QUARTA EDIZIONE C. C. POSTALE

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	60 —	32 —	17 —	100 —	51 —	42 —
TRIBUNA ILLUSTRATA	15.—	8.—	—	30 —	16 —	—
NOI E IL MONDO	25 —	13 —	—	35 —	18 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	19.—	—	—	33 —	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	13 —	6 —	—	19 —	14 —	—
NOI E IL MONDO	20 —	10 —	—	31 —	16 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	16.—	—	—	30.50	—	—

Un numero centesimi **25** — arretrato centesimi **35** in tutta Italia

ROMA — Martedì 15 Novembre 1927, Anno VI

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

C. C. POSTALE **QUARTA EDIZIONE**

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)
PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina.... » 8—
COMMERCIALE.... » 3—
NECROLOGIE.... » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50%)
Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 69 (già 37) - ROMA

Anno XLV — **Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee„ — "La Tribuna Illustrata„ — "Noi e il Mondo„** — N. 272

Per finire

La polemica extraitaliana sul trattato franco-jugoslavo non è ancora finita e non ha mutato le posizioni, inizialmente assunte. Nemmeno in Francia. E cioè, a malgrado delle insaponature ufficiose, quasi tutta la stampa britannica, qualche giornale della destra germanica e alcuni giornali francesi, di cui qualcuno perfino di sinistra antifascista, hanno riconosciuto e ribadito che la firma del trattato giunge per lo meno inopportuna, dopo che la Jugoslavia si è dimostrata molto balcanicamente irrequieta e ha accentuato l'ostilità all'Italia. Oggi a questa irrequietudine balcanica c'è l'avallo francese, e l'Europa non sentiva affatto bisogno di questa manifestazione, la quale è stata giudicata concordemente un equivoco di più nelle non facili relazioni tra Francia e Italia.

Rifiutiamo di occuparci di quei giornali francesi, i quali hanno ripetuto le solite banalità a proposito di quanto ha scritto la stampa italiana. Oltre tutto, hanno ancora una volta dimostrato di non capire o di non voler capire. Constatiamo invece che, all'infuori di qualche cafonata tradizionale di titoli sesquipedali per Marincovich a Parigi, di sovrabbondantissimi riferimenti e di pompature esteriori, la stampa italiana si è accontentata di giudicare proprio questa generale confessione. Di suo ci ha aggiunto poco, e si è occupata d'altro. Del Gran Consiglio.

Quanto a concludere, non c'è da concludere nulla. Gli inviti rappezzatori dell'ufficiosismo francese ad accomodarci noi tra Parigi e Belgrado, sono fuori posto. Sono la solita « mentalità » francese, diagnosticata in questi anni alcuni milioni di volte. Inutilmente. L'Italia non ha da bussare all'uscio di questa alleanza. La sua politica fascista europea è di altro stile.

E non insistiamo di più, perchè non abbiamo alcuna voglia di ribadire questi equivoci. Anche perchè sono noiosi.

Un discorso di Briand a Nantes

Vaghi accenni al Trattato

PARIGI, 14.

Il Ministro degli esteri Briand ha pronunziato ieri a Nantes un discorso nel quale ha esposto la sua opera a favore della pace; ha poi affermato che la Francia è realmente e risolutamente animata da propositi di pace. Briand ha soggiunto che non è certo che senza la Società delle Nazioni non vi sarebbero stati nuovi urti sanguinosi tra i popoli.

Parlando quindi dei rapporti tra la Francia e la Germania, ha elogiato altamente Luther e Stresemann che, firmando il Patto di Locarno, agirono con grandezza e lealtà, ed ha dichiarato di non dubitare che essi persevereranno sulla stessa via.

Parlando del Trattato franco-jugoslavo ha detto che la pubblicazione degli articoli che lo compongono proverà che esso si ispira unicamente a pensieri di pace.

A proposito del trattato, il *Temps* ripete ancora una volta i soliti argomenti. Polemizzando col *Times*, afferma non essere esatto che il trattato possa aumentare l'aggressività jugoslava verso l'Italia.

Pessimismo inglese

LONDRA, 14.

La *Saturday Review*, scrive che la firma del trattato franco-jugoslavo è di pessimo augurio; tale trattato è ben diverso da quelli conclusi dall'Italia in rapporto al Patto di Locarno. Il giornale esprime quindi l'opinione che l'Italia non avrebbe concluso il trattato di Tirana se non avesse saputo che la Francia negoziava una alleanza con la Jugoslavia. Il giornale conclude che il risultato principale dell'accordo franco-jugoslavo sarà quello di acuire le rivalità fra Parigi e Roma; è quindi assurdo dire che si tratta di un accordo difensivo. L'atteggiamento della Francia a Tangeri e a Tunisi e il suo intervento nei Balcani rendono gli amichevoli rapporti tra la Francia e l'Italia altrettanto difficili quanto tra la Francia e la Germania.

I rapporti italo-jugoslavi

Dichiarazioni di Marinkovic

PARIGI, 14.

Il Ministro degli Esteri jugoslavo, Marinkovic, ha concesso una intervista al « Temps », in cui fra l'altro ha detto che è « una *questione di vita o di morte* » per la Jugoslavia l'avere la Francia per « *alleata* ».

Parlando delle relazioni con l'Italia ha detto:

« *Le nostre relazioni con l'Italia saranno, spero, eccellenti. Ritengo che il nuovo trattato franco-jugoslavo non possa che migliorarle, confermando una volta di più la nostra politica eminentemente pacifica. Qualcuno si sforza di moltiplicare i malintesi: per noi, come per gli italiani, non vi può essere che da intenderci con piena chiarezza. E' quello che noi facciamo.*

Un monumento alla memoria

d'un'eroina della grande guerra

LILLA, 14.

E' stato inaugurato un monumento alla memoria di Luisa de Bettignies, che durante la guerra, con pericolo della propria vita, favorì l'evasione di una quantità di soldati francesi ed alleati prigionieri dei tedeschi e trasmise preziose informazioni circa l'organizzazione delle truppe tedesche. Arrestata a Freyennes nel Belgio il 5 ottobre 1915 fu condannata a morte; graziata, morì poi in prigionia.

IL CONGRESSO DEGLI AMICI DELLA U. R. S. S.

Leninismo, fascismo, militarismo e Albania

nelle dichiarazioni del neo-bolscevico Monsignor Fan Noli

MOSCA, novembre.

Finite le feste giubilari del X anniversario del bolscevismo, Mosca apprestasi a salutare un avvenimento nuovo e inatteso: il « Congresso degli amici dell'U.R.S.S. ». L'idea è attribuita alla Delegazione inglese, venuta a Mosca in occasione delle feste giubilari. Lo scopo del Congresso è quello di « esaminare i mezzi per la difesa dell'Unione Sovietica contro gli attentati degl'imperialisti ».

A questo nuovo fatto Mosca attribuisce grande importanza. Anzitutto — qui si dice — questo Congresso permetterà di elaborare tutto un programma e di escogitare i mezzi migliori per esercitare un'azione « combinata » e « collettiva » contro il bellicoso imperialismo.

Inoltre esso permetterà una reciproca conoscenza e un utilissimo avvicinamento fra i rappresentanti del proletariato di tutti i Paesi, uniti dal vincolo « spirituale » dei principii della rivoluzione d'ottobre.

Il Congresso di Mosca degli amici dell'U.R.S.S. servirà — e questo sembra sia il risultato principale che se ne attende — a distruggere, fra i lavoratori di razze, nazionalità e continenti diversi, quelle barriere che la borghesia avrebbe costruite e che i riformisti rafforzerebbero, barriere che sarebbero l'ostacolo ben maggiore che non i cannoni e le baionette degli eserciti borghesi, alla vittoria della rivoluzione operaia.

Mosca prevede un gran successo e ritiene che dal « Congresso degli amici dell'U.R.S.S. », le debba derivare un'arma potentissima, sia per la sua difesa, sia agli scopi della rivoluzione proletaria mondiale.

L'entusiasmo, con cui l'idea sarebbe stata accolta da tutte le numerosissime Delegazioni estere — qui giunte in occasione del giubileo — le assicurerebbero i migliori risultati.

Fra gli intervenuti alla solennità del X anniversario e al « Congresso degli amici dell'U.R.S.S. » figura anche « monsignor Fan-Noli », ex Presidente del Consiglio dei Ministri di Albania. Egli sembra dei più attivi e dei più « convinti » amici e fautori non solo dell'U.R.S.S.; ma del comunismo sovietico.

« Monsignor » Fan Noli ha dato un'intervista alla stampa russa, che chiarisce il suo punto di vista. In essa, dopo aver detto le solite frasi in uso e di dovere quando si è ospiti di un Paese estero, egli ha parlato della opportunità del « Congresso degli amici dell'U.R.S.S. » e degl'immancabili risultati che esso dovrà dare. « I partecipanti a questo Congresso tornando in patria sapranno dire alle masse lavoratrici qual'è il vero indirizzo della politica dell'U.R.S.S. e smascherare le delittuose macchinazioni degli imperialisti, intenti a preparare una nuova guerra ».

Sulla « agitazione dei membri del Congresso » l'U.R.S.S. dovrebbe contare per accaparrarsi nuove simpatie.

Ma il più importante delle sue dichiarazioni è detto nei riguardi delle « sorti » dell'Albania.

« Monsignor » Fan Noli ha detto: « Il popolo albanese nutre grande simpatia per l'U.R.S.S. Esso sa, che la liberazione dell'Albania è possibile solo attraverso la federazione balcanica delle Repubbliche operaie e contadine, sull'esempio dell'U.R.S.S. Ma non è nell'interesse delle Potenze imperialiste di permettere la formazione di una forte e libera federazione balcanica. Perciò gli imperialisti ingrandiscono con tutti i mezzi le divergenze nazionali nei Balcani. Non può parlarsi di prossime prospettive rivoluzionarie in Albania, finchè al suo fianco esisterà l'Italia fascista o la Jugoslavia militarista, perchè una vittoria del movimento rivoluzionario in Albania provocherà indubbiamente l'intervento di queste forze reazionarie. Ma il malcontento generale delle popolazioni di questi Paesi dà motivo di contare su una non lunga esistenza dei loro regimi politici. Con l'eliminazione di questo ostacolo esterno l'idea d'una federazione balcanica di Stati operai e contadini tramutasi in fatto di viva realtà ».

Noi non sappiamo quanto Mosca — che sa tutto pesare — abbia preso e prenda sul serio il « bolscevismo » di Fan Noli; ma il suo facile « acrobatismo » deve aver certo destato sorpresa se non ammirazione, generale.

La carriera infatti è stata rapida: da monsignore a Presidente del Consiglio, da Presidente del Consiglio a emigrato, da emigrato a bolscevico, e poi? Si arresterà qui la carriera del monsignore? Facilmente sì, se la sola sua speranza è quella di tornare al potere come Presidente del Consiglio dei « Commissari del popolo ».

E' questione di « principii ».

Ma Fan Noli attende prima la fine del Fascismo.

E attenda pure. E' affar suo.

PIETRO SESSA

Si chiede l'espulsione dal partito

dei capi dell'opposizione sovietica

MOSCA, 14.

L'« Agenzia Tass » segnala che numerosi ordini del giorno vengono votati da tutte le organizzazioni del partito in tutto il paese per domandare la esclusione dal partito di Trotski, Zinovieff e degli altri capi dell'opposizione, nonchè la loro radiazione dalle cariche ufficiali.

Prime sanzioni

BERLINO, 14.

Il comitato centrale del Partito Comunista russo ha sanzionato la proposta fatta dalla sezione del Partito di Mosca della espulsione di 76 membri del partito facenti parte dell'opposizione trotskiana. Nella notificazione del provvedimento è detto che i 76 sono espulsi per avere manifestato le loro idee oppositrici tanto con scritti quanto con parole. La misura può essere interpretata come l'epilogo della espulsione di Trotski e quella degli altri capi dell'opposizione.

Un mutamento nella compagine

governativa dei sovieti

MOSCA, 14.

Le « Isvestia » pubblicano un decreto del Comitato centrale esecutivo che esonera Smirnoff dalle funzioni di Commissario del popolo per le Poste e Telegrafi e nomina interinalmente a tale posto Liburovitch.

Drammatica seduta al processo Manoilescu

La sentenza probabilmente stasera

BUCAREST, 14.

La seduta di sabato del processo Manoilescu è stata abbastanza drammatica. L'ex Sottosegretario ha detto che il processo è una macchina montata contro di lui dai Bratianu e da Titulescu per livori personali. Egli ha poi riaffermato le ragioni patriottiche che lo hanno fatto schierare dalla parte di Carol.

Manoilescu contesta di aver esercitato alcuna influenza sul Principe Carol, e dice che se l'accusa fosse vera egli non avrebbe alcun motivo per negare. Parla poi della sua vita privata e della sua carriera politica, dichiarandosi contento di ciò che ha fatto, anche perchè la sua attività si è sempre ispirata a principii di onestà e di amor patrio. E' però dolente che la nazione romena si trovi in una situazione che è critica da tutti i punti di vista, e afferma che la civiltà attende dalla grande Romania di oggi contributi ben più vasti di quelli dati dalla piccola Romania di ieri.

Le condizioni dell'esercito

Quando fu al Governo egli potè rendersi conto delle cattive condizioni dell'esercito, sia come attrezzamento sia come organizzazione, e a tale riguardo condivise le preoccupazioni manifestategli dal Principe. Manoilescu afferma poi di aver parteggiato per il Principe anche durante la sua permanenza al potere e che quindi il suo atteggiamento odierno non è dettato affatto da spirito di opposizione e di speculazione politica.

L'autodifesa dell'imputato assume colore di alta drammaticità quando l'ex-sottosegretario afferma che « in questo processo si cerca semplicemente di colpire l'uomo », poichè Vintila Bratianu, fratello del Presidente del Consiglio e Ministro delle Finanze, e Titulescu hanno profondi rancori da sfogare contro di lui.

« Ma perchè — egli dice — il Governo e i suoi membri, che mi accusano, non vengono a spiegarsi pubblicamente al processo e preferiscono la comoda via di deferirmi alla Corte marziale? »

Accennando poi alle relazioni del Principe Carol, Manoilescu afferma che la signora Lupescu non è la causa della rinunzia al trono. Ma il presidente della Corte interviene immediatamente, intimando all'imputato di non esorbitare dall'oggetto delle accuse e di tenersi alla difesa. Manoilescu non può quindi proseguire nelle sue interessanti affermazioni. Si accende allora un vivace battibecco tra i difensori e il Pubblico Ministero. Manoilescu chiede che gli sia permesso almeno di spiegare i motivi morali che lo spinsero ad agire « con sincera ardente passione » e termina con gli occhi pieni di lagrime, gridando: « Evviva l'Esercito! ».

Riaperte le porte, Manoilescu ha dichiarato di aver visto la fotografia di una lettera diretta dal Re Ferdinando a Bratianu nella quale il Sovrano domandava che Carlo tornasse in patria.

Quindi sono stati escussi vari testimoni.

I difensori di Manoilescu hanno domandato di citare tutti i testimoni e specialmente il Principe Carlo e Stirbey. Il Presidente della Corte Marziale ha dichiarato che Carlo non può tornare in Romania perchè lo vieta la legge e che Stirbey non può deporre perchè è malato.

Probabilmente questa sera si avrà la sentenza.

Il Congresso di Alba Julia vietato

I giornali annunciano che il Consiglio dei Ministri ha deciso che il Congresso indetto dal partito nazionale dei contadini potrà tenersi in qualsiasi località eccetto che ad Alba Julia. Il partito nazionale dei contadini nello stabilire la località di Alba Julia per la riunione del Congresso aveva deliberato che la scelta della città di Alba rappresentava una condizione *sine qua non* per la riunione del Congresso stesso.

I giornali scrivono che non si conosce ancora la decisione presa dal Consiglio nazionale dei contadini dopo la deliberazione odierna del Consiglio dei Ministri.

Due colossali "serrate„ tedesche

BERLINO, 14.

La serrata degli industriali tessili si è estesa all'Hannover e alla regione dell'Harz. Si calcola che 60 mila operai tessili siano senza lavoro.

La serrata è conseguenza di quella proclamata la settimana scorsa dagli industriali della Renania in seguito alla decisione delle maestranze di proclamare lo sciopero per oggi lunedì.

La serrata dei Manufatturieri di sigari e sigarette, proclamata di recente a Berlino e nelle città principali della Repubblica, oramai è pressochè generale. Quasi tutte le fabbriche del paese sono ora chiuse. I « serrati » ascendono a 120.000.

Il Gran Consiglio Fascista

I lavori della sessione termineranno mercoledì sera

Il Gran Consiglio del Fascismo riprenderà questa sera i lavori per continuare la trattazione del problema sindacale corporativo, la cui discussione fu iniziata la sera di venerdì scorso. Essendo stati già trattati i primi due dei dieci capisaldi della discussione: cioè quello del controllo sui dirigenti e sulle sanzioni, e quello sui contributi suppletivi, restano ancora da esaminarne otto, e cioè: necessità di regolare con contratti collettivi i rapporti di mezzadria, di colonia e di affittanza; necessità di emanare le norme pei contratti collettivi; necessità di emanare le norme sulle giurisdizioni dei rapporti individuali di lavoro; necessità di rendere più agile, spedito e snodato il sistema di stipulazione dei contratti; necessità di risolvere il problema del collocamento; necessità di perfezionare l'iniziativa di azione economica delle associazioni; necessità di adeguare l'ordinamento sindacale allo svolgimento dell'ordinamento corporativo, secondo il procedimento più consono alla reale situazione delle categorie professionali; necessità di coordinare le funzioni statali che concorrono alla disciplina della produzione e del lavoro.

Così si ritiene che la trattazione del problema sindacale corporativo occuperà, oltrechè la seduta di questa sera, anche quella di domani sera.

Nella seduta di mercoledì — che si assicura sarebbe l'ultima di questa importante sessione di novembre — verrebbero discussi la questione della stampa e quelle delle modalità per la leva fascista.

Il Comitato Intersindacale

Interessanti problemi di carattere sindacale-corporativo saranno anche trattati nella riunione del Comitato Centrale Intersindacale, che avrà luogo domani mattina a Palazzo Vidoni. Sarà — tra l'altro — trattato del patto agricolo per la provincia di Rovigo, della cui definizione continua ad occuparsi — contrariamente alle notizie pubblicate da qualche giornale — il Ministero delle Corporazioni, presso il quale sarà tenuta al riguardo — anche domani — una nuova riunione, che sarà probabilmente la definitiva.

Anche il Capo del Governo si è occupato di questo problema, in un colloquio al quale hanno partecipato il Sottosegretario alle Corporazioni on. Bottai ed il presidente della Confederazione dei Sindacati Fascisti, presenti: il Sottosegretario all'Interno on. Suardo ed il Segretario Generale del Partito on. Turati.

Le dimissioni dell'on. Pili

da Segretario Federale per Cagliari

L'Ufficio Stampa del Partito nazionale fascista comunica:

Avendo l'on. Pili presentate le dimissioni dalla carica di Segretario federale per la provincia di Cagliari, il Segretario generale del Partito le ha accettate nominando Commissario straordinario il camerata Romagnoli.

Smentita ad una falsa notizia

su Masaryk

La Legazione della Repubblica cecoslovacca presso S. M. il Re, è autorizzata a dichiarare che, la notizia pubblicata da alcuni giornali nazionalisti cecoslovacchi, e riportata da giornali italiani circa l'intenzione delle organizzazioni nazionaliste cecoslovacche di rapire e tenere in ostaggio a Topolcanky il Presidente della Repubblica T. G. Masaryk, è frutto di fantasia.

La Fiera di Tripoli e la valorizzazione agraria

in una intervista con S. E. De Bono

Anche nell'anno 1928, nei mesi di Febbraio e Marzo, Tripoli avrà la sua fiera campionaria che ha per fine di portare il massimo e più rapido incremento alla valorizzazione ed al progresso industriale, agricolo, commerciale e turistico della nostra più bella e promettente colonia del Nord-Africa.

La Fiera sarà organizzata dall'Ente Autonomo, appositamente costituito, in dodici sezioni: Agricoltura, industria meccanica, edilizia, prodotti alimentari, trasporti-sport-turismo, prodotti tessili ed abbigliamento, industrie scientifiche e chimiche, industrie varie, prodotti coloniali, piccole industrie.

Come si vede lo sviluppo della Fiera di quest'altr'anno segna un progresso ed un aumento in confronto a quella di quest'anno. Tale genere di iniziative ha, oltre agli scopi specifici, scopi generali di propaganda coloniale, di inizio di scambi fra la madrepatria e le colonie, di conoscenza delle possibilità produttive fra i nostri possessi del Mar Rosso e dell'Africa del Nord, di contributo insomma alla creazione di una coscienza coloniale e d'uno spirito di intrapresa e di traffici, la cui importanza vitale non sfugge oramai più ad alcun italiano nuovo.

S. E. De Bono, governatore della Tripolitania, ha avuta la cortesia nel suo rapido passaggio per Roma di accordare al nostro giornale alcune dichiarazioni sulla prossima fiera e sullo sviluppo agricolo della colonia che siamo lieti di riferire ai nostri lettori.

Le ragioni della Fiera

— *Sono io — ha detto il generale De Bono — che ho voluto si ripetesse la Fiera.*

Primo: perchè questa seconda fiera si propone lo stesso scopo, che è essenziale, per la quale è stata fatta la prima.

Secondo: perchè la prima fiera ha di per se stessa raggiunto risultati utili di sviluppo ai traffici e ai commerci, dando sopratutto grande incremento agli acquisti di macchine agricole.

Terzo: perchè abbiamo ancora gli stands in posto, ed è così possibile di usufruirne con una rilevante economia, la quale tornerà a vantaggio esclusivo degli espositori, che l'anno scorso hanno lamentato il prezzo esagerato dei posteggi. Ma si trattava allora di coprire le spese di impianto, che l'anno prossimo non ci saranno.

L'Ente autonomo

Mentre nel 1927 si era incaricata dell'organizzazione della Fiera una società privata con l'ausilio del governo locale, per l'anno venturo, vista l'opportunità di continuare questa mostra, si è costituito per organizzarla un Ente autonomo permanente recentemente approvato con decreto Reale. Fanno parte dell'Ente: il Municipio di Tripoli, il Consorzio Agrario, la Camera di Commercio, la Cassa di Risparmio, gli Istituti bancari della madre patria, che hanno sede in Tripoli. A questi organismi promotori si possono aggiungere in seguito tutti quegli altri che vogliano rendersi partecipi della iniziativa.

Non si può sin da ora affermare la possibilità che la Fiera abbia luogo tutti gli anni. E' una viva speranza, la cui attuazione dipende dal successo che avrà questa seconda mostra e dalla possibilità d'avere per il 1929 locali per una sede permanente, giacchè gli attuali padiglioni provvisori dovranno essere abbattuti immediatamente dopo la chiusura della esposizione.

Infatti proprio dalla piazza IV Novembre, ove ora sorgono, dovrà iniziarsi l'esecuzione del nuovo piano regolatore della città.

Il movimento dei forestieri

Quivi sorgerà anzitutto un albergo di lusso.

E' un bisogno oramai urgentemente sentito, specialmente dopo la dichiarazione di Tripoli come stazione climatica invernale e talassoterapica.

L'affluenza dei forestieri, anche durante l'inverno, è nella nostra colonia sempre maggiore, ma occorre dare ai turisti ciò che essi assolutamente esigono e che trovano negli altri luoghi di soggiorno, non nostri, del Nord Africa.

Sulla piazza IV Novembre sorgeranno poi altre numerose costruzioni per abitazioni e per uffici.

Il carattere della fiera

Ma torniamo alla fiera. Di assolutamente nuovo, nei confronti della prima, vi sarà la esposizione dei prodotti delle altre colonie italiane. Novità importante in quanto può segnare l'inizio di promettenti scambi commerciali. L'affluenza delle industrie e dei prodotti italiani si può, sin da ora che il lavoro d'organizzazione è agli inizi, prevedere soddisfacente ed è da augurarsi che superi quella avuta nella prima iniziativa.

I trasporti

Maggiori risultati si potrebbero ottenere se l'organizzazione dei trasporti fosse maggiormente perfezionata.

La questione dei trasporti da e per la Tripolitania non è ancora in via di definitiva risoluzione. I lamenti sono stati molti, lo so; posso però dire, per assicurazione avutane da Ciano, che la nuova flotta destinata alle comunicazioni fra il Nord-Africa è in costruzione.

Non è da sperare però di poterne usufruire prossimamente; è positivo e già stabilito che anche quest'anno vi sarà la terza corsa settimanale durante il periodo della fiera, senza l'inciampo dello scalo a Malta.

Detto ciò S. E. De Bono, che è appassionato di tutti i problemi agricoli della colonia ed ha con tenacia veramente romana data opera di fede e di volontà in questi anni che regge il Governo della Colonia alla sua redenzione agraria, ha avuta la cortesia di darci le seguenti notizie.

Lo sviluppo delle concessioni

Pur non trascurando nulla di ciò che ha tratto allo sviluppo della colonia io dedico le mie speciali cure ed il mio più vivo interesse a tutto ciò che ha tratto alla agricoltura.

Lo sviluppo di essa va giornalmente aumentando ed i risultati concreti sono a conoscenza ed alla portata di tutti gli uomini di buona fede.

Io ricevo ancora oggi anonime di persone che vorrebbero persuadermi che quanto si fa per lo sviluppo della colonizzazione agraria e tutto quanto di essa si dice non è che esagerazione; che in sostanza le imprese agricole sono rovinose e rappresentano un gettito inutile di danaro.

Nulla di più falso.

La colonia è giovane, la colonia è femmina ed è nell'età dello sviluppo.

Ha perciò anche essa le sue brevi crisi, con i fenomeni che contraddistinguono quelle delle ragazze destinate a divenire maravigliose matrone.

Crisi di crescenza insomma.

Finora assolutamente nulla che possa impressionare è accaduto. Si lavora, si vuole e si otterrà. E' la tenacia che occorre, come in tutte le cose.

Qualche cifra. 150 mila ettari indemaniati, dei quali 80 mila circa già in via di appoderamento e 20 mila già appoderati.

160 mila ettari richiesti per nuove concessioni da persone e società di possibilità finanziaria assicurata.

La superficie arata quest'anno, esclusa quella per i bisogni della popolazione indigena, è sei volte di più di quella dell'anno scorso. Le piantagioni arboree sono cinque volte di più che nel 1926 e si tratta di piante fruttifere: olivi, mandorli, viti, gelsi, ricini. I pozzi trivellati sono 12 volte più che nel 1926. Altri molti dati potrei dare atti a dimostrare il progresso economico della colonia: automezzi, macchine agricole, elevatori d'acqua.

Le cifre sono le migliori smentite ai vociferatori anonimi.

Il rimboschimento delle dune

Si procede intanto, ed inoltre, con alacrità sollecita ad uno dei lavori più importanti e più benefici della colonia: al rimboschimento delle dune. Il governo locale ed i privati concessionari procedono senza posa in quest'opera che è vitale per lo sviluppo agricolo della colonia.

Oramai tutte le dune rimboschite due anni fa hanno già l'aspetto di bosco ceduo, sono già solidificate e non sono quindi più nocive. I rimboschimenti di data più remota fatti alle dune extra-muros *presso Sidi-ben-Nur, presso Suani-ben-Uadi e presso Casr Benito si può dire abbiano già l'aspetto di bosco. Se si potrà continuare così — e si dovrà continuare — fra un decennio la Tripolitania potrà divenire indipendente dalla madre patria per il legname da ardere ed in parte per quello da costruzione.*

Grande e piccola proprietà

Si è svolta una interessante e dotta polemica fra colonialisti intorno al miglior sistema di valorizzazione e di lottizzazione dei terreni.

E' meglio creare una grande o una piccola proprietà? Non ho voluto entrarvi. Sostengo però, e sono sicuro di non errare, che per ben colonizzare occorrono capitali sicuri e disponibili subito, specialmente all'inizio della messa in valore dei terreni.

L'agricoltore che spende molto nei primi tre o quattro anni è sicuro di avere ottimamente impiegato e danaro e lavoro.

Dato questo è chiaro come sia necessaria la grande proprietà che importa con sè l'impiego di grandi mezzi; quando essa sarà posta in valore nulla vieta che sia poi lottizzata e frazionata. Ma solo in un secondo tempo. Dar poca terra a chi abbia pochi mezzi costituirebbe uno sperpero di danaro senza risultati utili.

L'apporto dei tunisini

Una novità importante per la valorizzazione agraria è quella della immigrazione in Tripolitania di molte famiglie di contadini e di agricoltori tunisini. Si tratta di cittadini italiani, i quali costituiscono un prezioso elemento perchè sobrio, allenato alla vita coloniale e pratico dei sistemi di valorizzazione coloniale.

Appunto i tunisini hanno un sistema di valorizzazione che si concreta in un contratto speciale fra grande proprietario e contadino che si svolge presso a poco così: il proprietario del fondo dà al colono una determinata zona di terreno da valorizzare; gli dà gli strumenti di lavoro; una aliquota di bestiame; gli fa il pozzo ed una prima abitazione rudimentale; gli fornisce sementi e piantine. Il colono è obbligato a lavorare il suo terreno secondo i dettami del proprietario, il quale impone quasi sempre un impianto di vigneti e di una modesta quantità di cereali perchè permettono al contadino di vivere subito con i prodotti del suolo.

Mano mano che la valorizzazione progredisce la primitiva capanna diviene deposito di attrezzi e stalla, e si fabbrica poi al suo posto la casa colonica.

A valorizzazione compiuta — oltre, dieci anni — il lotto di terreno è diviso in due parti eguali. Il proprietario si sceglie la parte che vuole: l'altra parte passa in proprietà del contadino.

M'auguro e spero che in occasione della fiera del febbraio prossimo molti grandi agricoltori italiani visitino ancora la colonia e possano così rendersi conto sempre più e sempre meglio dei progressi compiuti, delle nuove possibilità che si aprono, degli sforzi tenaci che si compiono e della utilità di una loro collaborazione attiva e di una loro larga partecipazione a questa grande impresa che onora il fascismo: la redenzione agraria della Tripolitania ».

MARIO BARATELLI

L'odierno incontro di Vienna

Il Cancelliere del Reich, dottor Marx, e il suo Ministro degli Esteri, dott. Stresemann, si incontrano oggi a Vienna con il Presidente della Repubblica austriaca Hainisch, e col Cancelliere dott. Seipel. E' un incontro da lungo tempo fissato, che diverse ragioni hanno protratto sino ad oggi. Il governo tedesco restituisce la visita fattagli a Berlino l'anno scorso da Ramek. Non si può dare a questa visita una *particolare importanza politica;* in essa verrà ripetuto ancora una volta che la Germania attende che la « *piccola sorella* » si unisca ad essa, per poter divenire la *Grande Germania*, e realizzare così il sogno pangermanista.

A Berlino, quando Ramek venne a restituire la visita che Marx e Stresemann avevano fatta a Vienna due anni prima, non si volle dare alla sua visita una eccessiva importanza, poichè il governo si era accorto che la politica di una nazione che ha perduta la guerra non può essere portata avanti a colpi di mano. Di più Marx e Stresemann, nella loro visita a Vienna, non avevano portato che delle buone parole alla *piccola sorella* annegante in una spaventosa inflazione; proprio mentre altre nazioni — e *tra le prime l'Italia* — le davano i prestiti necessari per salvare la sua finanza dal caos, e ricostruire le basi della sua economia.

Finchè l'organismo germanico sembrò vacillare economicamente e politicamente la Repubblica austriaca non fu *anschlussista*. Ma non appena la moneta tedesca si stabilizzò, la economia tedesca riprese la sua ascesa, e gli orizzonti politici della Germania si rischiararono, fecero capolino i sogni *anschlussisti*.

Ramek, intervistato a Berlino dalla *Tribuna*, dichiarò:

« *Il governo austriaco è pienamente cosciente che la unione politica dell'Austria alla Germania sarà solo possibile quando il Consiglio delle Nazioni le concederà il necessario giuridico permesso. La Repubblica austriaca che ha firmato trattati di arbitraggio è disposta a firmarne di simili con tutti gli Stati; NON PENSA PERO AD ASSUMERE NESSUN IMPEGNO POLITICO CHE ESORBITI DAL CARATTERE DI UN TRATTATO DI ARBITRAGGIO. L'Austria pensa a sviluppare le sue esportazioni, cioè ad aumentare la sua potenzialità produttiva poichè vuole e può bastare da sola alle sue necessità materiali* ».

Quando la Germania, l'anno scorso, venne accolta nella Società delle Nazioni, dopo aver firmato il patto di Locarno — resosi possibile per la garanzia dell'Italia e dell'Inghilterra — si recò immediatamente a Berlino il nuovo Cancelliere austriaco mons. Seipel (viaggio non ufficiale) per sottolineare il successo *tedesco* di Ginevra.

Intervistato dalla *Tribuna*, a Berlino, il Cancelliere austriaco dichiarò tra l'altro:

« *Ho presentato a Stresemann le mie speciali congratulazioni per Locarno e per l'entrata nella Società delle Nazioni. La questione della* Anschluss *non è assolutamente di attualità. La proibizione contro la* Anschluss *contenuta nei trattati è, a mio avviso, un grave errore; ma poichè la proibizione esiste non trovammo migliore soluzione di quella che di entrare nella Società delle Nazioni. Se noi avessimo, malgrado i trattati, realizzata l'unione con la Germania, l'Austria sarebbe stata spartita fra gli Stati confinanti. L'Austria, dalla mia politica, è stata conservata uno Stato tedesco.* E' difficile profetare su cose lontanissime, cioè se la unione avverrà, verrà mantenuta la forma repubblicana. Ad ogni modo non si svolge, tra noi e la Germania, nessuna trattativa per portare tale problema davanti alla Società delle Nazioni. »

Non è un mistero per nessuno che tanto Marx quanto Stresemann (quanto i loro partiti) sono favorevoli alla « *Anschluss* », proprio attraverso un regime repubblicano; e come il loro governo — coadiuvato dalla grande stampa — svolga senza averne l'aria, una ininterrotta politica di avvicinamento all'Austria per preparare il fatto compiuto. Notiamo, senza darle un eccessivo peso, la concorde campagna della stampa tedesca ed austriaca contro l'Italia *per la non esistente questione del « Sudtirol »*; anche se siamo convinti che nell'incontro di Vienna nessun sarà così folle da avanzare come materia di discussione, o di esame, un *problema che è prettamente ed esclusivamente italiano;* anche se il partito democratico germanico ha creduto di presentare, recentemente, al Reichstag una mozione in proposito. Non crediamo che Seipel, Marx e Stresemann giudichino ormai venuto il momento di impostare una comune azione, in seno alla prossima sessione della Società delle Nazioni, a favore della « *Anschluss*.

Il punto di vista italiano, su tale questione, è arcinoto. *Come è arcinoto che è falso che l'Italia abbia mai chiesto a Berlino di garantirle la frontiera del Brennero per concedere alla Germania di unirsi all'Austria.* La Germania è impegnata dai trattati a rispettare la nostra frontiera settentrionale: e i trattati firmati esistono tutt'ora.

LUIGI MORANDI

Marx e Stresemann a Vienna

BERLINO, 14.

Il Cancelliere del Reich Marx, accompagnato dal segretario di Stato Pünder è partito per Vienna.

Il Ministro degli affari esteri Stresemann si unirà al Cancelliere a Lipsia.

IN MARGINE

Applausi

Il Cardinale Dubois, arcivescovo di Parigi, ha assistito in una sala di concerti alla proiezione di un film religioso. Bene. Il padre gesuita Lhande ha pronunziato un discorso di occasione. Benissimo. Il pubblico era numerosissimo, e quasi duemila persone non sono riuscite a prendere posto. Ottimamente. Ma c'è ancora di meglio. Leggiamo infatti nel Journal che il Lhande, salutato da scroscianti applausi al suo apparire sul podio pochi momenti prima occupato da un reputato direttore d'orchestra, ha cominciato il suo dire con uno spirituale esordio e quindi è entrato nel tema dell'importanza che può avere il cinematografo nell'educazione delle masse.

« Egli ha fatto allusione ai progetti del signor Herriot circa l'uso del cinematografo nelle scuole, e da ciò ha tratto motivo per pronunziare un elogio del ministro dell'istruzione, elogio che per molti è riuscito imprevisto. L'oratore si è compiaciuto vivamente di lodare il « grande talento del sig. Edoardo Herriot » e « alcune sue generose inspirazioni ».

L'arcivescovo di Parigi ha dato il segnale degli applausi che hanno accolto ogni periodo del bel discorso di padre Lhande. Questo discorso è stato, all'uscita, molto commentato da numerosi intervenuti, e specialmente da alcuni giovani preti ».

Volevamo ben dire! Dopo avere scomunicato Charles Maurras, non restava che applaudire il signor Herriot. E all'arcivescovo di Parigi non restava che dare il segnale degli applausi.

Deviazioni democratiche

Arnaldo Mussolini, notando nel Popolo d'Italia *che nella mozione votata dal Gran Consiglio sulla futura rappresentanza parlamentare non è detto se l'elemento femminile, pure essendo fra i possibili elettori, può figurare fra gli eletti, scrive:*

« Da parte nostra neghiamo questa possibilità perchè consideriamo il *femminismo* come una delle tante deviazioni democratiche della vita civile e politica del nostro tempo ».

Il Regime Fascista *aggiunge:*

« I voti del Congresso femminile tenuto a Roma tre anni or sono, non hanno avuto nessuna influenza sul nostro cammino rivoluzionario e nessuna eco tra le nostre file.

Tre anni fa, le azioni femminili sembravano in rialzo: il Gran Consiglio estese il diritto del voto amministrativo alle donne che possedevano certi requisiti.

Un anno dopo, subentrò la delusione più atroce. Prima ancora che la scheda di una mano più o meno gentile potesse essere deposta nell'urna, vennero istituiti i podestà.

Non crediamo però che il femminismo, per questo, ci serbi rancore. Il Fascismo ha affidato ad esso grandi compiti nel campo assistenziale, in quello della beneficenza, e la grande missione della procreazione e dell'educazione delle future forze della grande Italia.

Si confortino poi le donne che sul terreno elettoralistico non sono state per nulla sconfitte.

Esse, senza accorgersi, hanno rivendicato un diritto che le equipara agli uomini: il voto è stato abolito per ambo i sessi.

Si poteva pretendere maggior successo ».

Moralità della stampa

Abbiamo espressa ancora una volta giorni fa questa nostra antica e fermissima opinione. Che la « cronaca nera » ha un contenuto nettamente immorale, e che perciò travisa e tradisce i compiti del giornalismo, in quanto non serve ad altro che a incontrare e ad appagare la malsana curiosità del pubblico. In proposito, chiedevamo la solidarietà dei lettori nella necessaria opera di epurazione della stampa.

*L'*Osservatore Romano *è, naturalmente, d'accordo con noi, ma fa qualche riserva.*

« Noi condividiamo la fiducia de *La Tribuna*, nella cooperazione dei lettori in quest'opera di epurazione del giornale. Ogni lettore ha il giornale che si merita. La gente dabbene e fine e colta, ha già dato l'ostracismo alle cronache insulse e rivoltanti, ai quotidiani che più vi insistono. Ma resta purtroppo tutta quella parte del « pubblico » che se ne diletta, se ne è dilettata sempre, non si è dilettata d'altro e che perciò più preme educare, strappandola a forza dalle sue volgari e corrosive curiosità.

Quest'opera elevatrice non si può attendere da chi, scrittore o lettore, non la sa evidentemente concepire. Essa è propria dell'autorità illuminata e sagace ».

Certamente. Ma noi dobbiamo insistere su questo punto. Che se è vero che il pubblico ha il giornale che si merita, è anche vero che lo stesso pubblico comincia finalmente, e sia pure in maniera lenta, a saper scegliere il proprio giornale. Buon segno.

Notizie del sig. Barbusse

Si ha da Mosca:

« Al Congresso degli amici dell'Unione sovietica, cui partecipano mille delegati di 45 Nazioni diverse, comprese l'India, la Cina e la Mongolia, lo scrittore comunista francese Henry Barbusse ha letto un ordine del giorno nel quale è detto, tra l'altro, che i delegati del primo Congresso degli amici dei Sovieti si impegnano a difendere la prima Repubblica degli operai e contadini contro la guerra che dappertutto minaccia i Sovieti; a rivelare gli intrighi che spianano la via a detta guerra; ad insistere per il riconoscimento ufficiale della Repubblica in tutti i Paesi ed infine ad appoggiare ovunque le iniziative del Governo sovietico pel disarmo universale ».

Sia lodato il Cielo. Abbiamo finalmente notizie del signor Barbusse, divenuto milionario attraverso lo smercio della sua letteratura pornografica e disfattista. Egli è a Mosca. Non c'è altro da aggiungere.

La tragica morte di un ferroviere

FIRENZE, 14. — Si ha da San Vincenzo che ieri, circa le 14.30, la macchina del lusso 6797 proveniente da Livorno e diretta a Campiglia, giunta in prossimità del chilometro 255 in località Bibbona, per l'improvvisa rottura dell'asse che la collegava al tender, si distaccava dal resto del convoglio. Il fuochista, certo Conti del deposito di Livorno, che era intento alle proprie mansioni e che non faceva in tempo ad aggrapparsi, scivolava andando a finire sotto le ruote del tender e rimanendo orribilmente maciullato.

Il cadavere del povero Conti, che fra breve doveva unirsi in matrimonio con una fanciulla di Livorno, veniva dalla Pubblica Assistenza trasportato nella stazione di San Vincenzo.

Una rocca trecentesca resa al suo primitivo splendore

SIENA, 11. — *(A. Doccini)*. — Con cerimonia austera e senza discorsi, è stata inaugurata la restaurata rocca trecentesca del paese di Castellina in Chianti, a 13 chilometri da Siena.

Nel volgere dei secoli la rocca era rimasta pressochè abbandonata. I lavori di restauro, voluti oltre che dalla popolazione, dal Governo Nazionale, ebbero uno spedito svolgimento nel decorso e corrente anno sotto la diretta guida del Soprintendente ai Monumenti senesi, comm. prof. Peleo Bacci coadiuvato dall'architetto Bellini addetto alla Soprintendenza stessa e da valenti maestranze locali.

Castellina fulcro della lotta tra Siena e Firenze

E' noto come i Castelli abbiano avuto parte notevole nelle vicende dei secoli passati. E la Provincia di Siena è in particolar modo ricca di questi fortilizi eretti su roccie quasi inaccessibili o ai margini di gole selvaggie. Una di queste opere, magnifica nelle linee, è precisamente la Rocca di Castellina in Chianti, dall'aspetto ferrigno, troneggiante sul più elevato colle della zona a dominare la vallata. Fu questo uno dei punti strategici di maggiore importanza della Provincia di Siena e di tale fortezza si servirono i guelfi fiorentini in azioni di difesa o di offesa contro la Repubblica senese.

Qualche cenno storico è opportuno per richiamare le vicende che si svolsero attorno al fortilizio. Nell'aprile del 1478, Papa Sisto, acerrimo nemico dei fiorentini, si aggregò al nipote Giacomo Riario, all'Arcivescovo Salviati e alla famiglia de' Pazzi ordendo contro i Medici la tragica congiura che da' Pazzi prese il nome.

Successivamente troviamo il Pontefice alleato con Re Ferdinando e con i senesi. Il Duca di Urbino è a capo delle milizie mentre a Firenze si eleggono i dieci di Guerra e si inviano ambascierie ai Principi cristiani per spiegare quale immane turbamento stia per provocare l'odio di Sisto. A sua volta il Pontefice con « breve » del 7 luglio di quello stesso anno 1478 chiarisce le ragioni che lo spingono a muovere in armi contro Firenze; e la lotta si accende nel Chianti.

L'esercito del Papa alleato coi senesi è forte di 64 squadre al comando dei Duchi di Calabria e di Urbino mentre l'esercito fiorentino conta appena 40 squadre e non ha un vero e proprio Comando. L'epica lotta si accanisce attorno alla rocca-forte della Castellina e l'assedio ha la durata di 24 giorni. I collegati hanno nelle loro file in qualità d'ingegnere militare Francesco di Giorgio Martini, pittore, scultore e architetto senese di grande rinomanza.

Questo valoroso, vero spirito leonardesco, impiega proficuamente in questo fatto d'armi le bombarde, non solo, ma da uomo di sommo intelletto, riesce a

La rocca di Castellina in Chianti

far brillare entro la rocca una grossa bomba — forse la prima grande mina dell'epoca — la quale produce danni notevoli. La tecnica di Francesco di Giorgio provoca in tal modo la resa della fortezza che ha luogo il 18 agosto.

La Rocca

La Rocca di Castellina in Chianti vide nel volgere dei secoli molte altre competizioni armate di cui non è il caso qui di parlare.

Il restauro eseguito ora al « cassero » del XV secolo e alla torre massiccia che risale al XIV secolo, è genuino, senza velleità soggettive e arbitrarie.

La Rocca, con le antiche feritoie, il cammino di ronda, e in tutti i dettagli, riappare magnifica nelle linee d'insieme.

Nell'interno le volte, i camini, le scale, le cisterne e i porticati che servirono di bivacco alle milizie, sono tornati alla loro pura linea originale.

Nella Rocca avrà sede il Municipio di Castellina in Chianti a capo del quale è il Podestà Luigi Soderi che tanta parte ha avuto nei restauri.

La più importante autostrada d'Italia

La rete lombarda - Duecento autoveicoli al giorno Un preventivo di 140 milioni

MILANO, 14. — Non ancora sono spenti gli echi delle opere realizzate e inaugurate nell'anno quinto, che già si discutono e si progettano quelle da effettuare nell'anno sesto.

Giorni sono, all'inaugurazione del l'Anno Accademico, il Podestà di Milano on. Belloni annunciava, se non imminente, definitivamente decisa la costruzione di quella *Casa degli Studenti* che colma una lacuna nel campo dell'assistenza universitaria e che, per cura personale e particolare del Vice-Podestà gr. uff. Morgagni, è sin d'ora progettata su basi che la renderanno un modello per tutto quanto risponde non soltanto ai bisogni materiali, ma pure a quelli spirituali e culturali delle nuove generazioni.

Ma v'è di più. In una riunione, che fu tenuta a Palazzo Marini, l'on. Belloni dava forma concreta ad una grande idea dibattuta da tempo, a quella dell'Autostrada Milano-Torino. E si decideva il finanziamento e si sceglieva il tracciato. Grande idea, abbiam detto, e grande via di comunicazione che completerà la vasta rete che si diparte da Milano.

Si tratta, è facile intuirlo, di una delle arterie più importanti del Paese, classificata appunto tra quelle di prima classe che da Torino, attraverso Milano Brescia e Verona, termina a Padova. Senonchè, specie nel primo tratto, quello appunto che congiunge la capitale piemontese con la metropoli lombarda, le condizioni di viabilità son divenute disastrose. I traini animali e meccanici hanno scavato nel piano stradale dislivelli insidiosi e percorrerlo diviene in taluni punti, un vero martirio. E non è detto che sia trascurato e abbandonato e che le Amministrazioni Provinciali non vigilino. Si calcola, anzi, che col costo attuale della cilindratura la spesa annua per ogni chilometro si aggiri sulle 30 mila lire, il che significa che pei 100 km. di sviluppo della Milano-Torino le Provincie devono far fronte ad una spesa annua da 3 a 4 milioni. Eppure le condizioni rimangono quelle che sono, così intenso è il traffico e così irrimediabile è, per lunghi tratti, il tragitto.

Primo compito della Commissione che affrontò gli studi per l'autostrada fu quello di procedere ad un esame del traffico-automobilistico che su quella linea si svolge, e che sarà perciò assorbito dall'auto-strada, allo scopo di calcolare gli eventuali introiti. E secondo i dati forniti dagli uffici tecnici provinciali si riuscì a stabilire che il movimento giornaliero degli autoveicoli è di circa 200, una parte dei quali percorre l'intero tratto Milano-Torino e l'altra si alterna nei vari tronchi e diramazioni. Cifra questa dei 200 auto giornalieri destinata domani ad essere duplicata pei vantaggi che offre un'autostrada su gli stessi trasporti ferroviari.

Occorreva quindi fissare il tracciato e scegliere quello più breve (per rapidità e per ragioni di spesa) pur tenendo conto delle esigenze delle regioni industriali ed agricole del Biellese e del Novarese. Novara aveva già fatto voti perchè il passaggio dell'autovia avvenisse nelle vicinanze di Olengo, mentre il Comitato di Biella propose una diramazione verso questa città. Per quanto riguarda Milano, i tecnici proposero di far sboccare l'autovia verso Tigino che sarà congiunto a Musocco e di completare la nuova arteria automobilistica con un raccordo per la Milano-Laghi e Milano-Bergamo.

La spesa fu preventivata tra i 140 e i 150 milioni, Milano e Torino concorreranno in egual misura, mentre in altre proporzioni, si impegneranno i Comuni e le Provincie interessati. Inoltre si fida e giustamente sul contributo dei privati mediante obbligazioni da emettersi con pubbliche sottoscrizioni.

L'inizio dei lavori per la Fiera di Milano del 1928

MILANO 14. — In questi giorni si sono iniziati in piazza d'Armi lavori per la Fiera-esposizione del 1928.

L'Ente disporrà di oltre 180 mila metri quadrati di area, metà della quale sarà occupata dal parco dei divertimenti nel quale figureranno tutte le maggiori novità mondiali. L'altra metà sarà suddivisa in un recinto per speciali sports e in un campo per esperienze agricole. Inoltre nel recinto verranno costruiti nuovi vasti palazzi stabiliti per le diverse mostre merceologiche e nuovi padiglioni di speciali aziende private.

L'arrivo a Taranto di 24 religiosi dell'Opera Cardinal Ferrari

TARANTO, 13. — Stamane sono giunti provenienti da Roma ventiquattro religiosi dell'Opera Cardinal Ferrari per tenere nella corrente settimana delle conferenze di nobile apostolato nei cantieri, nelle scuole, negli uffici e nelle piazze pubbliche.

Alle ore sedici un imponente corteo, preceduto dalla Croce partendo dalla Chiesa del Santissimo Crocifisso si è recato alla Cattedrale

La severa condanna di una banda di malfattori

CATANIA, 14. — Dopo alcune movimentate udienze ieri sera, alla Corte di Assise, ha avuto termine un importante processo contro i componenti la famosa banda brigantesca Liotta, chiamati a rispondere di numerosi reati contro le persone e le proprietà commessi in vari periodi di tempo in questa provincia.

Esaurite le arringhe defensionali, il Presidente cav. uff. Gentile, ha dichiarato chiuso il dibattimento ed in seguito al verdetto dei giurati ha condannato: Liotta Gaetano, capo della banda, ad anni 21 ed 8 mesi di reclusione; Giarrizzo ad anni 19, mesi 8; Ariolò ad anni 18 e mesi 4; Stissi ad anni 13; Sciacca ad anni 10, mesi 1 e giorni 20; Catarelli ad anni 9 e mesi 9; Versi ad anni 8 e mesi 2; Pappalargo Angelo ad anni 6 e mesi uno; Pappalardo Salvatore ad anni 5, oltre le pene accessorie. Ha assolto D'Alessandro, De Marco, Vicino, Lentini e Vitali.

La squadra navale a Taranto

NAPOLI, 14. — Stamane la nostra squadra è partita alla volta di Taranto. La prima a salpare è stata la « Dante Alighieri », poi man mano hanno eseguito le altre navi. L'esploratore « Falco » ed i « caccia » si recano invece ad Augusta, dove eseguiranno una serie di esercitazioni.

Le gesta truffaldine dello... smemorato di Firenze

FIRENZE, 14. — Dopo alcuni giorni di silenzio, si ha un nuovo capitolo del caso Lopez. Le ulteriori indagini hanno accertato che il sedicente Lopez, che poi venne identificato per Giuseppe Milazzo, è stato parecchie volte condannato per reati commessi sotto il nome del fratello Andrea, abitante a Catania dove esercisce la professione di orologiaro e non quella di insegnante nelle scuole medie, come era stato precedentemente detto.

Giuseppe Milazzo molti anni sono piantò in asso la moglie e i quattro figli e partì da Catania per ignota destinazione. I congiunti iniziarono, anche attraverso le Autorità, le ricerche del caso; ma in un primo tempo senza risultato. Più tardi, e precisamente nel luglio 1926, il fratello Andrea seppe che Giuseppe aveva commesso delle truffe dando le sue generalità. Malgrado la identificazione, si affacciano dei dubbi che egli non sia neppure Giuseppe Milazzo, tantochè la Polizia pensa di chiamare a Firenze il fratello ed altre persone interessate, per riconoscere e smascherare definitivamente questo straordinario tipo di mistificatore.

Un paese della Calabria che attende dal Fascismo il suo risanamento morale

REGGIO CALABRIA, 14. — Gli autori dell'assassinio del brigadiere Nicola Spanò, sono stati scoperti ed assicurati alla giustizia: questa è la breve notizia che viene comunicata da Calimera dove venne consumato il delitto, ultimo criminoso episodio di una feroce lotta che dura ormai da mezzo secolo tra due famiglie del luogo e che anche oggi si manifesta con prepotenze e misfatti nonostante gli sforzi compiuti dal Regime per moralizzare e risanare la vita sociale e il costume soprattutto nel Mezzogiorno.

Questa lotta fratricida di Calimera è una piaga che deve essere coraggiosamente messa a nudo tanto più che essa è ben lungi dall'investire tutta la vita calabrese. La Calabria è profondamente sana, vi sono solo dei centri — pochi per fortuna — dove l'infezione ha le sue radici nei tempi passati. Ma è ugualmente dovere del governo fascista, governo risanatore per eccellenza, affrontare risolutamente e risolvere radicalmente situazioni come quelle di Calimera per restituire ad una popolazione la tranquillità, la pace e con esse la possibilità di una rinascita morale.

Gli arrestati per l'uccisione del carabiniere Spanò, trucidato alle spalle come inesorabile punizione di un dovere compiuto, sono: Orazio Massara, già condannato per omicidio, ed i figli Domenico, Amedeo, ed Orazio, di anni 22, autore materiale dell'assassinio, Galliani Costantino, titolare della Ricevitoria Postale di S. Calogero, con la sorella Maria Stella, maritata Maccarone con i propri figli Carmine e signorine Carmela e Marianna. Con costoro sono state anche arrestate altre 14 persone, appartenenti alle diverse classi sociali di quella popolazione; ed altri arresti si attendono ancora, per altri delitti che solamente oggi sono venuti alla luce, attraverso le indagini che si stan compiendo per l'assassinio del brigadiere Spanò. Delitti che si debbono riferire, come più sopra abbiamo detto ad una unica fonte: l'odio che si tramandano di padre in figlio le due principali famiglie del luogo, i Massara e i Pugliese, che nell'opera di reciproca distruzione stan trascinando con sè parenti ed amici in una rete di delitti che tutti li avvolge.

Sono infatti i discendenti di queste due famiglie, gli uni contro gli altri armati, che tengono in soggezione quella povera, afflitta popolazione, costretta ad assecondare le delittuose gesta degli uni e degli altri per mantenere o conquistare il predominio nel paese, per preparare e sfogare vendette.

E Nicola Spanò, milite della Benemerita che aveva assolto tanto coraggiosamente in tanti altri paesi della nostra Calabria il mandato affidatogli di non dar tregua alla delinquenza locale, finì proprio a Calimera la sua giovane esistenza, vittima appunto di questa lotta atroce fra le due famiglie, perchè sospettato di averne favorita una a danno dell'altra.

I giornali locali fanno risalire le cause del misfatto alla nomina a podestà di S. Calogero, del quale Calimera è la più importante borgata, di Domenico Massara e alla lotta che contro di lui avrebbe iniziata e condotta l'esponente della famiglia avversaria il giovane dottore Rocco Pugliese, segretario politico della locale sezione fascista; lotta che si sarebbe conclusa con la sostituzione del Massara col fratello dello stesso segretario politico, Francesco Pugliese.

Tale nomina, sostengono i giornali locali, sarebbe stata in gran parte dovuta alle ottime note informative e ai rapporti favorevolissimi del brigadiere Spanò.

Da queste circostanze si può rilevare come in tanti paesi della Calabria, per quanto la provvida legge sui Podestà, abbia mirato a sopprimere le competizioni locali e impedire che il governo della cosa pubblica potesse servire a far mantenere il predominio di una famiglia contro un'altra, questo aborrito sistema continui tutt'ora...

Calimera, rappresenta appunto uno di questi casi tipici, aggravato da una lotta senza quartiere fra le due famiglie del luogo, lotta cui si debbono numerose vittime, tra le quali non pochi carabinieri e graduati. Il solo Saverio Pugliese uccise tre militi e un brigadiere che tentavano catturarlo!

E pure, queste due famiglie che oggi avrebbero dovuto essere spodestate, e se possibile, avvicinate perchè cessasse la lotta cruenta, continuano ad avere in mano il governo della cosa pubblica con grave offesa alla coscienza e alla tranquillità di quelle popolazioni!

IL PROCESSO DI TERMINI IMERESE

Una lettera-testamento d'una vittima della mafia

TERMINI IMERESE, 14. — Nell'ultima udienza del processo della mafia si è proceduto all'interrogatorio del commissario capo cav. Spanò che svolse per dodici anni la sua attività nelle Madonie centro della criminalità rurale e che ebbe la possibilità di agire soltanto quando il Prefetto Mori assunse la direzione della lotta contro la mafia per la ferma volontà del Governo fascista di redimere la Sicilia.

La delinquenza nelle Madonie nella deposizione del cav. Spanò

Nella sua deposizione il cav. Spanò ha diviso l'attività criminosa della mafia in tre periodi cui corrispondono altrettante denunzie all'autorità giudiziaria e altrettante sentenze della Sezione di accusa. Il primo periodo si riferisce all'attività del brigante Candino che si estendeva fino alle provincie di Catania, Caltanissetta e Messina e che era sostenuto da parecchi degli attuali imputati, mentre la maggior parte dei componenti la banda saranno giudicati in altro processo.

Il cav. Spanò ha detto che la calma relativa riscontrata nelle Madonie, ove si concentravano gli animali rubati in altre parti dell'isola, era dovuta all'acquiescenza dei proprietari che erano assoggettati al pagamento di larghi tributi. Questo periodo va fino al 1919, quando un'altra banda armata compare nei territori di Castrogiovanni, Resuttano, Calascibetta, Villarosa e Nicosia consumando rapine ed estorsioni sotto il nome degli attuali imputati Ferrarello e Andaloro. Vengono allora imposti ai proprietari soprastanti e campieri ed il territorio diventa un campo di lotte che insanguinano le ridenti campagne.

Il testimone riferisce che il comm. Mori, posto nel 1920 a capo del servizio contro il malandrinaggio in Sicilia si dette alla organizzazione degli opportuni servizi ma forti pressioni esercitate sul Governo che precedette l'inizio dell'èra fascista, fecero cessare il suo incarico mentre stava per ingaggiare la lotta contro il brigantaggio nelle Madonie ed il cav. Spanò potè solo denunciare alcuni delitti specifici, ma anch'egli fu trasferito.

Ritornò nelle Madonie nel 1922 in seguito all'eccidio dei nove componenti la famiglia Guggino, uomini, donne e bambini, sospetti autori del precedente assassinio del soprastante Logiacco, genero del brigante Gandino. Terminate queste indagini, i colpevoli dell'eccidio e cioè l'attuale imputato Andaloro ed altri furono rinviati per legittima suspicione alle Assisi di Potenza ove si svolgerà un altro processo. Nel novembre 1922, arrestato nel suo nascondiglio Nicolò Andaloro, cominciarono le denuncie di gravi reati e gli arresti.

Un impressionante documento

Nel 1923 il commissario Spanò venne in possesso di una lettera-testamento del campiere Franco assassinato per opera della banda Ferrarello-Andaloro, lettera diretta al Procuratore del Re di Palermo e nella quale il Franco illustrava il momento grave per i proprietari ed i cittadini sopraffatti dalla mafia rurale e concludeva: « *Se è vero che il brigantaggio rurale — come diceva Palazzolo Pietro — è padrone non solo del territorio di Gangi, ma anche di tutta Italia perchè tutti, a cominciare da Ministri fino all'ultimo questurino, temono dei delinquenti rurali, allora, se questa disgrazia esiste veramente in Italia, scusi, illustrissimo Procuratore del Re, di averla tanto disturbata* ».

Questa lettera testamento, consegnata dall'assassinato Franco al fratello avv. Antonino prima di morire pervenne all'autorità giudiziaria soltanto un anno dopo il delitto. Il commissario Spanò, facendo la storia della delinquenza nelle Madonie dice che, sterminata la banda del brigante Gandino, il Ferrarello Gaetano (che si uccise in carcere prima del presente processo) si unì al Gandino formando insieme con lui una nuova banda che terrorizzò le campagne. Esponenti di tale banda furono parecchi degli attuali imputati tra cui i fratelli Milletara, i fratelli Naselli.

Il commissario Spanò esprime poi la triste storia dei delitti che si susseguirono per vendetta tra i diversi gruppi di banditi, accennando principalmente alla partecipazione di molti imputati nell'attuale processo e specialmente di Andaloro Nicolò, Ferrarello Salvatore, Ferrarello Antonino ed espone minutamente i delitti specifici commessi da quest'ultimi imputati a cui si unì anche il Palazzolo Pietro e con lui Paternò Cataldo, Ferrarello Giuseppe di Antonino, Ferrarello Giuseppe fu Santi, Ferrarello Giuseppe fu Gaetano, Andaloro Gaetano, Andaloro Michelangelo, Salvo Carmelo, Salvo Santi, Albanese Tommaso, Albanese Giuseppe, Digangi Mariano. Questa banda si creò esponenti in vari paesi tra cui molti sono attualmente fra gli imputati.

Il Commissario Spanò, continuando espone le principali azioni criminose compiute dai malfattori e specialmente vessazioni dei proprietari per il pagamento dei tributi finanziari annui e per la sostituzione dei soprastanti e campieri con elementi affiliati alla banda stessa e la lotta fra i vari gruppi culminante con reciproche aggressioni e con assassinii.

Dopo aver largamente esposto i particolari dei delitti della banda criminosa delle Madonie per i quali i principali imputati sono ora da giudicare, il cav. Spanò espone i motivi per cui denunziò i singoli associati, dichiarando che incluse anche i favoreggiatori ma solo quelli agenti per lucro, escludendo invece — per evidenti criteri di giustizia — i favoreggiatori per paura o per imposizione.

IL MISTERO DI CAMOGLI

La perizia chimica esclude l'avvelenamento

GENOVA, 14. — Come avevamo annunciato è stata eseguita la perizia chimica delle viscere del povero cap. Risso la cui tragica fine continua per altro ad essere avvolta nel più fitto mistero. Detta perizia ad opera del prof. Leone avrebbe escluso infatti la presenza di alcaloidi ed altri eccitanti come pure di narcotici e di veleni nell'apparato digerente della vittima, confermando in una parola il responso già noto della perizia microscopica del medico legale; ma appunto un tal risultato viene a sostegno della versione di morte per asfissia senza alcuna causa concomitante, e quindi lascia sempre aperta la ricerca delle ragioni e delle circostanze in cui si sarebbe prodotto il decesso dell'infelice capitano.

E' chiaro pertanto che dalla perizia chimica la posizione della domestica Gioconda Ratto esce assai avvantaggiata, togliendo essa ogni consistenza all'imputazione che potè a tutta prima sulla donna di aver propinato al padrone narcotico o veleno al fine di permettere agli assassini o all'assassino di aver ragione della vittima predestinata.

Allo stato attuale l'opera dell'autorità inquirente si va orientando verso la seconda ipotesi prospettata e cioè di ricatto movente del delitto, o meglio di morte non premeditata bensì conseguenza imprevista di sequestro a scopo di riscatto.

In sostanza si tratterebbe di questo. Introdottisi in casa del Risso, gli assassini o l'assassino avrebbero aspettato nascosti che la domestica uscisse per recarsi a spedire il telegramma ai genitori del capitano. Quando questi, ignaro di ciò che si preparava a suo danno cominciò a spogliarsi per fare il bagno lo avrebbero aggredito e imbavagliato. Quindi, trascinatolo a forza nella camera attigua lo avrebbero messo e chiuso nel baule avendo cura in pari tempo di sprangare la porta d'ingresso onde impedire alla Ratto di rientrare nell'alloggio. Ridotta così la vittima in loro completa balìa i delinquenti si sarebbero indugiati ad escogitare il mezzo di sfruttare il sequestro del Risso a favore del loro piano criminale, fino a che l'improvvisa scampanellata della signora, recatasi a chiedere al vicino di casa l'orario ferroviario suonò al loro orecchio come uno squillo d'allarme.

Temendo allora di essere scoperti e sorpresi, i furfanti si sarebbero dati alla fuga abbandonando nel baule chiuso il povero capitano, e provocando così la sua morte per asfissia.

Secondo le ultime notizie l'individuo visto dalla Ratto di ritorno dall'ufficio postale, in prossimità della casa fatale, sarebbe stato il palo degli assassini. Ciò ammesso, se si riuscirà a rintracciare questo complice passivo del delitto molto probabilmente il delitto stesso verrà da lui chiarito e forse precisato nei suoi tragici particolari.

La condanna a Firenze del cameriere uccisore dell'amante

FIRENZE, 14. — Sabato sera a tarda ora è terminato il processo contro il cameriere Giuseppe Iaconis, uccisore della sua amante cameriera Ida Fanfani.

I giurati hanno affermato l'omicidio volontario col beneficio della semi infermità mentale e delle circostanze attenuanti. Il Presidente condannava così Iaconis a 6 anni e 5 mesi di reclusione con le relative conseguenze di legge.

Giuriati e Suardo nel Bergamasco visitano i luoghi dell'alluvione

BERGAMO, 14. — Il Sottosegretario alla Presidenza e agli Interni conte Suardo, giunto ieri a Bergamo, si è recato subito, accompagnato dal Prefetto, nell'Alta Valle Seriana a visitare i luoghi colpiti dalle inondazioni.

La valle è avvolta da una folta neve che è continuata a cadere tutto il giorno. Giunto a Gromo, accompagnato da tecnici e dal Segretario federale, l'on. Suardo ha proseguito a piedi per una mulattiera costruita con rapidità dalla milizia e dai soldati per raggiungere la località di Gandellino, rimasta isolata a causa di un franamento della strada. Il conte Suardo, che si è vivamente congratulato con la milizia per l'opera da essa prestata, ha visitato minutamente le località danneggiate e ha richiesto dati; si è intrattenuto con le popolazioni dando assicurazioni circa l'assistenza del Governo, anche per la vigile sorveglianza del bacino artificiale del Barbellino. Dopo aver lasciato, a nome del Capo del Governo un largo sussidio, l'on. Suardo ha percorso oltre 14 chilometri fra la neve per portarsi nella località di Ponte Nuovo. Accompagnato dal Segretario federale l'on. Suardo ha raggiunto poi il Passo della Presolana, ad oltre 1200 metri.

Oggi l'on. Suardo visiterà le località di Dezzo e quindi la Valle di Scalve, Darfo, Corna e Lovere, paesi danneggiati dalla inondazione, e in serata farà ritorno a Bergamo.

Stamane è giunto a Bergamo, proveniente dalla Valtellina, il Ministro dei Lavori Pubblici on. Giuriati, che è stato ossequiato dal Podestà comm. Capuani e che si è fermato nella città alcune ore.

Il pane a 1.60 a Parma per celebrare la Marcia su Roma

PARMA, 14. — Per la celebrazione dell'annuale della Marcia su Roma l'Amministrazione comunale di Parma, in seguito a convenzioni stipulate col cav. ufficiale Riccardo Barilla, proprietario di forno, col rag. Gino Chiari e fratelli, proprietari di un molino, ha messo in vendita, in un apposito spaccio comunale ed a favore dei presentatori del libretto di iscrizione alla cura sanitaria gratuita, il pane a L. 1.60 al chilogrammo. Si è realizzata, così una minore spesa di 30 centesimi al chilogrammo in confronto del pane venduto negli spacci privati con un quantitativo di vendita giornaliera, a tutt'oggi, superiore ai 1000 chilogrammi.

Il Congresso internazionale per la Protezione dell'Infanzia

MILANO, 14. — Ieri nel salone degli Arazzi, alla Corte d'Appello, sono continuati i lavori del Congresso internazionale, per la protezione dell'infanzia inauguratosi sabato.

Il comm. Ticchioni ha dato lettura di una relazione del dott. Giuseppe Paolo Gaetano sul tema: *Figli naturali*. Alla fine della discussione che ne è seguita il presidente del Congresso Pfeiffer svizzero, ha trattenuto l'uditorio sopra il complesso problema comunicando i risultati delle sue lunghe esperienze e della applicazione pratica delle leggi svizzere.

I congressisti si sono poi trasferiti alla Commissione medica che ha iniziato i lavori sotto la presidenza del dottor Pundel, del Lussemburgo. Il professor D'Ormea, ispettore sanitario dell'Opera nazionale per la protezione della maternità ed infanzia, ha esposto ai congressisti gli scopi che il Duce ha commesso all'opera che condurranno a quel miglioramento della razza che è fra i postulati del programma fascista.

Nel pomeriggio i congressisti si sono recati a fare una visita all'Opera di previdenza in Olgiate Olona. Il professor Pfeiffer ha espresso con commosse parole l'ammirazione di tutti i congressisti per la istituzione così altamente umana ed ha detto che essa e le provvidenze prese nel campo della protezione dell'infanzia dal Governo fascista dimostrano agli ospiti stranieri l'efficienza e l'altissima evoluzione igienica, eugenica e morale dell'Italia.

Una missione ungherese in Italia per studiare le istituzioni del Regime

MILANO, 14. — Una missione ungherese composta dei signori Alessandro De Dobrovits, consigliere di sezione ministeriale, B. Kovrig professore di scienze politiche dell'Università di Budapest e dottor Benes Zoltan, è giunta nella nostra città per visitare alcune delle principali istituzioni sorte nel Regime fascista e principalmente quella delle case economiche e popolari.

Oggi gli ospiti, accompagnati dal console generale di Ungheria signor De Pozel, si sono recati a Palazzo Municipale dove sono stati cordialmente ricevuti dal vice-podestà gr. uff. Morgagni che ha dato loro ampie indicazioni mettendoli poi in rapporto coi dirigenti dell'Istituto delle case popolari ed economiche.

La Missione ungherese è stata nel pomeriggio ricevuta anche dal Podestà onorevole Belloni

L'antica e la nuova famiglia

Oggi al Congresso di Economia Domestica, di cui parliamo in altra parte del giornale, Alfredo Panzini ha pronunciato il seguente discorso:

Miti e leggende percorrono la storia degli uomini. Poeti e statuari sublimi ne tramandarono la memoria sino a noi: Niobe impietrata per i figli trucidati, Ettore che lagrimando riguarda il pargoletto Astianatte, Antigone che guida il miserabile padre per la selva sacra alle Erinni, Ecuba forsennata su Polissena morta, l'antico Patriarca che piangendo si curva sul figliuol prodigo che pentito ritorna.

Miti e verità, storia e leggenda, una cosa appare: il dramma di ciò che noi chiamiamo famiglia: il sacrificio sublime dell'uomo e della donna per l'immortalità della specie.

* * *

V'è anche (ma più raro) il dramma felice: Filemone e Bauci. Un Dio li vide, li vide amarsi con tanto amore che, non potendoli sottrarre a morte (ciò non possono neanche gli Dei), li trasmutò in due piante perenni, l'una vicina all'altra.

Felice fu pure Tello ateniese, più felice del re Creso. Tello ebbe modeste sostanze, vide fiorire intorno a sè i figli e i figli dei figli. Ottenne dagli Dei splendida morte perchè morì combattendo per la patria.

La religione cristiana ci appare nel simbolo dolcissimo della famiglia.

Ma Maria, colei che redense il peccato di Eva, porta il petto trafitto da sette spade per la morte del suo figlio divino.

Nel rito degli antichi padri nostri latini, sempre la divinità presiede alla famiglia: la gran dea Vesta, che è dea dello Stato concepito come famiglia, dea della famiglia concepita come Stato: mirabile fusione di due elementi spesso contrastanti e discordi. Attorno alla famiglia vigilano le ombre dei morti, gli dei Lari, onde la legge delle XII Tavole, Deorum Manium iura sancta sunto, *che Ugo Foscolo prese per motto del suo canto immortale. Adornano la casa gli Dei Penati, i buoni dispensatori delle cose necessarie alla vita economica della famiglia.*

* * *

Nei riti antichi, Amore il Dio che primo nacque, rapisce la tenera sposa: incoronata di fiori, fra ebbri canti e fulgore di tede l'ha condotta alla casa maritale.

« Dove tu sei Caio, io sarò Caia » è il motto della fedeltà coniugale. Non ricorda le parole di Cristo: Saranno due in una carne sola?

Appare la prole: ecco un velo di tenerezza si forma sul dolce nido. Passano gli anni ed ecco Amore si incontra con Verecondia. Mirabile cosa! Qualunque sia il rito della famiglia, e in ogni tempo, alcunchè di santo, di pietoso, di puro, si genera dalla famiglia. Nei figli rivivranno i padri, le tombe sono congiunte alle cune: l'immenso affetto adempie alla suprema illusione che dopo la morte corporale i figli rivedranno ancora i padri e le madri.

Alla nostra mente è concepibile una società con la famiglia disciolta, non è concepibile la famiglia in impurità.

Catullo nel suo epitalamio, tutto fragrante di voluttà, ha questo quadro purissimo che le parole del nostro volgare male traducono: Io voglio che un bimbo, dal grembo della sua madre, porgendo le tenere mani, sorrida al padre con i labbruzzi aperti. Sia simile al padre suo, e indichi col dolce aspetto la pudicizia della madre.

Nel rito cristiano è San Paolo, il grande legislatore della Chiesa, che pone il fondamento del matrimonio.

Il matrimonio è, come tutti sanno, un sacramento (non divertimento come alcuno crede).

Ma forse pochi ricordano che San Paolo lo chiama gran sacramento, Sacramentum hoc est magnum.

San Paolo ripete le parole di Cristo: Saranno due in una carne sola, e perciò l'uomo abbandonerà il padre e la madre e sarà congiunto alla sua donna.

Meravigliose e tremende parole che sembrano adombrare la grande legge naturale del rinnovarsi e divenire eterno delle generazioni. E per questo forse che San Paolo chiama il matrimonio grande mistero?

Il quale San Paolo aggiunge terribili e mistiche consacrazioni, e paragona l'amore dell'uomo alla donna all'amore di Cristo per la Chiesa, e come la Chiesa sarà pura e immacolata e santa, così sarà la donna.

Di questo corpo, formato da due corpi, l'uomo formerà la testa. L'uomo però dovrà amare e proteggere la sua donna come la sua carne stessa, così che l'uomo, il quale riceve questo gran sacramento del matrimonio, ne diventa egli stesso sacerdote e ministro.

Tutto ciò è grandioso, anzi sublime, ma anche impressionante.

V'è di che rendere incerto un uomo, anche coraggioso, che si accosti a questo sacramento.

Dopo ciò si comprende come i sacri commentatori abbiano dichiarato il matrimonio stato bello e buono, ma non da tutti: bisogna esservi chiamato, anzi predestinato.

E quello che si dice per l'uomo, si può dire della donna.

San Gerolamo, con paragoni piuttosto volgari, deplora la poca avvedutezza dell'uomo nel prendere moglie. So ella è fatua, se ella è rabbiosa, se ella è vanagloriosa, noi lo impariamo dopo le nozze. Un cavallo, un asino, un bue, un servo, un vestito, un orcio si provano prima, e così provati, si comperano.

Ingenuità di santi, questa di San Gerolamo: saggi preventivi in materia matrimoniale non sono facili.

* * *

Nel rito cristiano, il Dio d'Amore non è nominato. Certo senza di lui il gran sacramento non si potrebbe compiere in nessun modo, ma il suo ufficio è ridotto allo stretto necessario, o piuttosto si vuole indicare che non è conforme a religione prendere moglie per concupiscenza carnale.

Lo seppero i sette fidanzati di Sara: tutti e sette morirono, uccisi dal demonio. E Tobia impaurito non voleva domandare Sara in isposa. Fu allora che l'angelo Raffaele spiegò a Tobia perchè erano morti i sette fidanzati: perchè non avevano in mente che la loro libidine, a modo dei cavalli e dei muli che non hanno intelletto.

« Tu invece, quando avrai sposato Sara e sarai entrato nella sua stanza, starai per tre giorni in orazione. Passata che sia la terza notte, accoglierai la vergine con timore di Dio e sospinto più che da libidine, dall'amore dei figli ».

Così fece Tobia, e campò novantanove anni, e vide i figli dei figli.

Salomone, invece, benchè re sapientissimo, per avere usato intemperatamente del matrimonio (settanta mogli e trecento concubine), non soltanto ebbe il cuore travolto per tante donne, ma il Signore gli ritirò tutti i bei doni che prima aveva promesso.

* * *

Credo inutile qui ricordare come i mistici dell'evo medio soffrissero una specie di terrore panico alla vista della donna: una divinità terribile, confusa talvolta col demonio.

Oggi che le donne si vedono in grande numero, e camminano sole e libere per le strade, questa specie di terrore panico, è quasi interamente scomparso.

Si giunse persino a negare un'anima alla donna, e forse per questo deplorevole eccesso degli antichi tempi, avviene l'eccesso opposto dei nostri tempi: la proclamazione totale della indipendenza dell'anima femminile, con tutti i diritti ed appannaggi inerenti. Ciò non toglie che anche nell'evo medio i poeti abbiano esaltato le grandi passionali, come Isotta, Ginevra, Francesca. Le buone mogli, le buone madri sono anonime, oppure appaiono come ombre dietro un qualche uomo grande, marito o figlio.

Anche oggi è lo stesso: i giornali ci presentano i volti stupefatti e stupefacenti delle dive, degli astri, delle comete, dell'arte parlante, dell'arte muta, dell'arte dei piedi: molto raramente la vereconda imagine di quelle donne savie e intelligenti che edificarono la loro casa, come dice la Bibbia: mulier sapiens aedificavit domum suam.

Molte case e molte aziende, anche oggi, floriscono perchè in casa c'è una donna previdente ed accorta; periscono se v'è una testolina sventata.

Questa ingiustizia di non celebrare se non le beltà professionali, domanderebbe spiegazioni troppo complicate. Meglio abbandonarle.

* * *

Piace invece rievocare l'antica casa italiana cittadinesca, governata a sistema patriarcale.

Un grande scrittore, che trattò diffusamente della famiglia, mi serve di guida.

Come l'anima suppone un corpo — almeno qui in terra — così la famiglia suppone la casa. Prima condizione, dunque perchè la famiglia prosperi, è l'avere una casa, dove tutti si riducano: casa senza San Martino e San Michele! Dunque casa propria, casa sana, di buon aere, posta in buona vicinanza, dove abitino cittadini onesti, coi quali l'uomo possa senza danno farsi gli amici, e la donna, con le altre donne, avere lieta ed onesta compagnia.

Item; *informarsi chi abbia abitato quella casa, se persone sane e fortunate. Vi sono certe case nelle quali pare che nessuno sia potuto vivere lieto.*

Superstizioni anche allora. La jettatura, certo non esiste, ma esistono quelli che ci credono e perciò la jettatura esiste.

Mangiare? sì, certo, e buone vivande. Non pavoni, starne, fagiani, che si appartengono ai conviti, ma si apparecchi mensa cittadinesca in modo che nessuno desideri cenare altrove.

Più la famiglia sarà numerosa e più sarà pregiata. Tutti sotto un medesimo tetto, tutti usciranno per la medesima porta. A un medesimo fuoco si riscalderanno, a una medesima mensa sederanno.

Viene in mente il quadro tracciato da Dante dell'antica austera aristocrazia:

> L'una vegghiava a studio della culla,
> E consolando usava l'idioma
> Che pria li padri e le madri trastulla,
>
> L'altra, traendo alla rocca la chioma,
> Favoleggiava con la sua famiglia
> De' Troiani e di Fiesole e di Roma.

La divisione della famiglia in più famiglie, è male grande.

Ragione morale: i molti figliuoli virtuosi porgono al padre molto sussidio, molto onore e lode. Nella sollecitudine dei padri sta la virtù dei figliuoli. I padri solleciti ringentiliscono la famiglia.

Ragioni economiche: a due mense si spiegano due tovaglie, si fanno due fuochi, si consumano due cataste di legna, si adoperano due servi, ove a una basta uno solo.

La famiglia avrà belle possessioni e ville. Il padre di famiglia sarà anche agricoltore. La villa porge utile grato ed onesto. Le cose necessarie alla economia domestica non si compreranno, ma le fornirà la villa. La casa sarà adatta a contenere grano, vino, legna, biade e ogni cosa necessaria alla vita.

Questo quadro dell'antico scrittore è molto attraente. Per trovarne ancora qualche saggio, bisogna recarsi in luoghi remoti, tagliati fuori dalla vita moderna, dove le antiche costumanze si sono rifugiate, al modo stesso che al tempo del Cristianesimo il culto degli Dei pagani si ritrovava ancora nei pagi, cioè nei villaggi remoti.

* * *

Ora io mi domando: è il caso, per il fatto che questi riti e costumi non sono più come un tempo, o sono mutati, di parlare di crisi o come anche si dice: di lento dissolvimento della famiglia?

Esiste una bella frase con una bella metafora, ma troppo ripetuta: si dice: la famiglia è la pietra angolare della società. A me basti il dire che la famiglia è un fatto umano e insieme divino, e come essa fu nel passato, così sarà nell'avvenire. Alcuni moralisti animati di nobile, ma eccessivo zelo, attribuiscono la cosidetta crisi della famiglia alla troppa libertà concessa alla donna, o che la donna senza concessione si prende. Non credo la diagnosi troppo esatta. Comunque sia, questa libertà, essa è di tal genere che non credo sia molto facile far ritornare la donna all'antico ovile. Vola oggi anche in aeroplano. E chi la può arrivare?

Altri moralisti scendono a particolari minuziosi sulla moda.

La moda è una cosa meno arbitraria e meno capricciosa di quanto si pensi. La moda è l'espressione esteriore di una speciale maniera di essere della società in una data fase della sua storia. Io credo che se per un fatto inverosimile le donne cessassero da quella diligenza e mondizia nell'adornarsi, avverrebbe una protesta generale: è la fine del mondo.

Vi sono monache devotissime coperte dal capo alle piante, e sono elegantissime.

Si tratta di leggi di natura.

Diceva un'antica dama, a proposito di leggi suntuarie che vietavano le ricche vesti: Che ci siano tolti gli abbigliamenti, simbolo del nostro genio, a tutto potere non soffriremo.

Piuttosto si potrebbe fare qualche nota sulla tendenza a standardizzare artificiosamente verso un tipo uniforme il volto e l'atteggiamento femminile: produzione a serie della umanità come esiste la produzione a serie dei manufatti. Si parla anche di corruzione di costumi, di immoralità dilagante. Ma di quale età, di quale popolo giunto ad alta raffinatezza di vita non si disse anche: età corrotta, popolo corrotto.

Corrumpere et corrumpi mundus vocatur, *« corrompere ed essere corrotto è chiamata cosa mondana », osservava già Tacito, che visse nel più bel fiore dell'Impero Romano. Fu e sarà sempre così.*

Il ballo, anzi i balli sono ritenuti grandi maestri di corruzione. Nell'antico tempo si diceva: in choreis omnia peccata chorizant, *nei balli ballano tutti i peccati.*

Ma si è sempre ballato, anche il santo re David ballò. Est tempus saltandi, est tempus quiescendi. *Purtroppo viene presto il tempo in cui non si può ballare. Piuttosto è spiacente che una civiltà così raffinata come quella europea si compiaccia delle danze primitive e selvagge della razza negra.*

* * *

Generalmente si crede che siano gli uomini a regolare i fatti umani. Meglio io direi che gli uomini sono trascinati da forze che essi stessi producono, e da cui poi si trovano inconsapevolmente dominati.

Le condizioni demografiche, economiche, sociali, i mirabili progressi dell'industria e della meccanica, la rapidità sempre maggiore delle comunicazioni, la creazione di nuove forme di agi e di conforti che domandano per necessità agi e conforti maggiori, già da tempo hanno modificato tutta la nostra vita civile.

In questi ultimi anni post-bellici il moto è stato violentissimo, oserei dire un terremoto, tanto che alcuni ne sono ancora disorientati.

E' evidente che l'istituto della famiglia ha dovuto assecondare questo ordine di cose, e, diciamo pure, anche questi turbamenti.

E' ammissibile, ad esempio, che una madre di famiglia faccia in casa la conserva di frutta, di pomodoro, vada a prender legna per accendere il fuoco, rifornisca le lampade di olio, attinga l'acqua alla fontana, faccia il buon bucato antico con la liscivia, sieda al telaio a fare andare la spola, quando esiste la scatola di conserva già preparata, il gas, la luce, la forza elettrica, il rubinetto dell'acqua, le colonine belle e fatte?

Stando così le cose, l'attività della moderna donna di famiglia deve bene esplicarsi in qualche altro modo che non era l'antico.

Nelle nostre campagne esistono tutt'ora mani femminili meravigliose e preziose in questi lavori della economia domestica. Senza maestri, senza scuole.

La sola virtù della tradizione di madre in figlia, la sola forza della gran forza che si chiama necessità!

Queste operose mani vorrei offrire a modello: ma hanno un inconveniente: non sono mani uscite dalla manicure!

All'attività della donna cittadina rimane senza dubbio ampio campo: curare l'azienda domestica, conoscere il mercato, sorvegliare la cucina, o fare anche da cucina, curare l'igiene, gli abiti, la casa, tante belle e utili cose che sono materia del presente congresso.

Vogliamo aprire scuole? Benissimo.

Ma più benissimo se creeremo un nuovo ambiente morale, non a parole ma a fatti, non per lezioni o bei discorsi, ma per coscienza.

Confessiamo che oggi siamo un po' deviati dalla mèta, e lo stesso Congresso ne è documento.

Il periodo dell'assestamento dovrà venire ad ogni modo, perchè certa e immutabile è una cosa: che la famiglia è istituto indispensabile alla vita sociale, è la cellula che elabora continuamente una sostanza benefica e indispensabile all'umano consorzio.

In questi anni di rinnovamento della vita italiana (come campo fecondato dal sangue e dai martiri che si risveglia al gran sole), maggior documento dell'antica saviezza italica io non saprei ritrovare di questo riconoscimento che lo Stato italiano, rilevato per virtù di un popolo e per l'indomita volontà di un uomo, rivolge al sacro ed antico istituto della famiglia.

ALFREDO PANZINI

Il Palazzo Ducale di Gubbio
e il suo prossimo restauro

GUBBIO, novembre.

Il Palazzo Ducale di Gubbio, di cui in questi giorni si è parlato a proposito dell'offerta del colonnello inglese Gabriel per il suo completo restauro, fu costruito nella seconda metà del secolo XV dai Montefeltro, i quali ne fecero la loro reggia.

GUBBIO — Palazzo dei Duchi d'Urbino

Questa fu cominciata nel 1470, e sorse di fronte alla Cattedrale, in parte abbattendo e ingrandendo vecchie costruzioni, fra cui un antico ospizio: architetto fu Francesco di Giorgio, al cui genio si deve anche il Palazzo Ducale di Urbino. I lavori proseguirono sotto Guidubaldo I e la Corte di Gubbio divenne un santuario di arte cinquecentesca.

Artisti eugubini e forestieri eseguirono le cornici delle porte e delle finestre, le fronti dei camini, i capitelli, le fascie, tutti dai disegni così fini da sembrare modellati più che scolpiti, i mirabili lavori di intarsio, i bei soffitti a cassettoni. Le sale si adornarono di quadri preziosi, di statue, di mobili di squisita fattura.

L'entrata della Corte non era l'attuale: essa, che è ancora conservata, guardava le pendici del Monte della Foce. Anzi, prima di giungere a quella che ora è la Porta Metauro, si apriva una via che conduceva al Palazzo e che poteva percorrersi comodamente in carrozza. La porta immetteva subito nel cortile che tanto ricorda quello della Reggia di Urbino; manca un braccio del portico, ma nulla è tolto all'armonia dell'insieme, perchè l'architetto lo sostituì con una svelta linea di mensole, che sorregge la parte superiore della facciata.

Il cortile è la parte in cui le opere di restauro furono quasi interamente compiute sino da qualche anno addietro. Lateralmente ad esso erano le porte che conducevano alle sale di ricevimento ed al gabinetto privato del Duca: un'ampia scala portava al piano superiore.

Anche oggi, pur nell'abbandono secolare e dinanzi alle ingiurie del tempo e degli uomini, si resta meravigliati della grandiosità del salone principale, che è reso ancora più ampio perchè l'abbattimento di un muro divisorio lo ha unito con altra sala. Le finestre immense guardano e dominano la mole del Palazzo dei Consoli; sotto, la città si stende adagiata alle falde dell'Ingino: si apre davanti la veduta meravigliosa dell'altipiano recinto dalle colline digradanti e ne emana tutto il fascino della campagna umbra soffusa di mistica dolcezza. Due camini di pietra arenaria intagliati a intreccio di fogliame, capolavori di finitezza preziosa e che recano traccie di coloritura in azzurro e oro, come le incorniciature dei finestroni e delle porte, sono gli unici resti di tanta ricchezza.

Sulle fronti delle cornici ricorrono la sigla ducale, con simboli, come la cicogna e la bombarda, o con il nastro dell'Ordine della Giarrettiera.

Dopo il cambiamento di governo, la magnifica sede dei Duchi andò via via deperendo, sino a che fu venduta all'asta ad una famiglia privata. Scomparve quanto di pregio vi era ancora rimasto: il gabinetto del Duca opera di intarsio di Pier Angelo da Gubbio, fu acquistato da un principe romano. I battenti della porta principale si trovano a Londra, ma furono potuti salvare quelli del secondo ingresso, di non comune pregio artistico. Essi sono lavoro di Antonio Maffei da Gubbio e si conservano nel Museo comunale; bugnati nella parte esterna, recano finissimi intarsi nell'interno.

Il Governo fascista aveva stabilito di restaurare in modo completo il Palazzo Ducale di Gubbio, che da circa vent'anni è proprietà dello Stato. Nel marzo ultimo S. E. Fedele inaugurava la bella loggia, ricostruita sulle linee dell'antica andata distrutta; nell'occasione, l'illustre uomo confermava gli intendimenti del Ministero. E' un doveroso omaggio che si rende a lui ed al comm. Bertini Calosso, R. Sopraintendente per l'Umbria, che delle aspirazioni degli eugubini fu così valido e premuroso interprete.

Con un gesto il cui significato non sfugge a nessuno — e di cui la *Tribuna* ha parlato nei giorni scorsi — il colonnello inglese sir Vivian Gabrel ha voluto avocare a sè l'onore del restauro del Palazzo Ducale, di cui era già stato nominato Conservatore onorario. Il Colonnello vanta la sua discendenza dalla famiglia dei Gabbrielli, oggi estinta, e della quale innalza lo stesso stemma: tre pali d'oro in campo rosso, traversati da due fasce d'argento; più precisamente, da Giovanni Pietro Gabrielli che emigrò in Inghilterra verso la metà del sec. XVIII.

Alcuni anni addietro egli donò al Museo Comunale una rara collezione di oggetti tibetiani, raccolti negli anni in cui egli aveva disimpegnato delicate missioni nelle Indie per conto del Governo inglese ed il Municipio di Gubbio lo nominò cittadino onorario.

Come è detto nel comunicato del Ministero dell'Istruzione, il colonnello Gabriel, nell'annunciare al Capo del Governo il suo proposito, dichiarava che era stato mosso dall'ammirazione e dalla considerazione che egli ha per il Duce dell'Italia Nuova. E ciò accresce la bellezza del gesto.

L. MARCHETTI

Svolta pericolosa
Una bellezza preoccupante

Il prossimo matrimonio della principessa Vittoria, sorella dell'ex-kaiser, col giovane russo Alessandro Zulkof, continua ad essere molto commentato nei circoli aristocratici di Berlino. Si sa che la futura sposa ha sessantatre anni e lo sposo ventotto. Ma quello che non si sa, è, che la principessa non dimostra più di trenta anni. Così essa ha spiegato a un redattore della *Post* questo mistero. Un medico spagnuolo, il dottor Rodolfo Guerra, che cerca il modo di ringiovanire le donne, le disse un giorno che se lei gli concedeva piena fiducia, in grazia a un suo metodo speciale, poteva riavere la gioventù. La principessa, sulle prime indecisa, finì coll'accettare la cura proposta. Durante due mesi essa restò chiusa in una camera oscura, sottomessa ad un regime quotidiano di massaggi e d'iniezioni. Poi tutto il suo corpo fu avvolto in una sostanza grassa, che impediva ogni movimento. Finita la cura del dott. Guerra, le si tolse quella specie di cappa che ricopriva la sua pelle e le fecero prendere un bagno molto caldo. Dopo tre giorni di riposo completo la principessa potè mirarsi in uno specchio, e tale fu l'impressione che ne ricevette, che cadde svenuta. Il cristallo le aveva reso l'immagine di una donna giovane e bella. Questo improvviso ringiovanimento della vecchia principessa produsse un tale effetto sul suo giovane amico, che egli si affrettò a chiederla in isposa e lei, dopo qualche timida esitazione accettò.

Ora noi vorremmo dare un consiglio all'ex-facchino russo Alessandro Zulkoff: si affretti a celebrare le nozze. Non si sa mai. L'effetto miracoloso dei massaggi e del grasso potrebbe finire da un momento all'altro. E allora, il romanzo d'amore dello Zulkof, s'arricchirebbe da un giorno all'altro d'una seconda parte, anche più grave del seguito dei Tre Moschettieri: Trent'anni dopo.

Osservazioni scientifiche a Firenze
sulla stabilità della cupola del Duomo

FIRENZE, 14. — In questi giorni la attenzione dei visitatori della Cattedrale rimasta notevolmente colpita dalla costruzione di un'impalcatura che fiancheggia dai due lati l'intera navata principale che chiude completamente lo accesso della porta maggiore del tempio.

La singolare impalcatura era stata costruita per dar modo ad alcuni scienziati di effettuare gli studi sulla stabilità della fabbrica del Duomo e più precisamente della Cupola del Brunelleschi. A proposito di questi studi Padre Guido Alfani, direttore dell'Osservatorio Ximeniano, ha detto che essi hanno lo scopo di effettuare le verifiche alla famosa meridiana di Ximenes e cioè di stabilire un punto di riferimento per i futuri studi sulla stabilità della Cupola. Lo scopo è puramente scientifico. Le verifiche in parola si effettuavano regolarmente per il passato ma da circa 20 anni, per varie vicende era stata sospesa l'annuale osservazione che era chiamata « solstiziale ».

Quest'anno l'opera del Duomo ha ripristinato tale verifica. Il Presidente M.se Venturi Ginori affidò l'incarico a Padre Alfani. Data la necessità di una specializzazione in materia, Padre Alfani pregò il prof. Paolo Dore, della Scuola di Ingegneria di Bologna di volere eseguire lui stesso tali misure, cosa che egli sta ora facendo. I mezzi strumentali sono stati forniti al professor Dore dall'illustre on. generale Vacchelli direttore dell'Istituto Geografico Militare. In questi giorni si sta completando la serie di osservazioni che sono un complesso organico e collegate fra loro in modo che non è possibile formulare una conclusione prima di averle tutte completamente eseguite e calcolate. Ad ogni modo, ha detto Padre Alfani che nessun pericolo esiste sulla stabilità della Cupola, poichè le osservazioni fin'ora effettuate hanno dato resultati completamente tranquillizzanti. La scorsa notte sono state effettuate le prime osservazioni. Uno dei punti di riferimento è stata l'Orsa Maggiore.

Notiziario artistico
Mostra di pittura a Torino

TORINO, 14. — Alla presenza di S. A. R. il Principe di Piemonte e di tutte le maggiori autorità, è stata inaugurata l'annuale Mostra di pittura promossa dalla Società degli Amici dell'Arte.

L'inizio dell'anno accademico
all'Università di Siena

SIENA, 14 — (A.D.) Ieri mattina i rintocchi gravi della campana maggiore della Torre del Mangia annunziarono alla cittadinanza l'inaugurazione dell'anno accademico.

Prima di dare la parola all'oratore ufficiale prof. avv. comm. Silvio Lessona che doveva trattare della « Carta del Lavoro », il rettore prof. Sclavo pronunziò la consueta relazione.

Con spirito fascista — dice il Rettore — io ho ubbidito al Ministro della P. I., il quale volle il mio ritorno al posto di Rettore di questa gloriosa Università.

L'oratore parla poi dell'Ospedale Policlinico da cui tanto dipendono le sorti della Facoltà Medica.

Esamina anche quanto occorre fare per l'incremento dell'Ateneo.

Il prof. Sclavo termina rivolgendo raccomandazioni e ammonimenti alla classe studentesca e ringraziando le autorità e personalità intervenute.

Il prof. Lessona tratta della Carta del Lavoro

L'oratore dice che nessun argomento gli era sembrato più degno, allorchè ebbe l'alto incarico di iniziare il nuovo anno accademico, giacchè è opportuno stabilire se la *Carta del Lavoro*, che realizza nello Stato l'idea etica della nobiltà del lavoro, costituisce soltanto un'idea-forza, una promessa, od è, invece, sin d'ora efficace nel campo del diritto.

Egli crede che, rinunziando alla parte più brillante dell'argomento, ad illustrare cioè il contenuto etico politico e sociale del nuovo atto di fede e di vita del Regime fascista, sia un dovere per un giurista preoccuparsi della rispondenza che, nella pratica della vita, ha ogni atto che serva a regolare una qualunque attività umana.

Che cos'è la Carta del Lavoro nell'ordine giuridico?

La domanda si presenta urgente poichè solo attraverso al diritto possiamo vedere realizzati i principi contenuti dalla Carta giacchè sicurezza di realizzazione non v'è che dalla norma giuridica, l'unica nei cui confronti sia possibile la coazione.

L'oratore passa ora ad esaminare brevemente quali sono questi Istituti e classifica per le *strutture* i Sindacati e le Associazioni di grado superiore che ritiene come persone giuridiche pubbliche dotate di funzione sociale oltre che di funzione giuridica e d'imperio.

Queste *strutture* raggruppano in categoria professionale i componenti delle due classi che sono in contrasto. Organi sono invece la Corporazioni e la Magistratura del Lavoro; le prime come organi della pubblica amministrazione riuniscono in un corpo gerarchicamente superiore ai singoli Sindacati i rappresentanti dei datori di lavoro e dei lavoratori: hanno tra l'altro il compito di formulare le norme generali obbligatorie del tirocinio e del garzonato. La seconda, essendo l'organo giurisdizionale del nuovo assetto, decide delle controversie relative alla disciplina giuridica dei rapporti di lavoro, non solo sul modo di intendere un rapporto già regolato, ma anche sui dissensi circa il modo di regolarne uno nuovo. Nel primo caso il suo compito non diversifica da quello del magistrato ordinario; nella seconda funzione crea la norma giuridica in duplice maniera dando vita alla regola sotto la quale sussume il caso concreto, ma la crea ancora in quanto la sua sentenza è, in questo caso, atto normativo, pronunzia formalmente giurisdizionale, con contenuto di legge.

A questo punto è necessario chiarire come nel giudizio, innanzi alla Magistratura possano intervenire solamente i Sindacati non i singoli datori di lavoro o lavoratori, ma la sentenza invece ha valore per tutti, lavoratori e datori di lavoro anche se non iscritti al Sindacato che fa parte in giudizio.

E' finalmente un istituto caratteristico il contratto collettivo di lavoro. Tale contratto, a differenza di quello di diritto privato, regola non rapporti giuridici tra le parti, ma fra terzi sottoposti alla sovranità delle parti stesse ed è certo che il contratto collettivo è legge per tutti i lavoratori e datori di lavoro delle categorie, da cui i Sindacati contraenti si esprimono poichè questi hanno la rappresentanza di tutti.

Sorge ora il quesito come possa un atto di partito, pur non potendo essere ritenuto come un organo legislativo nell'ordine giuridico, funzionare di atto come norma giuridica.

Indirettamente, attraverso i contratti collettivi, che derivano dal Sindacato e dalla corporazione con accordi normativi, i quali acquistano il valore giuridico che a loro originariamente manca in virtù dei principi derivanti da un organo amministrativo dello Stato fascista, cui si riferiranno e gli accordi e le norme.

Un altro contenuto giuridico lo si ricava dalla magistratura del lavoro, la quale, attraverso le sentenze di equità si richiama ai principi generali del diritto e più precisamente al senso ampio della giustizia, tenuto conto delle necessità dell'organo responsabile.

Ma ben più chiaramente è dimostrato il funzionamento come atto giuridico della Carta del Lavoro in quanto che si richiama al diritto comune là dove manchi una precisa funzione.

Stabilisce infatti che se il caso sia dubbio, si risalga al principio generale del diritto. Così in un gruppo armonico si inquadrano, anche le disposizioni corporative. Occorrerà naturalmente una lunga pratica perchè divengano leggi, perchè, cioè, con l'elaborazione tecnica di regole di esperienza abbiano avuto dallo Stato una particella della sua sovranità.

Così, conclude l'oratore, ci ha insegnato Roma, genitrice del diritto, sulle cui traccie luminose marcia sicura oggi l'Italia rinnovata.

Vivi applausi hanno accolto la chiusa del dotto discorso e l'oratore è stato complimentato da autorità e da colleghi.

Nell'Università popolare fascista fiorentina

FIRENZE, 14. — Nel pomeriggio di ieri, con una dotta prolusione di Paolo Orano, è stato inaugurato, nell'Aula Magna della R. Università degli Studi, l'anno didattico dell'Università Popolare Fascista. Vi hanno partecipato numerose personalità.

"Tuffolina„ del maestro Pietri
al Nazionale

La nuova operetta del valoroso e fecondo maestro toscano, ha ottenuto un successo schietto e cordiale dal numeroso pubblico che sabato sera gremiva il teatro Nazionale.

Il libretto, del compianto Augusto Novelli, più che svolgere un intreccio vero e proprio secondo le consuetudini del genere, si compone di una serie di graziosi quadretti balneari, di piccole vicende gustose, a base d'infortuni maritali e d'incidenti comici, trattati con buon garbo ed abilità. Su questa trama leggera Giuseppe Pietri ha annodato una rete musicale egualmente lieve e piacevole. La caratteristica principale di questo compositore italianissimo di opere e di ispirazione, è la spontaneità della melodia che sgorga purissima, carezzevole, facile e semplice, scevra d'artifici e di contorsioni.

Ogni sua operetta, da *Addio Giovinezza* a *Lucciola*, da *Modella* ad *Acqua Cheta*, si può definire, dal principio alla fine: una bella cantata all'italiana. Ed in questi tempi di generali perversità « jazzistiche », questo, è un gran merito. In *Tuffolina* il pregio della canorità piena e limpida non esula mai; soltanto, a parer nostro, avrebbe giovato un maggior impegno dello strumentale ed una maggior cura nell'evitare qualche reminiscenza di ritmi troppo cari all'autore. Ciò non c'impedisce però di avallare il successo che il pubblico romano, come già fece quello genovese, ha decretato pieno e incontrastato, a *Tuffolina*.

La compagnia vi ha collaborato validamente, presentando un'edizione accurata e ricca, e interpretando con impegno e bravura le singole parti. Anita Orizona, Bianca Masini-Papi, il comico Carlo Barbetti, il tenore Agnoletti, sostenevano le parti principali. L'orchestra guidata dal maestro Montesano fu impeccabile.

Molti applausi e conseguenti bis; parecchie chiamate ad ogni fine d'atto all'autore ed agli interpreti.

Le repliche si susseguono.

G. C.

L'ultima del "Natale„ all'Augusteo

Il *Natale del Redentore* di don Lorenzo Perosi è stato eseguito ieri all'Augusteo per la terza volta, con un successo vivo e sincerissimo. L'anfiteatro era colmo di pubblico che ha ascoltato con profondo raccoglimento le tenere melodie religiose che danno un valore d'arte così elevato all'oratorio perosiano. Nella giornata uggiosamente invernale di ieri, questo *Natale*, così intimo e così caldo di ispirazione, ci ha sedotto in particolar modo, ridestando magicamente in noi il ricordo di quei presepi e di quei canti pastorali che, nel quieto morire dell'anno, ci recavano tanta gioia, quando eravamo fanciulli.

La gran folla convenuta all'Augusteo ha chiaramente mostrato il desiderio di ascoltare nuovamente il *Natale*. E, per aderire appunto alle richieste innumerevoli, l'Accademia di Santa Cecilia ha stabilito di dare mercoledì, a prezzi popolarissimi, un'ultima definitiva replica del delizioso capolavoro di don Lorenzo Perosi.

Intanto notiamo che ieri tutto è andato a gonfie vele, perchè gli interpreti del *Natale* hanno meritato le continue approvazioni dell'uditorio. Il direttore Mario Rossi ha assolto il proprio compito con scrupolo e con singolare perizia: l'orchestra e il coro si sono comportati in modo egregio. La parte dell'*Angelo Gabriele*, affidata al giovane tenore Alfredo Sernicoli, ha avuto un rilievo perfetto. Il Sernicoli possiede una voce chiara, omogenea, di timbro estremamente piacevole e assai estesa; perciò egli ha potuto rendere non solo con grazia soave, ma con precisione di accento e nobiltà di stile anche quei passi che l'illustre Perosi — troppo dimentico delle regole del bel canto italiano — ha scritto in una tessitura così acuta, da far rabbrividire anche l'artista più agguerrito.

Insieme con il Sernicoli, al quale sono stati rivolti complimenti particolari, hanno ottenuto lusinghieri applausi Laura Pasini, Marina Selivanova e il baritono Perrone.

Domenica prossima, concerto orchestrale diretto da Pablo Casals, che il pubblico di Roma ha finora conosciuto soltanto come violoncellista di trascendentale bravura.

A. G.

La musica del Sibelius
per la "Tempesta„ di Shakespeare

HELSINGFORS, 12.

Nella primavera del 1926 — mentre il maestro Sibelius si trovò a Roma, dove lavorava per le sue nuove composizioni — fu data al teatro di Copenaghen la *Tempesta* di Shakespeare accompagnata con la musica del Sibelius. Il successo fu grandissimo e la musica fu dai critici molto lodata. Ora il pubblico finlandese ha potuto conoscere la musica del suo grande compositore al « Teatro Nazionale », dove la *Tempesta* è stata data in una veste teatrale superba. E stata una serata memorabile per il pubblico sceltissimo il quale ha tributato calorosissime ovazioni tanto al maestro Sibelius quanto agli artisti.

Festival beethoveniano e musica italiana
alla "Dante Alighieri„ di Tunisi

TUNISI, 13.

(*Bonura*). — Il 25 novembre sarà inaugurata solennemente, alla presenza delle autorità italiane e francesi, la stagione di concerti organizzata dal maestro Francesco Santoliquido in seno alla *Dante Alighieri* di Tunisi, con un concerto sinfonico dedicato a Beethoven e diretto dal maestro Tito Aprea. Figurano nel programma l'*Ouverture del Coriolano*, il *Concerto in mi b* per pianoforte e orchestra (pianista signorina Augusta Coen) e la *Prima sinfonia*.

CRONACA DI ROMA

I guadagni e le speculazioni

degli impresari di pompe funebri

La necessità di moralizzare l'industria delle pompe funebri non è cosa recente.

Molti anni fa quando le ditte che si occupavano di onoranze ai defunti erano soltanto tre e quindi non si trovavano nel regime di fiera concorrenza in cui si trovano oggi, il Municipio decise di avocare a sè il servizio dei carri funebri e toglierlo alla due imprese che di esso facevano monopolio.

Ma non si ebbe allora il coraggio di estirpare il male dalle radici e le imprese rimasero non solo ma si moltiplicarono in proporzione enormemente maggiore ai bisogni della città.

Il malanno è dunque vecchio perchè la deliberazione del Municipio che risale al 1. gennaio 1907 fu motivata da *ragioni di moralità.*

Ragioni che sussistono e che bisogna eliminare.

Non torneremo ad occuparci oggi dell'aspetto sentimentale che presenta, unica nel suo genere, l'industria delle onoranze ai defunti per quanto essa sia un formidabile capo di accusa che si muove agli agenti delle ditte, ma illustreremo invece più dettagliatamente quali siano le speculazioni ed i guadagni che vanno combattuti e soppressi.

Abbiamo detto che nessun guadagno le imprese possono trarre dal noleggio dei carri funebri poichè questi sono regolati da una tariffa governatoriale.

I guadagni si concentrano quindi sui feretri, sulle corone, sulla fornitura di vetture, sulla messa in opera delle camere ardenti, sulle funzioni religiose giù giù sino all'affitto dei candelieri e all'acquisto dei ceri.

Precise informazioni ci permettono di affermare che i guadagni che si ritraggono dalla fornitura di un feretro vanno da *un minimo del* 100 *per cento ad un massimo del* 500 *per cento* e variano naturalmente a seconda del tipo di cassa ed a seconda delle possibilità finanziarie dei parenti del defunto.

Ma non basta: in molte fatture viene segnato *oltre il prezzo del feretro anche quello del legno, dello zinco, le maniglie, la croce, la targa ed una quota per il trasporto della cassa al domicilio del defunto.*

In sostanza un feretro costa non soltanto nella sua interezza ma anche e soprattutto per le parti che lo compongono.

Sarebbe lo stesso, per quanto sia arduo far paragoni in materia, che un sarto dopo la confezione d'un vestito mandasse il conto così combinato: vestito L. 800, stoffa L. 300, fodere L. 150, bottoni L. 15, filo L. 10, trasporto a domicilio L. 30...

Ma che questi guadagni assolutamente esosi debbono esservi è naturale per il fatto che *le ditte di pompe funebri sono soltanto degli intermediari.* Infatti essi sono intermediari salvo casi speciali con il falegname che confeziona la cassa di legno, lo stagnaro che prepara quella di zinco, il floraio che mette insieme le corone, il tipografo che stampa le partecipazioni, l'apparatore che prepara la camera ardente, il grossista che vende le candele, il vetturino che fitta la sua botte, lo *chauffeur* che fitta il suo taxi, la ditta che fitta uno o più *landaux.*

E poichè è naturale funzione degli intermediari quella di aggiungere al costo di una determinata cosa una percentuale assai superiore allo stesso costo della cosa ne deriva che gli utili delle imprese di pompe funebri siano fantastici se non irreali.

A parte dunque il lato sentimentale della questione e che ha pure grande importanza dato che si tratta di azioni immorali compiute ai danni di gente percossa dal dolore e quindi sovente in condizioni d'inferiorità in fatto di ragionamento, resta stabilito che è necessario tagliare le unghie ad una categoria di speculatori la cui ingordigia ci sembra già a sufficienza dimostrata.

Il rimedio non può essere che uno. Il Governatorato, da parte del quale si è già studiata la faccenda, deve togliere di mezzo gli intermediari e creare una azienda che esegua i trasporti funebri a tariffa ben precisata e che abbia i mezzi di occuparsi d'ogni cosa che riguardi onoranze ai defunti.

Insomma un'azienda che non permetta più nessuna speculazione in materia.

PER OGNI SIGNORA

UN MODELLO

Ecco una delle caratteristiche della nuova moda d'inverno, dall'apparenza assai facile e dall'esecuzione così difficile e delicata.

Per creare un bell'abito non basta più avere un modello, perchè questo deve essere molto adattato alla persona. Per creare un bell'abito bisogna saperlo «lavorare» molto bene. Ecco un compito difficile che non troppi sapranno eseguire alla perfezione; ecco un compito che sembra creato apposta per una grande Casa bene organizzata e attrezzata come la «Merveilleuse» di Torino che alla disponibilità veramente principesca dei modelli unisce una maestranza degna di impadronirsene, di animarli, di ravvivarli intonandoli al gusto della migliore clientela italiana.

Una visita al negozio della «Merveilleuse» (via Condotti, 12-13), chiarirà ancora più questi concetti, riuscendo nel tempo stesso piacevole e istruttiva.

I lavori di trasformazione del Lido a Ost[illegible]

Ad un telegramma col quale il professor Grismayer, Consigliere Delegato della Società Elettro-Ferroviaria, comunica a S. E. il Governatore l'inizio dei lavori di trasformazione dello stabilimento ad Ostia, e ciò secondo gli accordi intervenuti col Governatorato, S. E. il principe Spada Potenziani ha così risposto:

Suo telegramma giunge vivamente gradito a questo Governatorato che nella Società Elettro-Ferroviaria trova la più cordiale e volenterosa collaboratrice nell'attuazione programma fissatoci dal Duce per il sempre maggiore sviluppo della nostra Roma.

Dopo Domani

Giovedì 17 Novembre 1927

alle ore 17 (5 pom.) in Roma nel Piazzale interno della Intendenza di Finanza a Via dell'Umiltà, avrà luogo l'estrazione dei numeri della **Grande Tombola Nazionale con premi per L. 500.000, tutti in contanti**

Ogni cartella costa **DUE Lire** e concorre a tutti i premi di questa Patriottica Tombola Nazionale pro **Dante Alighieri.** Il primo premio è della rilevante somma di L. 200.000, il secondo di L. 50.000 ed altri sempre di somme importanti, oltre alla cinquina di L. 60.000.

Le cartelle e le vere Buste della Fortuna sono in vendita in tutte le località dove è esposto il cartello di questa Grande Tombola Nazionale.

E' bene ricordarlo, che le ultime cartelle e Buste della Fortuna abitualmente sono risultate sempre le più fortunate.

Per chiudere

Le ragioni concrete per il passaggio del grande traffico per via Condotti ha la bontà di spiegarcele un giornale della sera. Consistono in ciò: via Condotti deve essere una via di grande traffico. Punto e basta. A questa conclusione si deve giungere quando si riconosce, come è stato riconosciuto dai sostenitori della tesi contraria alla nostra, che via Frattina — una volta che si proceda allo smussamento dell'angolo che è in fondo a Piazza in Lucina — è più che idonea al traffico da Piazza di Spagna a Ponte Cavour.

Ci auguriamo che il Governatore, nel suo illuminato amore per Roma, dia disposizioni perchè quanto meno gli autobus non circolino in via Condotti, nè in un senso nè nell'altro.

Embassy Dancing Club

Dopo la brillante inaugurazione, questa sera avranno inizio le finissime esibizioni d'arte della Compagnia dei balli russi.

Una festa di agricoltori

In occasione dell'inizio della terza battaglia del grano gli agricoltori delle tenute di Boccea sono convenuti nella mattinata di ieri domenica nella località di Casalotti insieme alle loro famiglie per una adunata antimalarica.

Le maestrine rurali Mazzini Teresa di Casalotti, Damiani Maria di Monte Spaccato, Paponi Egle di Boccea fecero recitare ai loro piccoli scolari riuscite commediole sceneggiate sulla lotta antimalarica.

La Cineteca del Governatorato proiettò, come al solito, interessantissimi films, il dott. Kock parlò sull'attuazione della lotta antimalarica, il dott. Escaler sulla necessità che l'abitatore della campagna romana lavori alacremente senza disperare e i proff. Mirante e Tudini, per la Direzione delle scuole per i contadini, sulla utilità di questa efficace e attiva collaborazione di medici, di maestri e di agricoltori per la rinascita dell'Agro Romano.

Il sig. Ciampanella, proprietario del luogo, offrì a tutti un simpatico rinfresco.

Domenica prossima adunata antimalarica per l'inizio della terza battaglia del grano a Santa Maria di Galeria.

Via Veneto trasformata in una policroma aiuola fiorita

Le linee della sistemazione

Uno dei grandi vasi

Il grandioso progetto di trasformazione della via Vittorio Veneto, formulato dal Governatore principe Potenziani ha avuto stamane un principio di attuazione con lo abbattimento delle piante di alto fusto che fiancheggiavano l'aristocratica via.

Squadre numerose di operai specializzati hanno iniziato il lavoro all'alba e lo conducono con febbrile attività onde poterlo condurre a termine entro il 18 del prossimo dicembre, termine fissato e che si dice improrogabile.

L'arteria principale del quartiere Ludovisi verrà dunque trasformata in una grandiosa aiuola fiorita sotto la direzione di quel mago dell'arte giardiniera che è il Galimberti del Governatorato, che è anche autore del progetto architettonico floreale.

Ai lati della via due ampi listoni ne seguiranno il corso per tutta la sua lunghezza, alternati da vasi adorni ora d'oleandri o di ortensie, ora di salvie o di gerani, ora di azalee e di rododendri. Tra un vaso e l'altro poi, disegnati dall'architetto prof. De Vico che ha saputo trovare un motivo simpaticissimo interpolando magistralmente il fascio littorio con festoni di stile classico, tra un vaso e l'altro dunque snelle mimose del Giappone getteranno nelle giornate solatie le loro ombre tenui sul verde delle aiuole. All'estremità delle quali altre mimose della varietà «Julibrinis» intrecciando i loro rami formeranno degli eleganti «berceaux», entro cui verranno innalzati dei fanali per l'illuminazione della via, come nel Viale delle Magnolie al Pincio. Verranno perciò abbattuti quelli ora esistenti e ingombranti e deturpanti con la rete dei fili che li alimentano l'euritmia dei sontuosi fabbricati.

Non solo; ma la stessa pavimentazione della via verrà intonata alla decorazione floreale progettata. Mattonelle di elegante fattura nella parte centrale di essa e due li-

I platani che se ne vanno

stoni colorati sui marciapiedi contribuiranno a rendere la via intitolata ad un nome glorioso la più sontuosa di Roma e come signorilità una fra le più belle del mondo, se non la più bella.

In tal modo via Vittorio Veneto diverrà unica al mondo per eleganza di sviluppo architettonico e per magnificenza di decorazione con le 80 aiuole e i 160 vasi e gli alberi e i fiori che l'adorneranno.

Il Re ringrazia il Governatore

per gli auguri di Roma

S. M. il Re si è compiaciuto d'indirizzare a S. E. il Governatore il seguente telegramma per ringraziarlo degli auguri inviatigli in nome di Roma:

«La ringrazio molto del suo gentile telegramma che mi reca l'espressione sempre gradita all'animo mio degli auguri di Roma. — Vittorio Emanuele».

La Filodrammatica del Dopolavoro

del Governatorato

Sabato scorso, alle 21, il Gruppo Filodrammatico del Dopolavoro fra i dipendenti del Governatorato ha iniziato nella sala del *Teatro Odescalchi* il corso delle sue rappresentazioni. E' stato rappresentato *Il duello* di Paolo Ferrari. Lo spettacolo si è svolto in modo perfetto: basti dire che la Filodrammatica è diretta da Ignazio Mascalchi e da A. Saltamerenda. Moltissimi applausi hanno salutato i filodrammatici che hanno dato la sensazione di essere affiatati e ben diretti.

Sono intervenuti alla rappresentazione il conte d'Ancora, vice Governatore di Roma, l'avv. Pinci per la Federazione dell'Urbe, Enrico Santamaria per il Dopolavoro provinciale, la signora Massome e moltissime altre personalità. Avevano aderito: l'on. Federzoni, il Governatore di Roma, l'on. Augusto Turati, il senatore Baccelli, Ceccarius e il Dopolavoro della *Tribuna* che aveva mandato anche il suo gagliardetto.

L'animatore del Dopolavoro del Governatorato cav. Enrico Brancia, è stato vivamente complimentato dai presenti per il brillante inizio delle rappresentazioni.

Il cav. Massimo Manuti, fiduciario del Gruppo Borgo Aurelio, aveva condotto la banda *Mario Guglielmotti* che negli intervalli eseguì, sotto la direzione del maestro De Angelis, uno scelto programma musicale.

L'attività del "Dopolavoro,,

Al Dopolavoro Celio. — Il Gruppo Celio sta organizzando la squadra calcistica che dovrà disputare il campionato di calcio indetto dal Direttorio Provinciale del Dopolavoro di Roma per la Coppa Sanjust. I Dopolavoristi iscritti al Gruppo che desiderassero parteciparvi, sono pregati di presentarsi nella sede dalle ore 20 alle 21 non oltre il 15 corrente.

Filodrammatica Dopolavoro Ponte. — Domenica 13 alle ore 17 la filodrammatica del Dopolavoro Ponte in Via dei Coronari 73-A, rappresenterà il dramma in 5 atti di P. Giacometti: «Morte Civile».

Una conferenza del comandante Pession

alla Scuola "Federico Cesi»

La sera del 16 corrente alle ore 22, sotto gli auspici della Associazione Radiotecnica Romana, e nei locali della R. Scuola «Federico Cesi», in via Cernaia, 4, sarà tenuta la conferenza inaugurale dei corsi superiori di radiotecnica.

In armonia con i programmi stabiliti dal Ministero della Pubblica Istruzione, riguardanti gl'insegnamenti obbligatori aggiunti, impartiti dalla R. Scuola «Federico Cesi», per intercessione del Preside della Scuola stessa e per amabile concessione dell'Unione Radiofonica Italiana, è stato stabilmente istallato il microfono, col quale due volte la settimana — il martedì e il venerdì dalle 18,30 alle 19 — saranno dalla Scuola suddetta radiodiffuse lezioni di radiotecnica e radiotelegrafia. Su argomenti di speciale interesse generale saranno poi tempestivamente radiotrasmesse conferenze, letture, ecc., dalla Associazione Radiotecnica Romana.

In conformità a questo programma, e aderendo all'invito di questa Associazione (Sezione A.R.I.), l'illustrissimo prof. comm. Giuseppe Pession — direttore generale delle Poste e Telegrafi, scienziato e studioso di radiotecnica, al quale l'Italia deve tanto per lo sviluppo e l'applicazione della nuova scienza — ha cortesemente aderito ad inaugurare la serie delle conferenze per la sera suddetta.

Non vi è chi non conosca nel campo tecnico e scientifico il comandante Pession, e quindi non apprezzi tutta l'importanza dell'avvenimento che, mentre dà la misura dell'incondizionata adesione dell'illustre uomo, per la iniziativa didattica, unica in Italia, fa ancora più apprezzare il suo alto interessamento a tutto quanto tende allo sviluppo ed alla diffusione della cultura radiotecnica.

La ricostituzione della Sezione di Roma

della Federazione Nazionale Arditi d'Italia

La Presidenza della Federazione nazionale Arditi d'Italia comunica:

Il maggiore comm. Alessandro Parisi, già comandante in guerra del X Reparto d'Assalto, è nominato fiduciario della F. N. A. I. per il Lazio.

Al maggiore Parisi è altresì affidato il mandato di provvedere nel più breve termine di tempo, alla ricostituzione della Sezione Arditi di Roma.

Le domande d'iscrizione si riceveranno fino al 30 corrente presso la Sede centrale della F. N. A. I., via Depretis, 49, ogni giorno feriale, dalle ore 18 alle 20. Esse dovranno essere redatte sull'apposito modulo che verrà fornito dalla Segreteria.

Ad evitare perditempi si fa presente che la inscrizione alle Sezioni della F. N. A. I. è assolutamente riservata e limitata a coloro che sono in grado di documentare di avere appartenuto in guerra ad un reparto d'assalto o plotone arditi reggimentali (V. E.). Si avverte inoltre che non sarà tenuto alcun conto delle domande di quanti risultassero espulsi dal P. N. F. e dalla M. V. S. N.

Il "Rugantino,, per Lello Moriconi

Sabato sera la famiglia del Rugantino ha voluto riunirsi attorno a Lello Moriconi per festeggiare la concessione della Stella al merito del lavoro al caro nostro camerata che da 42 anni fa parte del personale de La Tribuna.

Attorno a Lello Moriconi del quale non c'è bisogno di tesser lodi per la sua fresca poesia che ha per ispirazioni anima e cuore romani si sono adunati tutti i poeti dialettali dell'Urbe da Pizzirani a Fasi, da Cittadino Moscucci a Francesco, da Nino Ilari a Massi.

Il direttore del *Rugantino* conte Leonida Lay ha portato il saluto del vecchio giornale romano, ha ricordato qual vita di lavoro e di onestà abbia vissuto Lello Moriconi, come viva e perennemente giovane sia la Musa del poeta.

A Leonida Lay hanno seguito Pizzirani che ha letto una indovinata poesia d'occasione e una schiera di poeti romaneschi che hanno recitato poesie, sonetti e stornellate in onore del festeggiato.

A tutti ha risposto Lello Moriconi ringraziando.

Conferenza Nobili-Massuero

alla Sapienza

Quest'oggi, alle ore 18, nell'Aula Magna della R. Università, Ferdinando Nobile Massuero terrà una conferenza su Rodi.

Una signora borseggiata in tram

Iersera, circa le 17,30, in una vettura tramviaria della linea 26, la signora Claudia Germani vedova Pellegrini fu Felice, nata ad Otricoli nel 1873, fu borseggiata di una borsetta di pelle nera contenente un buono del Tesoro del Prestito Nazionale per L. 1200, due cambiali per L. 2000, una polizza del Monte di Pietà per il pegno di una catena di oro da uomo e varie carte personali.

La signora derubata ha bensì denunciato il furto subito al Commissariato di Ponte, ma non ha potuto dare chiarimenti sul ladro che le resta tuttora perfettamente sconosciuto e ignoto.

La temperatura: 14,6

Oggi, a mezzogiorno, il termometro segnava a Roma 14.6.

Ieri oscillò tra i 16 e i 10.

Ecco poi le temperature delle altre città d'Italia nelle 24 ore precedenti:

Moncalieri 9 e 3 — Milano 5 e 3 — Genova 9 e 7 — Venezia 5 e 3 — Firenze 14 e 4 — Ancona 13 e 6 — Lecce 18 e 6 — Foggia 15 e 4 — Napoli 16 e 12 — Cagliari 17 e 14 — Palermo 18 e 10 — Bari 15 e 9 — Catania 15 e 11 — Messina 16 e 12 — Trieste 10 e 6 — Trento 3 e 2.

Il Congresso internazionale di economia domestica

inaugurato in Campidoglio dal Ministro Belluzzo e dall'on. Turati

Stamane alle 11 si è inaugurato in Campidoglio il IV Congresso internazionale di economia domestica, posto, come abbiamo detto, sotto l'alto patronato della Regina.

Una promessa del Fascismo

Questo Congresso al quale partecipano anche gli istituti scolastici d'Italia è la lieta promessa che, per la sua parte, il Fascismo prepara alla famiglia di domani.

Promessa di operosità, di benessere di intimità sorridente; affermazione di una spiritualità sana e feconda.

Noi vogliamo che la casa canti, che la casa riluca attraverso l'attento travaglio della donna che della casa è il centro ideale; noi vogliamo che la casa nostra risponda al nostro consumante lavoro con sorriso di gioia segreta.

La grandezza della Patria ha inizio dalla nobiltà delle pareti domestiche: ed il Fascismo, che tale grandezza, santamente afferma e persegue, dedica al problema della famiglia ed all'educazione della donna la sua cura vigile, il [illegible]

La compagine nazionale assorbe chiara e progrediente energia dal nucleo primo, la famiglia, ove questa si informi ad un tutto di amore e di opere.

La famiglia, cellula prima dell'organismo nazionale.

La famiglia deve, cioè, ritornare il luogo dove il cuore sappia ritrovare la sua pace, dove la sventura si senta alleviata dalla forza morale; e, questa, accresciuta dalla consuetudine cara di trasformare ogni sofferenza, sorridendo alle cose umili e buone che ci circondano, così la famiglia sarà elemento di propulsione sociale, costituirà la cellula prima dell'organismo nazionale.

E quest'ordine primo serva a connettere quello maggiore dello Stato, e lo renda armonioso, nel trapasso dalle minuscole cose alle grandi.

Avvisi la donna, l'equilibrio della sua circoscritta amministrazione domestica, alle forze ed alle direttive del suo più geloso tutore che è lo Stato.

A questi principii si informa il Fascismo intervenendo colle sue rappresentanze nazionali a questo Congresso di Economia Domestica.

Figlia, sorella, sposa: la donna che educhi in questa temperie la sua giovinezza, riuscirà la migliore interprete della coscienza fascista.

Tornerà padrona della vita e dello spirito lì, dove la vita e lo spirito hanno bisogno di riprendere nuova lena per le battaglie dell'uomo.

La grande Sala del Palazzo Senatorio è gremita da una folla di rappresentanti, provenienti da tutti gli Stati civili, con predominio numerico di signore, le quali, in questo ambiente di economia domestica, si sentono — e sono — largamente padrone e dominatrici.

La sala, in cui fanno servizio d'onore i carabinieri e i corpi armati del Governatorato è illuminata vagamente e pavesata [illegible] bandiere nazionali e [illegible]ionali.

Parla il Governatore

Il Congresso è stato aperto dal principe Spada-Potenziani, Governatore di Roma, il quale dopo avere portato il saluto augurale di Roma alla numerosa rappresentanza italiana ed internazionale convenuta in Roma, come agricoltore considera la economia domestica agricola come fulcro di prosperità per la Nazione tutta. Ha terminato facendo voti per la felice riuscita del Congresso, di cui gli è arra e garanzia il fervore dei congressisti e delle congressiste convenute.

L'on. Augusto Turati dà comunicazione al Congresso di una lettera augurale di S. M. la Regina, Patrona del Congresso stesso. La lettura di questo documento è accolta con un fragoroso applauso.

Quindi l'on. Turati ha parlato così:

Il discorso dell'on. Turati

Nel violare la consegna di non pronunciare discorsi riservando ogni energia ed ogni volontà all'opera costruttiva e di educazione, ritengo necessario cercare le attenuanti.

Innanzi tutto non potevo quale Presidente del Comitato di questo IV Congresso Internazionale di Economia Domestica, che si svolge sotto l'Alto Patronato di S. M. la Regina e la Presidenza Onoraria del Duce, sfuggire all'incarico gradito di porgere il saluto a Voi tutti, egregi rappresentanti convenuti in Roma fascista da ogni parte del mondo e da ogni provincia d'Italia.

E in secondo luogo ho ritenuto opportuno non solo affermare all'inizio dei lavori la importanza di questo IV Congresso, ma l'interessamento con cui il Governo e il Partito Fascista guardano all'avvenimento.

Non v'è ormai più nessuno che discuta sulla necessità dell'economia domestica e sul grande contributo che tale disciplina può recare all'economia ed alla educazione dei popoli.

Ma l'argomento diviene di fondamentale importanza sia per il particolare momento che l'economia di tutti i popoli attraversa, sia per lo sviluppo che la educazione sociale ha assunto.

Ed è giusto che tale importantissimo Congresso si svolga in Roma Capitale dell'Italia che il Fascismo ha liberata e potenzia ed ogni giorno con un'opera che è tutta rivolta ad esaltare i valori morali e l'importanza fondamentale della Famiglia come cellule dello Stato e come elemento di educazione morale e sociale.

Sono certo che gli illustri rappresentanti di tutte le Nazioni qui presenti, vorranno guardare non solo alla gloriosa vestigia del nostro passato ma anche all'opera che nel campo della educazione famigliare il Fascismo ha svolto attraverso alle sue leggi ed alla sua disciplina.

Per tutti, ma sopratutto per noi italiani, e per le donne fasciste, questo Congresso ha una grande importanza perchè consentirà di fare il bilancio di tutte le attività svolte presso ogni Nazione, alcune delle quali sono veramente all'avanguardia in tale materia.

Ma di un'altra attività ritengo opportuno fare accenno: la mostra internazionale che dopo domani inaugureremo e che raccoglie quanto nel passato e nel presente l'economia della casa ha costruito nelle sue migliori espressioni.

Iniziamo dunque i lavori con la ferma volontà di portare un contributo di passione allo studio ed alla risoluzione dell'importante problema.

Il discorso di M. Perier

Ha preso quindi la parola M. Perier, francese, delegato di Friburgo, ove fu celebrato nel 1908 il I Congresso di Economia Domestica.

Parlando con grande garbo e con parola sobria e chiara in francese, M. Perier dapprima ha porto il suo saluto reverente alle LL. MM. il Re e la Regina *(l'Assemblea, plaudente, è sorta in piedi)*, ricordando come a quest'ultima il Congresso debba il vanto e l'onore di una regale, simpatica, efficace protezione.

Ha ringraziato quindi il Governatore Potenziani per la squisita signorile ospitalità che Roma ha aperto a questo Congresso che reputa di grande utilità alla economia internazionale.

Un caldo saluto, in seguito, M. Perier ha espresso all'on. Augusto Turati, il quale rappresenta in seno a questo Congresso il Capo del Governo *(lungo applauso)* alto Patrono del Congresso medesimo.

Un inno quindi l'oratore di Friburgo ha elevato all'Italia «*madre di biade e leggi eterne*», nella quale, per le sue tradizioni e per le sue leggi, si respira un'atmosfera di gloria, di sapienza e di progresso.

Il Min. Belluzzo inaugura il Congresso

Brevissimo, in ultimo, ha parlato l'onorevole Belluzzo, Ministro della Economia Nazionale.

Egli, in nome del Governo fascista, si è compiaciuto della frequenza, in particolar modo del gentil sesso, a questo Congresso, in cui si discuteranno problemi di utilità somma per la Economia domestica universale, nella quale si compendiano i fattori più importanti della vitalità e della prosperità della famiglia. E così, in nome di S. M. il Re, il Ministro, beneaugurando, ha dichiarato inaugurato il Congresso.

M. Perier, Presidente effettivo

Il Ministro Belluzzo quindi ha dichiarato di essere impedito dal cumulo delle sue funzioni di presiedere il Congresso. In conseguenza, ha proposto che alla presidenza effettiva del Congresso sia eletto M. Perier, antico e benemerito collaboratore pel progresso della Economia domestica.

L'Assemblea ha accolto plaudendo la proposta dell'on. Ministro.

RUMORI E DISCIPLINA STRADALI

Pedoni e conducenti: ad ognuno il suo

Caro Direttore,

La lettera del sig. Salvatore Tensi, in difesa, per quello che è giusto, dell'automobilista, pubblicata nella *Tribuna* di venerdì, è davvero buona. Le puntate di «Assiduo» mi avevano fatto venir la voglia di rispondere, ma poichè c'era da scrivere una colonna e mezzo, come ha fatto il sig. Tensi — un articolo! — ho lasciato stare, chè ad un giornalista non va mai di scrivere un articolo gratuito.

Il difetto nella valutazioni delle colpe e dei torti va ricercato nel fatto che colui il quale fa di abitudine il pedone non ama affatto quello che fa l'automobilista come se l'automobilista avesse comperato l'automobile coi soldi del pedone, mentre colui il quale va sempre in automobile si fa una psicologia speciale e non nei riguardi del pedone solamente. Influisce molto nella valutazione dell'argomento questo stato psicologico. Ma il pedone ha il novanta per cento dei torti: non vuol comprendere le necessità dell'automobile, ed ha, troppo spesso, l'aria di dire «crepa» a chi sta in macchina. In poche città come a Roma chi guida deve sottostare a continui cambiamenti di marcia, a frenate brusche, poichè malgrado i «clakeons» e le trombette, se non fermi, il pedone — in genere — non si scosta. Egli sembra dire col suo contegno all'automobilista «devi pensarci tu a non mettermi sotto» proprio come se la pelle non fosse sua, mentre in genere, fra uno che rischia di morire e un altro che rischia di ammazzare, la paura e la previdenza sono maggiori in quello che rischia di morire. Tralascio gli innumerevoli esempi, anche perchè il sig. Salvatore Tensi ne ha citati con abbondanza ed acume. Ma non si può non dire ad «Assiduo» che i 1400 morti — e non investiti — che Nuova York ha in un anno non trovano proporzione nei nostri 146 neanche facendo la somma dei veicoli e quella della popolazione e dividendo per 1400 o per 140. Poichè investire qualcuno a Nuova York come a Parigi o a Londra è quasi impossibile, dato l'ordinamento del traffico. Il pedone cammina sul marciapiede, l'automobile in fila indiana l'una dietro l'altra. Ferma e rimette la marcia ad ogni segnale e pedoni sulla sua strada non ce ne stanno.

E lasciamo stare le marcie a quaranta ed a sessanta chilometri che al Tritone sono proprio impossibili. Ci sono macchine che corrono di più perchè più potenti. Ma sono quelle che a sessanta chilometri si fermano con un colpo di freno a cinque metri di distanza dall'ostacolo. Comunque non credo che si suonino le trombette e i «clakeons» per gusto. L'automobilista non lo fa volentieri, ma qui, chi guida, anche se la strada è libera e senza ostacoli, sta sempre col palpito che da un marciapiede, sul più bello, qualcuno si accinga ad attraversare la strada, comodamente, sempre pel principio che si deve pensare l'automobilista a non metterlo sotto.

Ci sono, è vero, i cattivi guidatori, gli imprudenti, gli acrobatici del mestiere, gli spiritosi, quelli che svoltano in una strada senza tenere la propria mano e senza suonare, quelli che non rallentano quando dovrebbero rallentare etc. etc., ma questi, è bene ricordarlo, se rappresentano un pericolo pei pedoni ne rappresentano uno, almeno uguale, per il collega automobilista.

Il pedone dunque non guardi a chi va in automobile come ad un privilegiato che abusa d'un privilegio ed al quale è necessario fare almeno i dispetti, ma come ad un tizio che se corre più di lui ha pure al suo passivo più rischi e più spese, comunque contribuisce a rendere importante il movimento della capitale.

Mi sembra che sia una reminiscenza del malvezzo democratico, il voler difendere ad ogni costo «la maggioranza» anche quando merita, come in questo caso, di esser più che difesa, corretta.

Ester Lombardo

Va bene: corretta. Ma se chi va in automobile è, per una ragione umana superiore ad ogni ragionamento, riguardato dal pedone come un privilegiato — e lo stesso proprietario di auto quando va a piedi sente la sua... inferiorità — bisogna pure ammettere che anche il pedone ha i suoi diritti. Insomma l'automobilista non deve solamente «sentire» i suoi diritti: l'ha sicuramente; ma anche il pedone ha i suoi.

Detto questo bisogna decidersi a passare alle «correzioni». Il mònito del Capo del Governo ha imposto la disciplina agli chauffeurs di qualsiasi classe. La stessa disciplina deve oramai imporsi il pubblico. Roma vive febbrilmente: la sua vita si trasforma, può dirsi, di giorno in giorno. Vengono modificate, ove è possibile le grandi arterie, dovranno correggersi altre; le ordinanze per regolare il traffico, buone o discutibili si susseguono, e, qualche volta, si sovrappongono, in ogni modo dimostrano che il problema s'impone a rapide soluzioni. Il pubblico non deve rimanere indifferente. Deve abituarsi ad attraversare le strade ove è necessario, a camminare sui marciapiedi, a tenere la mano ove è stata ordinata.

Deve cessare, ad esempio, quello che oramai è scandaloso: che al Corso Umberto I siano ancora adibiti ad imparare al pubblico a camminare a sinistra una diecina di metropolitani.

Basta. Si passi, per questo e altro, alle sanzioni: è ora.

Patalocco voleva ballare...

Si narra... ma non è detto che il racconto debba essere accolto come un vangelo. Si narra, dunque, che il muratore Alessandro Persi fu Giuseppe, nato a Cisterna trent'anni or sono e, domiciliato a Valle dell'Inferno 26, mentre se ne stava tranquillamente a casa sua, venisse chiamato fuori di casa dai fornaciari Patalocco e Coletta.

Il racconto si oscura alquanto, allorchè si tratti di chiarire come si svolgesse il discorso fra i due fornaciai e il Persi. Questo solo è accertato che il Persi, dopo tale conversazione, dovette farsi accompagnare all'ospedale di S. Spirito, per dimandare le necessarie cure ad una ferita da punta penetrante in cavità nel nono spazio intercostale destro, infertagli da uno dei due fornaciari e, più precisamente, dal Patalocco.

All'Ospedale, il Persi fu interrogato. I due fornaciari erano suoi amici; come mai dunque, e perchè il Patalocco l'aveva accoltellato?

— Voleva ballare — avrebbe risposto il Persi — ed io non volli pagargli l'ingresso in una sala da ballo privata... (?). Se n'ebbe a male e mise mano al coltello. Ecco tutto.

Patalocco e Coletta furono arrestati tutti e due. Invece del dancing privato in cui Patalocco voleva penetrare, egli è andato a imparare lo «Charleston» a Regina Coeli.

Ma... — occorre notarlo — la versione narrata dal Persi al Commissariato Trionfale è stata poco gustata e tanto meno accettata dai funzionari, sempre scettici e indiscreti.

La sbornia di un ottantenne

Nelle tarde ore di iersera all'ospedale di S. Spirito fu ricoverato il vecchio Alessio Carlati fu Francesco, quasi ottantenne, nato ad Allumiere (Civitavecchia), abitante in tenuta Prima Valle.

Il degno vecchio era perfettamente ubriaco in stato di choc.

Presentava contusioni alla testa e alle mani. Egli dichiarò di essere stato urtato da un camion condotto da Anacleto Brunello da Itri, nei pressi del forte Boccea. Fu posto in osservazione e smaltire la sbornia.

Per la navigazione sul Tevere

Ieri sera, presieduta dal Vice-Governatore Conte D'Ancora, si è riunita in Campidoglio, nella Sala delle Bandiere, la Commissione Consultiva incaricata di studiare tutte le questioni d'indole tecnica interessanti la navigazione sul Tevere e di segnalare i provvedimenti di competenza sia del Governatorato sia di altri Enti, da adottarsi per favorirne lo sviluppo.

Prima d'iniziare la discussione, il Vice Governatore Conte D'Ancora ha riassunto gli intendimenti del Governatorato nei riguardi dell'incremento della navigazione sul Tevere che indussero l'Amministrazione stessa ad adottare, nello scorso mese di marzo, una deliberazione con la quale venivano promosse ed attuate una serie di provvidenze intese a dare impulso ed incremento alla ripresa del traffico fluviale, anche sotto forma di concessioni e premi in denaro e con l'assicurare ai velieri sia il servizio gratuito di rimorchio in entrata ed in uscita dal porto canale di Fiumicino, sia il servizio di rimorchio lungo il fiume ad eque condizioni.

Ringrazia poi i presenti per l'opera veramente provvida e di alto interesse civico che essi si apprestano a dare e formula l'augurio che dai lavori della Commissione possa il problema fluviale avere quella soluzione che è nel voto di tutti e particolarmente negli intendimenti del Governo Nazionale del suo Capo.

Il comm. Rizzo illustra, esponendo interessanti dati statistici, il progressivo sviluppo che ha avuto la navigazione sul Tevere dopo le recenti provvidenze adottate dal Governatorato con la deliberazione suindicata.

Il trasporto, infatti, delle merci sulla linea marittima-fluviale Genova-Roma, gestita dalla Società Ligure-Romana, malgrado le speciali condizioni di secca verificatesi quest'anno, ha dato alla linea stessa un incremento di oltre il 20 % di più di quello verificatosi nello scorso anno. Giova rilevare, inoltre, che i provvedimenti Governatoriali diretti ad eccitare tale attività, hanno avuto inizio soltanto dal mese di aprile ultimo scorso. E' presumibile pertanto, che il riverbero dei provvedimenti stessi possa essere sempre maggiore in progresso di tempo.

E' stato rilevato altresì che la Società Ligure-Romana, venendo incontro al desiderio della Civica Amministrazione, con encomiabile iniziativa, ha potuto aumentare il suo armamento con due piroscafi rispettivamente di 460 - 520 tonnellate di portata che costituiscono, nei riguardi della navigazione sul Tevere, una notevole affermazione di volontà e di potenza di mezzi.

La Commissione ha preso pure atto, con vivo compiacimento, delle opere già effettuate ed altre in corso di effettuazione, compiute dal Genio Civile (Ufficio Speciale del Tevere) intese a migliorare notevolmente alcune condizioni indispensabili per la navigabilità sul Tevere. Sono state prese altresì in esame alcune richieste della Società Ligure-Romana con le quali vengono segnalate alcune manchevolezze. In quanto ad esse, il rappresentante del Genio Civile ing. Bonamico si è riservato di esaminarle con il massimo interesse e col migliore spirito di adesione. Analoga assicurazione ha fatto il comm. Camponeschi per quanto riguarda l'Amministrazione dei Lavori Pubblici.

Il capitano Corsi, Capo dei servizi del porto di Roma, con precisi elementi di fatto, ha posto in evidenza l'incremento della navigazione sul Tevere effettuato in quest'ultimo scorcio di tempo, esprimendo il suo convincimento che esso sarà destinato ad intensificarsi sempre più.

L'ing. Canonica, da parte sua, ha fatto presente alla Commissione, e particolarmente al rappresentante del Genio Civile, la opportunità di uno stretto collegamento fra Governatorato e Genio Civile per risolvere alcune importanti questioni che si ricollegano con l'allargamento della via del Mare già in esecuzione.

Il presidente conte D'Ancora, aderendo ad una richiesta con la quale si faceva presente la opportunità di procedere prossimamente ad un sopraluogo per alcune constatazioni, riassume la discussione rilevando, con profondo compiacimento, la buona disposizione di tutti gli Enti chiamati allo studio di un problema così vitale e che ha indubbiamente sensibile ripercussione anche sotto il punto di vista annonario, e rinnova l'augurio di giungere, attraverso i lavori della Commissione stessa, ai migliori e più proficui risultati.

E con ciò la seduta è tolta.

27 pregiudicati arrestati
per giuoco d'azzardo in Trastevere

In una località poco frequentata del vecchio quartiere di Trastevere da qualche tempo si davano convegno, specialmente nelle ore della sera, pregiudicati di ogni risma, per organizzare imprese o per giocare d'azzardo dopo che qualche gesta criminosa aveva fruttato loro del denaro.

La squadra mobile della nostra Questura Centrale, informata delle riunioni clandestine, preparava una sorpresa nel luogo indicato come centro di convegno dei loschi individui, e la effettuava ieri sera irrompendo nell'abitazione del pregiudicato Amedo De Vecchis, al Vicolo Moroni 54, mentre vi si trovavano giunti molti dei suoi degni compagni.

Il vice-commissario dott. Rosario Ballanco, che aveva assunto la direzione della squadra incaricata della sorpresa, della quale facevano parte i migliori marescialli e agenti che annoveri la Questura di Roma, riusciva abilmente a sorprendere in flagrante gioco della secchi netta 27 individui tutti pregiudicati in delitti contro la proprietà ed in massima parte ex-vigilati ed ex-ammoniti. E li traducevano in arresto, dopo aver sequestrato loro le lire 1780 che erano in gioco.

Ricettatori arrestati dopo tre anni
dal furto di calze in via Colonna

Nella notte dal 26 al 27 gennaio del 1924 veniva perpetrato un furto di circa 16.000 lire nel negozio di calze e guanti di Giovanni Patrone, in via Colonna 41 e 42.

Le indagini per assicurare alla Giustizia gli autori dell'ingente furto furono lunghe e laboriose, ma finalmente condussero all'identificazione dei responsabili nelle persone dei pregiudicati Birzo Ivasco, Maffettone Domenico e Francesco Musner. Ma non al loro arresto, poichè i tre criminali fiutato il vento infido si erano dileguati senza lasciare traccia alcuna del loro passaggio.

Ieri però gli agenti incaricati dell'operazione riuscivano a porre le mani se non sui ricercati, che rimangono tuttora celati nell'ombra, perlomeno sui ricettatori della refurtiva, ed assicuravano così alla Giustizia punitiva il negoziante Giuseppe Renghi di Albano Laziale, nel cui negozio fu sequestrata buona parte degli oggetti rubati, Pietro Moroni fu Giorgio pure di Albano Laziale, Moroni Arnaldo, Jacovani Armentano di Silvestro, di Ariccia, Zenecchia Giuseppe di Eugenio, da Montecompatri, e Aspri Tito Arnaldo.

"Dorval„ di R. Gualino
vince il premio Bracciano ai Parioli

La pioggia ha disturbato in parte l'ottava giornata di Corse al galoppo ai Parioli che s'imperniava sul Premio Bracciano. Questa prova è stata vinta da *Dorval* che, ad onta del peso grave, ha dominato per tutto il percorso l'unico avversario *Montreux* — poichè *Secerno* non contava — che è riuscito tuttavia a terminargli ad una lunghezza.

Notevole nella giornata la prova fornita da *Cercingoli* nel Premio Due Torri, dove il quattro anni della Razza Son Pietro riusciva a battere di misura ma nettamente *Ardesco* che si era allora appena liberato di *Verbanus*.

Ecco il dettaglio:

PREMIO TOR PATERNO, L. 6000, m. 1600: 1. *Summano*, kg. 56, di Centurini, montato da Dell'Acqua; 2. *Vusca*, a. *Verona*. N. P., *Italia Bella*, *Pennok*, *Anguidola*, *Rosa*, *Kurd*. Distanze: 1 l., 1. l., 1 l.

Totalizzatore: L. 11, 7, 7, 18.50.

PREMIO VALCHETTA, L. 6500, metri 2100: 1. *Farnesina*, kg. 55, di Breschi, montato da Fattinnanzi; 2. *Duca di Toledo*; 3. *Sweet Angel*. N. P.: *Grease*, *Trenno*, *Francoforte*, *Clivio Miniato*. Distanze: inc., inc., 3 l.

Totalizzatore, L. 51, 14.50, 8.50, 13.

PREMIO BRACCIANO L. 20.000, metri 4100: 1. *Dorval*, kg. 73, di Gualino, montato da Taddei; 2. *Montreux*; 3. *Secerno*. Distanze: 3/4 l., 5 l.

Totalizzatore L. 8.50.

PREMIO DU TORRI, L. 12.000, metri 2200 1. *Cercingoli*, kg. 51, della Razza S. Piero, montato da Parola; 2. *Ardesio*; 3. *Verbanus*. N. P., *Montaperti*, *Fox*, *Arminio*, *Ansio*, *Claverhouse*. Distanze: inc., 1/2 l., 1 l. 1/2.

Totalizzatore: L. 20.50, 2.50 7.50, 8.

PREMIO AQUILA, L. 10.000, m. 1400: 1. *Gavetta*, kg. 53, di Massei, montato da Bertini; 2. *Tresette*; 3. *Bischetto*. N. P.: *Chenango Seti*, *La Leona*, *Criciguano*. Distanze: 1 l. 1/2, 4 l., 1 l.

Totalizzatore, L. 26.50, 8, 7.50, 8.

PREMIO SEZZE, L. 6500, m. 1600: 1. *Gherdaina*, kg. 48, di Lombardi, montato da Manfredi; 2. *La Fioraia*; 3. *Liliana*. N. P.: *Ispra*, *Rhamm*, *Noro*, *Bugantino*, *Ulice*, *Altaforte*. Distanze: Deadhead, inc.

Totalizzatore: L. 31.50, 23.50, 14, 12, 18.50.

"Roma„ e "Juventus„ chiudono alla pari
un "match„ aspro ed emozionante

Da parecchio tempo non si assisteva a Roma ad una partita così bella ed interessante come quella disputata ieri all'Appio. I ventidue atleti (più esatto sarebbe dire: ventuno, perchè Rapetti ha avuto pochissimo lavoro) hanno profuso tutte le loro energie nella dura e magnifica battaglia sportiva. Il risultato pari, giunto dopo una maggiore insistenza dei romani all'attacco, ma anche dopo un seguito di meravigliose prove offerte dall'estremo difensore bianco-nero — il che non va dimenticato quando si vogliono confrontare complessivamente i valori di due teams — ha sanzionato una reale eguaglianza di forze in campo.

Gli ospiti hanno avuto il loro miglior uomo nel divo Combi che frequentemente chiamato al lavoro ha confermato in pieno la sua fama: intuito della posizione, presa ferrea, coraggio senza limiti nelle zuffe più disperate formano le doti principali di questo magnifico combattente. Rosetta e Patti gli sono stati di valido aiuto nelle frequenti, difficili situazioni createsi lungo il corso della partita in area juventina. La mediana degli zebroni ha in Barale, Vojak e Bigatto dei buonissimi elementi, ma nulla di eccezionale. L'attacco è apparso nettamente inferiore a quello romano che pure tutti sanno non essere di solito una gran cosa; naturalmente le azioni migliori sono partite da destra ove Cevenini e Munerati costituivano il reparto maggiormente pericoloso. Il buon Rovida, bene aiutato da Corbyons, è riuscito sempre ad infrangere l'intesa fra i due forti avversari sicchè, come abbiamo già detto, Rapetti non ha avuto molto da fare.

Della squadra romana tutti hanno giuocato col massimo slancio; perfino a Chini, sempre abile e preciso, ma spesso lento e svogliato, sembrava essersi comunicato il sacro fuoco che animava i compagni di squadra e dal suo piede ottimamente registrato sono partite, malgrado le... amorose cure di Rosetta, delle stupende centrate.

Il reparto migliore del «Roma» è tornato ad essere, come già prima della sconfitta bolognese, il mediano ove Degni ha dominato superbamente e Ferraris e Rovida hanno assolto in modo superiore ad ogni elogio il duplice compito difensivo ed offensivo. Mattei e Corbyons hanno alternato momenti buoni e paurose esitazioni, ma il pronto accorrere dei mediani ha sempre rimesso a posto le cose. Degli attaccanti, specie nel primo tempo, il migliore è stato Chini, ma anche il trio centrale ha fatto il suo dovere svolgendo per merito di Bussie e Fasanelli un giuoco fine ed intelligente; un po' in ombra Ziroli che però sembra fosse indisposto.

L'arbitraggio di Lenti imparziale, ma troppo meticoloso ha finito collo spezzare sovente le azioni; data però l'elettricità dell'ambiente crediamo che sia stato quanto di meglio potesse desiderarsi.

Il risultato pari ha soddisfatto entrambe le squadre. Quella juventina, che evidentemente non ha ancora trovato il suo assetto definitivo si è ritenuta fortunata di aver strappato un punto al «Roma» in grande giornata. Ed anche i «giallo-rossi», per quanto un match pari in casa propria sia giudicato normalmente un mezzo scacco, si dichiaravano contenti di quanto è avvenuto ieri all'Appio. Infatti per loro la partita con gli «zebroni» ha significato qualche cosa che va al di là del semplice punteggio in classifica: ha significato che il declino apparso nella infausta giornata bolognese e nella scialba partita giuocata col «Brescia» è ormai un ricordo del passato e che la squadra ha ritrovato la sua anima di generosa combattente. Se i nostri ragazzi continueranno con l'entusiasmo e la passione con cui ieri sono riapparsi agli occhi del pubblico romano, molte speranze che già sembravano tramontate risorgeranno, molti timori che già sembravano oscurare l'orizzonte saranno definitivamente dissipati.

a. g.

I risultati di ieri

GIRONE A. — A Napoli: «Napoli»-«Lazio» 0-0 — A Torino: «Torino» batte «Padova» 3-1 — A Brescia: «Brescia» batte «Reggiana» 5-2 — A Cremona: «Cremonese» batte «Pro Vercelli» 3-1 — A Milano: «Milan»-«Genoa» 1-1.

GIRONE B. — A Livorno: «Livorno» batte «Internazionale» 2-1 — A Genova: «Dominante»-«Bologna» 0-0 — A Casale: «Casale» batte «Pro Patria» 3-2 — A Novara: «Novara» batte «Modena» 2-1 — A Roma: «Roma»-«Juventus» 0-0.

"Erba„ batte "My Bleu„
nel Premio chiusura a San Siro

MILANO, 14. — Con la disputa del Premio Chiusura è terminata a Milano la stagione ippica del 1927. La classica prova è rimasta alla vincitrice del Gran Criterium, *Erba*, che, dopo il ritiro di *Guardi* colpito da una indisposizione, era nettamente favorita. La figlia di *Ellora*, mantenutasi costantemente alla sella di *Muci*, che poco dopo il segnale aveva sostituito *Simon Memmi* al comando, a duecento metri dal traguardo si liberava dall'avversario per correre con autorità verso il traguardo. Negli ultimi metri *My Bleu* avanzava minacciosa, ma Camici non aveva che da richiamare energicamente *Erba* per assicurare alla puledra di De Montel la vittoria.

Le posizioni occupate degli italiani
nel Concorso ippico di Ginevra

GINEVRA, 14.

Prosegue, con interesse sempre crescente, lo svolgimento del concorso ippico internazionale. Sabato scorso è stato disputato il premio Diana per Amazzoni. Vi hanno preso parte le rappresentanti dell'Italia, della Francia, del Belgio, della Svizzera e della Danimarca. E' riuscita vincitrice la signora Stoffer (Svizzera) su *Dellaits*. La duchessa di Morignano (Italia) su *All Bey* si è classificata al quarto posto «ex aequo», con altre concorrenti.

Ieri si è svolta la prova principale del programma: il «Grand Prix de Genève», alla quale hanno partecipato 91 cavalieri. La vittoria è spettata a De Castries (Francia) che su *Grish Bog* ha commesso soltanto due errori. Gl'italiani, maggiore Borsarelli su *Picador*, capitano Grignolo su *Ferruccio*, capitano R. D'Angelo su *Primula*, si sono classificati rispettivamente al sesto, ottavo e nono posto, avendo commesso un numero di errori che variano da due e mezzo a quattro.

Nel pomeriggio, alla presenza di una grande folla, è stato disputato il Premio Rodano, prova internazionale di elasticità e di obbedienza. Il capitano Alvisi (Italia) si è classificato al secondo posto su cento concorrenti avendo commesso soltanto mezzo errore. E' riuscito vincitore il capitano svizzero Hersche su *Severina* non avendo commesso alcun errore.

I due ufficiali sono stati vivamente applauditi.

Una gara colombofila Roma-Liegi
nel 10. anniversario della vittoria

La Società «Les Combattants» di Liegi (Belgio), ha indetta una gara di volo di colombi, sul percorso Roma-Liegi in onore delle Loro Maestà i Reali del Belgio in occasione del X anniversario della liberazione del territorio del Belgio e della vittoria degli Eserciti alleati.

La lanciata si effettuerà a Roma il 17 giugno 1928 per cura della Federazione Colombofila italiana e i piccoli messaggeri alati belgi dovranno compiere la non breve tappa di km. 1106,662 resa più ardua dal passaggio delle Alpi.

La Federazione Colombofila Italiana curerà inoltre la sorveglianza della linea di volo sul territorio italiano in modo che oltre a garantire la incolumità dei piccoli concorrenti si possano trarre interessanti indicazioni sulla linea percorsa e sul passaggio delle Alpi.

La rappresentativa nazionale vittoriosa
nel "match„ ciclistico Italia-Francia

MILANO, 14. — Il «match» di ciclismo Italia-Francia disputatosi ieri al Palazzo dello Sport, ha segnato una schiacciante vittoria della rappresentativa nazionale. In ogni prova i corridori transalpini sono riusciti soccombenti. Ecco i risultati:

Velocità: Piccin batte Letourneur (13" e 4/5); Piemontesi batte Wambst (13" e 2/5); Girardengo batte Lacquehaye (13" e 2/5); Linari batte Fabre (13" 2/5); Binda batte C. Pelissier (14").

Inseguimento: La squadra italiana raggiunge la francese dopo 2740 metri impiegando 3'16".

Individuale: 1. Piemontesi p. 35; 2. Lacquehaye p. 22; 3. Dinale p. 21; 4. Alibert p. 12; 5. Linari p. 10.

Sili conquista il campionato dei "mosca„
battendo Gaggiula

MILANO, 14. — Alla presenza di molto pubblico si è svolto ieri alla Sala Carpegna il «match» tra il romano Sili (kg. 50,600) e Gaggiula (kg. 50,400) per il titolo di campione italiano dei pesi mosca. Il combattimento è stato equilibratissimo e il romano ha vinto ai punti dopo una strenua difesa dell'avversario.

Non sempre Sili è apparso sicuro dominatore, ma bisogna considerare che egli è salito sul «ring» indebolito da un attacco di febbre.

Oltre agli incontri dilettantistici di contorno, si è svolto il «match» Gherardotti-Galbusera, vinto dal primo per getto della spugna all'ottava ripresa.

Bernasconi campione europeo dei pesi gallo

PARIGI, 14.

L'*International Boxing Union* informa che è stata avvertita dalla Federazione Belga di boxe che il campione di Europa e del Belgio dei pesi gallo Scillie non potendo più fare il peso di questa categoria, era costretto ad abbandonare il suo titolo. Per conseguenza il campione d'Italia Bernasconi che aveva sfidato Scillie per il titolo di campione di Europa è proclamato campione di Europa per la categoria.

Binda festeggiato a Milano

MILANO, 13. — Ieri sera lo «S. C. Genova» per festeggiare il campione del mondo Alfredo Binda ha offerto un banchetto al quale sono intervenuti l'on. Ferretti presidente del C.O.N.I., il vice Podestà on. Torrusio, il commissario dell'U.V.I. Benini, il cav. Corbari segretario generale del C.O.N.I., numerose altre personalità sportive, corridori e uomini di sport. Alla fine del banchetto, che è stato cordialissimo, il presidente del «S. C. Genova», Rodoni, ha letto numerose adesioni ed ha pronunziato un brindisi di saluto al campione italiano del mondo di ciclismo. Quindi l'onorevole Ferretti ha pronunziato un applaudito discorso mettendo in valore l'opera del Governo Nazionale per il trionfo dello sport, opera che ha già dato un grande impulso allo sport in tutti i campi. Ha porto un elogio vivissimo ad Alfredo Binda ed a tutti gli altri campioni che hanno già saputo far rifulgere all'estero lo sport italiano e infine ha consegnato a Binda tre medaglie d'oro. Un'altra medaglia d'oro è stata consegnata al campione pugilista Mario Bosisio.

Il "D 1220„ si rovescia
mentre cerca di decollare da Horta

HORTA, 13.

Stamane l'idrovolante tedesco «D. 1220» mentre cercava di decollare per partire diretto all'Isola di Terranova si è rovesciato. L'apparecchio è stato rimorchiato nel porto: l'equipaggio è sano e salvo.

L'idrovolante è stato disegnato e costruito dal dottor Ernest Heinkel e munito di un motore Packard della forza di 800 cavalli.

Il D. 1220, come si ricorderà, partì il 12 ottobre u. s. da Warnemunde (Germania) e raggiunse il gemello D. 1230 in questo porto due settimane fa, dopo aver fatto scalo ad Amsterdam, Vigo e Lisbona. Entrambi si proponevano un «raid» Germania-New York via Olanda-Spagna o Portogallo-Azzorre-Terranova.

L'equipaggio dell'idrovolante tedesco D. 1230, che si proponeva di iniziare questo pomeriggio il volo transatlantico fino a New York, con scalo a Terranova, ha rinviato la partenza in seguito all'incidente toccato all'apparecchio gemello D. 1220. L'equipaggio è composto del pilota Loose, del meccanico Loewe e del radiotelegrafista Starke. I tre hanno per compagna di viaggio la nota e bellissima attrice viennese Lilly Dillenzi, la quale si era proposta di essere la prima donna a sorvolare l'Atlantico dall'Europa all'America. Ella è figlia di un rinomato pittore viennese. L'apparecchio era partito dalla Germania il 4 ottobre u. s. ed aveva raggiunto Horta dopo varie tappe. Da allora i due idrovolanti avevano atteso in quel porto le condizioni atmosferiche favorevoli alla partenza.

Le condizioni dei piloti
del volo Belgio-Congo

CHAUMONT, 12.

Il tenente belga Medaets che era stato portato all'ospedale in seguito all'accidente aviatorio di ieri è stato radiografato questo pomeriggio.

L'esame ha rilevato contusioni multiple alla cassa toracica. I medici hanno riservato la loro prognosi.

Il Re Alberto del Belgio ha fatto pervenire ai due aviatori un telegramma di simpatia e dal suo lato il signor Bokanowski Ministro francese del commercio e dell'industria ha fatto esprimere i suoi voti ai due feriti.

Un nuovo "record„ di Lindberg

NEW YORK, 14.

Il colonnello Charles Lindberg ha stabilito un nuovo *record* per l'apparecchio militare da inseguimento, volando da Detroit all'aerodromo di Mitchell Field in due ore e quarantacinque minuti.

La distanza da lui coperta è di cinquecento miglia, pari a ottocento chilometri, ossia una media di trecento chilometri orari, all'incirca.

AL PALAZZO DI GIUSTIZIA

Un infortunio automobilistico
della principessa Colonna

Innanzi alla X Sezione del Tribunale, presieduta dal comm. Civico, si è discusso il processo a carico di Verdoscia Antonio, chauffeur della principessa Imogena Colonna, imputato di avere, per imprudenza ed imperizia nel condurre l'automobile, cagionato involontariamente la morte di Cherubini Giovanni da Roma.

Il 29 maggio ultimo scorso la principessa Colonna si dirigeva verso Frascati nella propria automobile condotta dal predetto Verdoscia, in compagnia della marchesa De Suni e del maggiore d'artiglieria Domenico Buonaccorsi. Giunti all'incrocio di via Tuscolana con via delle Capannelle, sbucò improvvisamente da quest'ultima via, in bicicletta, il Cherubini Giovanni il quale urtò con la testa contro i cristalli dell'automobile e nell'urto riportò lesioni talmente gravi che ne morì subito dopo. Fu così che il Verdoscia venne rinviato al giudizio del Tribunale per rispondere di detto omicidio colposo.

La vedova del Cherubini si era costituita parte civile assistita dall'avv. Antonio Dottori, mentre il Verdoscia era difeso dall'avv. Panfilo Gentile. Dopo un lungo e contrastato dibattimento il Tribunale si è convinto della reità dell'imputato e lo ha condannato alla pena di mesi quattro di detenzione, nonchè al risarcimento dei danni e al rimborso delle spese a favore della parte civile. P. M. cav. Masci.

Il sommario della "Gazzetta Ufficiale„

Sommario del n. 263 del 12 novembre. Variazioni ai bilanci dell'entrata e della spesa di vari Ministeri per l'esercizio finanziario 1927-28 ed ai bilanci speciali dell'Amministrazione del fondo per il culto, degli Economati generali dei benefici vacanti di Bologna, Firenze, Milano e Torino, dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici e della Colonia Eritrea, per l'esercizio medesimo — Norme per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni degli studenti delle scuole superiori di ingegneria e di architettura — Estensione ai salariati della Manifattura dei tabacchi di Fiume del trattamento economico e dello stato giuridico vigente per i salariati statali — Disposizioni per la sistemazione dei servizi di esattorie di imposte dirette e di tesoreria nei Comuni unificati — Erezione in ente morale della Cassa scolastica della scuola complementare pareggiata «Giuseppe Mercalli», in Seregno —

UNIONE RADIOFONICA ITALIANA

Programma di Martedì 15 Novembre

17.15-18.20: Concerto Vocale e strumentale diurno.

1. Alterella: Notturnino; 2. M. Costa: Primavera; m. sopr. Isabella Pelagalli Rossetti; 3. Popper: Chanson villageoise; 4. Gabriel Marie: Tzigane, violoncellista Rosina Giovannetti; 5. Mozart: Nozze di Figaro, Deh vieni...; 6. Falconieri; Pupillette, sopr. Jolanda Mazza; 7. Bettinelli: Non posso credervi; 8. Anteri Manzochi: Dolores. Sola nei miei delirî, mezzo sopr. Isabella Pelagalli Rossetti; 9. Forino: Angelus; 10. Saint Saens: Allegro appassionato; violoncelli sta Rosina Giovannetti; 11. Brogi: Le lucciole; 12. Grieg: La principessa, sopr. Jolanda Mazza.

18.20-18.30: Comunicazioni Agricole.

Ore 21 Trasmissione da un teatro.

Negli intervalli: Dizioni varie del prof. Paolo Cantinelli.

Rivista delle Riviste. Ultime notizie.

Ore 22 circa. Inaugurazione delle trasmissioni dalla R. Scuola «Federico Cesi» dei corsi di Radioelettricista e Telegrafia Morse con una prolusione del gr. uff. prof. Giuseppe Pession, direttore generale delle Poste e Telegrafi.

Mariani vincitore assoluto
del III Circuito di Grotta Perfetta

Il tempo non ha favorito lo svolgimento del terzo circuito di Grotta Perfetta poichè la pioggia, caduta abbondantemente nella nottata, aveva reso il fondo stradale sdrucciolevole. Ad onta di ciò questa gara romana che sembrava dovesse naufragare a causa dei continui rinvii, ha avuto quel successo che l'ottima organizzazione lasciava intravedere.

La gara ha vissuto momenti emozionanti. Il duello Tigli-Mariani, iniziatosi fin dal primo giro sembrava non doversi risolvere che sul traguardo, perchè se è vero che il campione italiano aveva preso il comando con sicurezza fin dal primo giro, la tenace difesa del diciottenne Mariani lasciava intravedere che la battaglia non si sarebbe risolta che alla fine del percorso.

La caduta di Tigli ha troncato questa lotta che appassionava il pubblico facilitando il compito di Mariani che si è visto togliere dalla lotta l'unico avversario che poteva contendergli la vittoria.

Ecco le classifiche:

Categoria esperti.

1. MARIANI ENRICO (*G. D.*) che copre il percorso di km. 168 in 2h23'9"4/5, alla media oraria di km. 77,064.
2. *Sebastianelli* (*M. M.*), in 2h28,30"2/5.
3. Del Monte (*Marini*) in 2h30'28"1/5.
4. Miele (*G. D.*) in 2h31'
5. Rossetti (*G. D.*) in 2h45'25".

Giro più veloce Tigli (*M. M.*); il 3. in 5'44"4/5, alla media di 85,040.

Ritirati: Canepari, Ciotti, Di Gennaro L., Bufacchi, Lucarini, Bosco.

Categoria aspiranti.

1. COSI LEOPOLDO (*M. M.*) che copre il percorso di km. 126 in 2h35'7" alla media oraria di km. 71,945.
2. *Chimienzo* (*M. M.*) in 2h36'31"3/5.
3. Pellegrini (*M. M.*) in 2h37'8"1/5.
4. Bernardini (*G. D.*) in 2h38'28".
5. De Guida (*G. D.*) in 2h48'8"1/5.
6. Di Gennaro R. (*M. M.*) in 2h49'23" e 2/5.

Giro più veloce Bernardini (*G. D.*) il nono in 9'21", alla media oraria di chilometri 79.572.

Ritirati: Malmaluzzi, Gerolini, Diotallevi, Sandrolini, Di Gennaro M.

Il calendario sportivo motociclistico
fissato per la prossima annata

MILANO, 14 — Allo scopo di stabilire il programma sportivo per l'anno 1928 il Direttorio del «Motoclub italiano» si è riunito ieri al completo. Dopo essere stata approvata la relazione del presidente conte Bonacossa è stato deliberato di suddividere i licenziati in due categorie. Della prima faranno parte gli attuali esperti in numero di 200. Alla seconda apparterranno gli aspiranti e i gentlemen.

Il numero delle corse di campionato anche per favorire la partecipazione diretta della industria, è stato notevolmente ridotto.

Mentre nel 1927 tali corse erano 10, oltre le tre internazionali, nel 1928 saranno solamente sei, comprese le tre internazionali. A queste ultime potranno partecipare solamente i corridori di prima categoria. Alle altre anche quelli di seconda.

Ecco le date fissate per tali corse: 22 aprile Gran Premio Mezzogiorno; 27 maggio Gran Premio del Moto Club a Torino; 13 giugno Circuito del Lario; 1. luglio gara in Emilia; 5 agosto gara in Toscana; 16 settembre Gran Premio delle Nazioni.

Inoltre dal 25 marzo al 1. aprile si svolgerà il Giro d'Italia con partenza da Roma e che per aderire ai criteri di propaganda voluti dall'on. Turati, toccherà gli estremi lembi della penisola.

GLI SPETTACOLI

Le novità al Margherita

La nuova rivista in 2 atti e 14 quadri di V. Tarault con musica di Ch. Courtioux che è stata rappresentata sabato sera dalla compagnia del «Casino de Lyon» è stata accolta dal pubblico benevolmente. Veramente di grandi sorprese non ce ne sono state e non si tratta altro che della solita rivista che ha per unico scopo quello di far vedere le gambe di alcune «girls». I salti, gli sgambetti, le danse acrobatiche, delle sorridenti ballerinette americane hanno avuto naturalmente il maggior numero di applausi.

D'altra parte tolti questi balletti, che del resto si ripetono continuamente, questa rivista non contiene assolutamente niente d'interessante.

La messa in scena, spesse volte, è stata più che scadente, i costumi mediocri, alcuni sfarzosi, ma di dubbio gusto, la musichetta è quella che stiamo sentendo da alcuni anni in tutte le riviste del genere.

A noi sembra che queste compagnie francesi di riviste, prima di venire in Italia, e specialmente nelle grandi città, dovrebbero fare un esame di coscienza sulle loro capacità.

Noi saremo i primi ad applaudire e a lodare una compagnia di riviste francese che venga in Italia con una veste degna del buon nome che la Francia ha su tali generi di lavori, ma troviamo perfettamente inutile che compagnie scadenti con una preparazione mediocre vengano da tanto lontano, per portarci delle cose mediocri e il più delle volte inferiori a quelle che abbiamo in casa nostra.

Detto questo, due parole di lode ai comici Daxal, Lambert, Oribel ed alla *soubrette* Lyda Geddes che fecero del loro meglio per divertire il pubblico così numeroso.

Una lode va data al Direttore d'orchestra che diresse con una verve vivace e svelta i vari couplets.

Questa sera la Rivista si replica.

g. s.

Una provvida iniziativa
dell'impresa lirica dell'Adriano

La Compagnia lirica del teatro «Adriano», della quale abbiamo avuto ad occuparci lungamente nei giorni scorsi per i brillanti e armoniosi spettacoli che ha saputo allestire, sta per dare una nuova prova di civismo in questo periodo in cui la crisi del teatro e la rivalutazione della lira impongono sistemi assolutamente diversi per mettere il pubblico in condizione di preferire il teatro al cinematografo.

E, dato che la capienza del teatro «Adriano» lo permette, la Compagnia lirica ha voluto esperimentare un vero e proprio *Teatro del popolo*, curando in special modo due cose: la bontà degli spettacoli e la mitezza dei prezzi.

Sulla bontà degli spettacoli abbiamo già parlato a lungo, e non è il caso di gli spettacoli e la mitezza dei prezzi. La Compagnia lirica ha pensato che, se la quota fascista 90 può soddisfare il nostro orgoglio di italiani, a più bassa quota bisogna riportare il teatro per farlo rifiorire.

Pertanto, l'impresa dell'«Adriano», a cominciare da stasera con l'*Andrea Chénier*, ha fissato il prezzo dei posti a lire 10 a persona (in poltrona o in palco di qualsiasi ordine), a lire 6 in anfiteatro, a lire 5 nelle gradinate e a lire 3 al loggione, tornando precisamente alla media dell'anteguerra. Nei prezzi indicati è compreso, infatti, anche l'ingresso. Tale innovazione non potrà che far piacere a tutti i cultori dell'arte lirica che, negli ultimi tempi, sono stati, per così dire, esclusi dai teatri, causa il costo eccessivo dei biglietti.

"Suo marito„ di P. Geraldy al Valle

Come abbiamo già annunciato, questa sera al Valle si darà la prima rappresentazione della nuova commedia: *Suo marito*, di Paul Geraldy, l'apprezzato e geniale autore, di cui si ricordano altri [illegible].

"La Mistica Fiamma„ di F. Paolieri al Quirino

Questa sera alle 21, la Compagnia Bagni-Ricci che così meritamente ha conquistato il pubblico di Roma per le sue accurate interpretazioni e per il valore dei singoli artisti, darà la terza ed ultima novità della sua breve stagione. Il lavoro ha per titolo *La mistica fiamma* e n'è autore lo scrittore Ferdinando Paolieri.

La "Popolare„ all'Argentina

Questa sera alle ore 21 precise la compagnia Ines Lidelba darà la consueta serata a prezzi popolari con la 23.a replica dell'operetta del maestro Giuseppe Pietri: *Primarosa*. Protagonista Ines Lidelba.

Domani martedì, replica della deliziosa operetta dei maestri Lombardo e Ranzato: *Cin-Ci-Là*.

E' fissata per mercoledì 16 alle ore 21 la prima rappresentazione della tanto attesa novità del maestro Franz Lehar *La Zarevich*.

L'inaugurazione da Bragaglia

Ricordiamo che domani martedì 15 corrente alle ore 21.15 sarà inaugurata la stagione al Teatro Sperimentale degli Indipendenti con *Pamela divorziata*, nuovissima commedia in quattro atti di Pietro Solari diretta e messa in scena da A. G. Bragaglia.

Principali interpreti Olga Ferrari, Velia Cruicchi, L. Barberi, R. Borracetti.

Il trio Bonessi, Barblan, Mariani eseguirà musiche del Pergolese e di Mozart.

L'addio dei negri alla Sala Umberto I

Due pienoni ieri nelle rappresentazioni festive alla Sala Umberto I per l'interessante spettacolo della Compagnia negra «Black Follies» che stasera dà la penultima rappresentazione e domani la serata d'addio e in onore della Compagnia.

Resta fissato per mercoledì l'attesissimo debutto della primaria Compagnia italiana di riviste Hermosa-Alliberti, reduce dai trionfi dell'Alta Italia.

ALL'ELISEO, ieri, a teatro esaurito, vennero rappresentati il *Ballo in maschera* e il *Rigoletto*. I maggiori onori furono tributati al maestro Goliscianí, il quale diresse con vera maestria. Egli fu chiamato alla ribalta dopo ogni atto, unitamente agli interpreti.

Questa sera, alle ore 21, *La Favorita*.

Al MANZONI, questa sera, una delle più brillanti interpretazioni di Vincenzo Scarpetta: *'E nepute d' 'o sinneco*.

Spettacoli del 14 Novembre

ADRIANO — Stagione lirica — Ore 21: *Andrea Chénier*.

ARGENTINA — Comp. Ines Lidelba — Ore 21: *Primarosa*.

ELISEO — Stagione lirica — Ore 21: *Favorita*.

MANZONI — Comp. comica Scarpetta — Ore 21: *'E nepute d'ò sinneco*.

NAZIONALE — Comp. oper. ital. Ore 21: *Tuffolina*.

TEATRO MARGHERITA
Compagnia del Casino de Lyon
LUNEDI 14 — Ore 21,30: La rivista di Ch. Courtioux:
LE REVUE DES SURPRISES
Nuovissima

TEATRO QUIRINO
Comp. comica Bagni-Ricci
LUNEDI 14 — Ore 21 La commedia di F. Paolieri:
LA MISTICA FIAMMA
Nuovissima

JOVINELLI — Comp. Siciliana Mariuccia Spadaro — *Quann'è destini*.

SPLENDORE — Comp. Rivista De Marco-Bianchi — *Boccaccetto*.

VALLE — Comp. Dramm. Nicodemi — Ore 21: *Suo marito*.

CASINETTA (Casina delle Rose)
Ogni pomeriggio Te dansante con attrazioni · Ogni sera, alle ore 21, Dancing · Attrazioni · Cotillon. Ristorante inappuntabile. Ingresso, compresa una consumazione, Lire 12.

CINEMATOGRAFI

CAPRANICA — *Settimo cielo*.
CENTRALE — *Il vetturale del Moncenisio*.
COLA DI RIENZO — *Gioconda sul pericolo*.
CORSO — [illegible]
EXCELSIOR — *Il giocatore di scacchi*.
IMPERIALE — *La vergine dell'Harem*.
MERULANA — *Il torero intrepido*.
MODERNISSIMO — *Coen Nellys e C.ie*.
MODERNO — *L'ebreo errante*.
MORGANA — *Il capitano di Singapore*.
OLIMPIA — *Dietro le quinte*.
ORFEO — *I rifiuti del Tevere*.
PALESTRINA — *Donne di Holliwood*.
QUATTRO FONTANE — *Marinai per forza*.
QUIRINALE — *Dietro le quinte*.
SALA REGIA — *I tre moschettieri*.
SUPERCINEMA — *La vergine dell'Harem*.
TRIONFALE — *La donna che scherzava coll'amore*.
VOLTURNO — *Coen Nellys e C.ie*

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

Il nuovo concetto dello Stato e la sua difesa
nel progetto del Codice penale

Abbiamo esaminato nei precedenti articoli il primo libro del progetto preliminare del codice penale, che riguarda i principi generali informatori della nuova riforma: vedremo ora rapidamente l'applicazione di questi principi nel libro secondo che tratta dei delitti in ispecie.

Il primo titolo di tale libro si occupa dei delitti contro la personalità dello Stato. E' forse questa la parte più nota della futura codificazione, perchè inquadra nel vasto campo dei delitti e delle pene il nuovo concetto di stato, con tutte le conseguenze giuridiche che ne derivano. Il progetto parte dal concetto che tutti i diritti politici dello Stato debbono essere ugualmente tutelati e distingue una personalità dello Stato che può estrinsecarsi nei rapporti internazionali o in rapporti strettamente interni e territoriali.

Nel titolo nel quale sono fuse le disposizioni dell'attuale codice con molte altre, fra cui quelle della legge sulla difesa dello Stato e di quella sulle definizioni del Primo Ministro — segnaleremo solamente le più rigorose ed importanti innovazioni.

Le nuove figure che riguarda il progetto sono o destinate a garentire lo Stato da nocive attività del cittadino all'estero (intelligenze con lo straniero per impegnare lo Stato italiano alla neutralità o alla guerra, art. 250; corruzione del cittadino da parte dello straniero, art. 251; attività antinazionale del cittadino all'estero, art. 274 — a punire oltre le altre prime di favoreggiamento quello economico (partecipazione a prestiti a favore del nemico, art. 254; commercio col nemico, art. 257) — a tenere integra, in tempo di guerra la compagine del Paese (disfattismo politico o militare, art. 270; istigazione di militari a disobbedire alle leggi, art. 271; disfattismo economico cioè adoperarsi per deprimere il corso dei cambi ed influire sul mercato dei titoli o valori pubblici o privati, art. 272) — e a difendere lo Stato dalle orginazzazioni di carattere internazionale contrarie allo Stato stesso (organizzazione e partecipazione ad associazioni sovversive, art. 275 e 276; apologia e propaganda sovversiva, art. 277, illecita costituzione e partecipazione ad associazione aventi carattere internazionale, art. 278 e 279).

Venendo particolarmente agli articoli, diremo che all'art. 251 è punita la corruzione del cittadino da parte dello straniero e che agli articoli 255 e 256 sono severamente puniti l'inadempimento di contratti di forniture militari e le frodi nelle stesse forniture.

All'art. 258 — che riguarda la rivelazione dei segreti di Stato — abbiamo un forte aggravamento di pena. Infatti, mentre l'art. 107 del codice vigente commina un massimo di pena di tre anni e di quindici in caso di guerra, il progetto commina rispettivamente l'ergastolo o la morte.

Inoltre, tra le notizie che debbono rimanere segrete nell'interesse politico dello Stato «*sono comprese quelle contenute in atti del Governo, da esso non pubblicati per motivi di ordine politico, interno o internazionale*».

Nuovo rispetto al codice attuale e desunto dalla legge sulla difesa dello Stato è l'art. 258, nel quale è contemplata la soppressione, falsificazione o sottrazione di atti o documenti interessanti la sicurezza dello Stato.

Assolutamente nuova è, poi tutta la trattazione dei delitti in materia di costituzione o di partecipazione ad associazioni sovversive o anche soltanto di illegale costituzione o partecipazione ad associazione aventi carattere internazionale.

Nel capo secondo — sempre del titolo primo — rispetto ai delitti contro la personalità interna dello Stato, come logica conseguenza delle già citate leggi sulle attribuzioni del Primo Ministro e sulla difesa dello Stato la figura del Primo Ministro si inserisce nelle grandi figure costituzionali, Re, Reggente ecc.

All'art. 121, poi, del codice vigente è punito, con la detenzione da cinque a dieci anni, colui che senza averne per legge la facoltà e senza mandato del Governo assume un alto comando militare. il progetto, all'art. 291 commina da sei a quindici anni chiunque usurpa un potere politico o un alto comando militare o persiste nell'esercitarlo indebitamente. Se il fatto sia commesso in tempo di guerra, il colpevole è punito con l'ergastolo, ed è punito con la morte, se il fatto abbia compromesso l'esito della guerra o di una battaglia.

Più completa trattazione hanno anche i delitti contro le bandiere o altri emblemi dello Stato. Il progetto stabilisce, infatti, che agli effetti penali, per bandiera nazionale, s'intende la bandiera ufficiale dello Stato e ogni altra bandiera portante i colori nazionali. Le stesse disposizioni si applicano alle bandiere ed agli emblemi degli Stati esteri, purchè la legge straniera garantisca alla bandiera italiana parità di tutela penale.

gi. pi.

Le Milizie speciali in una conferenza del gen. Ragioni

Ieri mattina alle ore 10, nell'Aula Magna dell'Università, alla presenza delle rappresentanze del Governo e del Partito, della Magistratura, della Marina, dell'Esercito, dell'Aeronautica, della Guardia di Finanza, della M. V. S. N. e dalle più alte autorità civili e militari, è stato iniziato un Corso di Cultura Professionale per gli ufficiali della Milizia Ferroviaria, Portuaria e Postelegrafica.

Il luogotenente generale Ragioni, ispettore generale delle Milizie speciali, ha tenuto una conferenza sull'organizzazione di queste Milizie e sui resultati finora ottenuti nei primi anni di attività.

Il generale Ragioni ha iniziato la sua conferenza enunciando le differenze fra Milizia ordinaria e Milizia speciale, e poscia ha precisato la differenziazione esistente fra le legioni ferroviarie i nuclei postelegrafici e la milizia portuaria.

L'oratore ha poscia riassunto la vita della maggiore e più vecchia delle Milizie stesse e cioè quella ferroviaria, che nacque sulla primavera del 1923 per volontà del Duce e venne a sostituire la provvisoria Polizia Ferroviaria inquadrandone la maggior parte degli elementi. Dopo aver rivolto un reverente saluto ai ferrovieri squadristi immolatisi per i più puri ideali, durante la guerra e nel dopoguerra, il generale Ragioni ha dichiarato che S. E. il Ministro Ciano, che tutte le Camicie Nere Ferroviarie amano con fascistico affetto, ha ripetutamente espresso la sua alta soddisfazione e la sua fiducia nella Milizia Ferroviaria.

Parlando successivamente dei compiti affidati alla Milizia l'oratore ha ricordato come ad essa venisse assegnata la controlleria sussidiaria con Militi viaggianti, la quale nell'anno finanziario testè scaduto elevò 19.413 contravvenzioni con un introito di lire 4 milioni 209.057, mentre la vigilanza allo ingresso delle stazioni ha reso per contravvenzioni lire 92.350.

L'applicazione del decreto del Ministro Ciano che richiamava alla dovuta correttezza i viaggiatori ha dato un introito di lire 161.005.

Le contravvenzioni elevate in relazione alla legge sui passaggi a livello sono state 55.178 con un incasso, per quelle conciliate, di lire 683.527.

La repressione degli abusi nell'assegnazione dei carri pel servizio merci, sull'applicazione delle tasse di sosta e sui danneggiamenti ecc. ha reso lire 7 milioni 647.578.

Le segnalazioni di irregolarità di importanza maggiore o minore nell'andamento dei servizi furono N. 51.701. In seguito alla sostituzione di Reali Carabinieri, con Militi ferroviari, sono stati restituiti all'Arma 1485 carabinieri.

Il servizio di guardianaggio affidato totalmente alle Camicie Nere, ha dato risultati brillanti: nello scorso anno la Amministrazione ha pagato complessivamente per indennizzi, furti e mancanze la somma complessiva di lire 4 milioni 788.340 con una diminuzione di lire 2.289.195 rispetto all'anno precedente, cifre irrisorie in confronto a quelle di tempi di deprecata memoria, ammontanti nel 1922 a lire 62.542.154,37.

Dopo aver rivolto un elogio allo spirito di disciplina e di sacrificio che anima capi e gregari, il generale Ragioni ha accennato i compiti di polizia della Milizia, la quale ha eseguito 2002 fermi, 1400 arresti e 14.275 verbali di contravvenzione e 742 denunzie all'autorità giudiziaria.

L'oratore ha parlato poscia dei compiti politici e dei compiti militari della Milizia, e si è soffermato a mettere in rilievo la disciplina che anima ufficiali, capi squadra e militi, devoti al Duce ed al Fascismo.

Terminando l'oratore ha fatto un accenno alla Milizia Postelegrafica ed a quella Portuaria, ed ha concluso fra vivi applausi ricordando l'ambito elogio del Duce, il quale ha scritto che la Milizia rendeva, in silenzio, un prezioso servizio alla Nazione.

Nuovo campo d'aviazione nel Trentino

Il Ministro dell'Aeronautica ha presentato alla Presidenza della Camera un disegno di legge per la conversione in legge del decreto che approva la convenzione stipulata il 23 maggio 1927 tra il Ministero dell'Aeronautica ed il Comune di Trento per la costruzione di un campo di aviazione a Gardolo (Trento).

Il diritto sindacale a Ferrara

L'*Agenzia Stefani* comunica:

«L'Università di Ferrara, nell'intendimento di organizzare la propria Facoltà di giurisprudenza secondo le esigenze determinate dalla legislazione sociale del fascismo, ha chiesto al Capo del Governo Ministro delle Corporazioni la designazione per la cattedra di Diritto sindacale di persona idonea e il Capo del Governo ha prescelto a tale compito il comm. avv. Carlo Costamagna, a ciò particolarmente indicato per segnalati studi e lavori in questa materia. L'inaugurazione del corso avverrà nel mese di dicembre e la prolusione sarà tenuta da S. E. Bottai».

I servizi di Esattoria e Tesoreria
nei Comuni unificati

Con decreto del 3 novembre, entrato in vigore sabato, è stato stabilito che i contratti in corso per i servizi di esattoria di imposte dirette e di tesoreria nei Comuni unificati possono essere dichiarati cessati con decreto del Ministero per le Finanze di concerto con quello per l'Interno.

In tal caso la cessazione ha effetto dal giorno in cui il Prefetto della Provincia avrà stabilito l'inizio dei corrispondenti servizi nella nuova circoscrizione comunale.

Per una smentita

La *Finanza d'Italia*, chiede alla nostra cortesia di voler specificare che il giornale economico e finanziario di Milano al quale si riferiva la nostra smentita di sabato scorso relativa alla stabilizzazione a 100 è il giornale il «Sole». Lo facciamo volentieri, osservando tuttavia che non v'era possibilità d'equivoco essendo notorio che l'articolo incriminato era apparso appunto nel «Sole» ed essendo conosciute le idee sostenute dalla «Finanza» in materia di politica monetaria; idee perfettamente intonate a quelle del Regime.

L'assicurazione infortuni obbligatoria
per gli studenti d'ingegneria e architettura

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto in data 13 ottobre relativo alle norme per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni degli studenti delle scuole superiori di ingegneria e di architettura.

Re Alfonso alle isole Baleari

MAHON (Isole Baleari), 13.

Il Re di Spagna è arrivato ieri alle ore 8.30 a bordo dello incrociatore spagnuolo «Principe Alfonso».

Perchè il card. Ascalesi non benedisse le nozze regali

PARIGI, 14.

L'«Action Française» pubblica una nuova versione che dovrebbe essere quella definitiva e che sarebbe il risultato di una inchiesta condotta da persona autorevole negli ambienti vaticani in merito alle cause che hanno determinato l'astensione del Cardinale Ascalesi dalle nozze della principessa Anna di Francia.

Il giornale scrive:

«*Era inteso esplicitamente che il Cardinale Ascalesi Arcivescovo di Napoli dovesse benedire il matrimonio della Principessa Anna di Guisa con il Duca delle Puglie il giorno 5 novembre, come del resto i giornali italiani avevano annunziato.*

Ora l'antivigilia del matrimonio, cioè giovedì 3 novembre, il Cardinale Ascalesi fu chiamato a Roma ed il Cardinale Gasparri, Segretario di Stato, gli disse che il Papa gli interdiceva di benedire il matrimonio poichè la Principessa aveva scritto una lettera — che era pubblicata a Maurras e atea e capo di una opposizione anticattolica».

Il Papa ripetè questa diffida al Cardinale e su domanda di quest'ultimo disse che se la Principessa Anna di Francia avesse scritto una lettera alla Santa Sede, forse si sarebbe potuto esaminare di nuovo il caso.

E' evidente che la Principessa Anna di Francia nel momento in cui per il suo matrimonio diventava principessa italiana, non poteva scrivere una lettera che indirettamente sarebbe stata interpretata come un atto politico in opposizione con la politica condotta da un gran numero di realisti francesi.

Così il Cardinale Ascalesi non ha potuto presiedere questa manifestazione religiosa e benedire questa nuova unione della Casa di Francia con la Casa Savoia, ma è stato sostituito da Monsignor Beccaria Cappellano di Corte che il Re d'Italia aveva condotto con sè sul treno speciale.

Queste sono le informazioni che ci sono pervenute da Roma da fonte molto sicura e che non potrebbe essere smentita.

Voci autonomistiche arabe
in Tunisia

TUNISI, 14.

(Bonura). — *M'hammed Jaib, direttore di «Es Sauab», è pieno di ardore bellico. Il regime attuale della Tunisia non è di suo gradimento. Egli avverte concitatamente che bisogna far qualcosa per conservare la patria agli arabi di cui rivendica la preponderanza nella Reggenza. Constatato che tutto concorre a sopprimere la personalità tunisina e a distruggere quanto è tunisino, M'hammed Jaib cerca di scuotere dalla loro letargia i suoi correligionari. «La nostra inerzia, il nostro abbattimento morale — dice egli — incitano coloro che ci attendono al varco a risolvere il problema tunisino secondo le loro vedute. La naturalizzazione dei tunisini, degli italiani e dei maltesi, congiunta alla esautorazione del Governo tunisino e alla spogliazione del terreno e delle ricchezze del paese, segnano il preludio di un pericolo imminente che minaccia l'individualità musulmana. Giova quindi destarsi e reagire combattendo la naturalizzazione, organizzando una contro-propaganda nell'intento di preservare la nazionalità e la religione tunisine, reclamando il mantenimento delle prerogative del governo tunisino, la reintegrazione dei terreni alienati, costituire insomma un fronte unico per svincolare gli arabi dai legami che soffocano le speranze degli arabi e fanno della Tunisia un centro di saccheggio per gli stranieri e per i profittatori».*

L'insofferenza non è mai scomparsa dallo spirito della popolazione araba. I suoi caporioni sentono di tanto in tanto la necessità di renderla palese con una filippica ardente nella quale — a seconda degli umori e delle congiunture — travolgono la Francia e l'Italia.

Un bel caso di serietà statistica
tunisina

TUNISI, 11.

(Bonura). — *La statistica, come è noto, è la scienza dei fatti sociali espressa con termini numerici.*

Da qualche anno i dilettanti e i professionisti di statistica rigurgitano in Tunisia. Chiunque scriva intorno alla Reggenza, sente il dovere di rafforzare la propria tesi con il sussidio di cifre ben elencate che formano i quadri inoppugnabili di determinati fatti sociali e politici.

Bisogna però guardarsi dalle... contraffazioni che generano false interpretazioni portando a conclusioni insussistenti. Un caso tipico è accaduto a Tunisi. Un tale, che s'interessava delle questioni riguardanti la colonizzazione italiana in Tunisia, era rimasto impressionato dallo sconvolgimento demografico segnalato in proposito dalle statistiche ufficiali stabilite dal Governo del Protettorato. Mentre la gran massa degli immigranti proviene dal mezzogiorno e dalle isole, le ultime statistiche riferivano un afflusso di italiani esclusivamente dal nord. Ora quel tale, risalendo alle fonti, ottenne la risposta seguente dall'Amministrazione a cui si era rivolto: «Piemontesi o siciliani? E chi ne sa niente! Si erano imbarcati a Marsiglia ed allora sono stati iscritti come provenienti dall'Italia settentrionale». Il caso ha senza dubbio del burlesco.

Soldati italiani morti in Romania

BUCAREST, 12.

(g. c.) Al Cimitero militare di Ghencea, sito nelle immediate vicinanze della città, ha avuto luogo una austera cerimonia per la commemorazione dei nostri soldati morti in cattività.

Vi assisteva il marchese Durazzo, Ministro d'Italia, il personale della Legazione e del Consolato al completo, il Fascio con gagliardetti, gli alunni della Scuola italiana e più di un migliaio di connazionali di ogni classe sociale. E' intervenuta pure la compagnia di Emma Gramatica che trovasi di passaggio a Bucarest.

L'esercito romeno era rappresentato da tre ufficiali superiori e da una compagnia di cacciatori in assetto di guerra, con la bandiera del reggimento e la musica, la quale ha reso gli onori militari.

Davanti ad un Altare da campo adorno di bandiere, Padre Mantica, Rettore della Chiesa nazionale italiana ha celebrato la Messa per i Caduti e quindi, con semplici e commoventi parole ha ricordato l'eroismo ed il sacrificio dei nostri soldati, associandovi pure l'equipaggio ed i passeggeri del «Principessa Mafalda».

Il Ministro Durazzo ha pronunziato un elevato discorso.

Il Cimitero di Ghencea raccoglie per ora, in tombe simmetricamente disposte, 438 salme di soldati italiani morti nelle diverse regioni della Grande Romania. Una croce di pietra con scolpitovi il nome del Caduto, l'anno di nascita nonchè la data e la località del decesso, orna ogni singola tomba. Le spoglie degli altri soldati morti sul suolo romeno (si calcola il loro numero a circa 3000) verranno raccolte man mano per essere inumate in questo Cimitero ed un degno monumento sorgerà per attestare la perenne riconoscenza della Madre Patria.

Han Cau occupata dalle truppe
di Nanchino

HAN CAU, 14.

Il generale Tang Seng Chi, esaurite tutte le risorse, ha lasciato Han Cau e sembra che sia partito per il Giappone.

La città è stata subito dopo occupata dalle truppe nazionali del Governo di Nanchino.

Più tardi è avvenuto il saccheggio generale delle abitazioni, dei negozi, degli uffici. Nello stesso tempo al Quartier Generale di Tang ed a parte della città cinese è stato appiccato il fuoco.

In vista della gravità della situazione, che avrebbe potuto svilupparsi in gravi conseguenze per i residenti stranieri, le navi da guerra inglesi, americane e giapponesi, ancorate nel Fiume Azzurro, hanno messo a terra le loro compagnie da sbarco allo scopo di proteggere i sudditi e gl'interessi dei rispettivi paesi, ed i residenti stranieri in generale.

Painlevè andrà a Londra domani
in aeroplano

PARIGI, 14.

Painlevé, Ministro della guerra, si recherà in aeroplano a Londra martedì 15 corrente.

L'ex Kaiser spera trasferirsi
sul Lago Maggiore

LONDRA, 14.

I giornali pubblicano che l'ex-Kaiser Guglielmo II ha acquistato due piccole isolette sul Lago Maggiore di fronte a Locarno col proposito di costruirvi la sua residenza invernale.

Come i nostri lettori sanno (una volta ce ne occupammo di proposito). l'ex-Kronprinz si reca spesso a cambiar aria in una villa presso Locarno, a pochi metri dal Lago Maggiore. La cosa è sembrata sempre un po' sospetta. I propositi di oggi, se esatti, giustificherebbero tali sospetti.

E' difficile però pensare ad una villeggiatura dell'ex-Kaiser sul Lago Maggiore senza previo permesso delle grandi Potenze.

La sorella dell'ex-Kaiser
sposerà il ballerino russo

BERLINO, 14.

Informano da Colonia che il matrimonio della principessa Lippa, sorella del Kaiser, con il giovane russo Zubkoff, sarà celebrato il 24 novembre nella cappella russa di Wiesbaden da un «pope». Come si sa, il futuro marito della sorella del Kaiser conta appena 29 anni.

Misterioso incidente
alla frontiera Greco-bulgara

SOFIA, 14.

L'«Agenzia Telegrafica Bulgara» pubblica: «La notte scorsa su territorio bulgaro nella regione di Svileugrade alla frontiera greco-bulgara è stato scoperto il cadavere di un soldato greco.

E' stata aperta immediatamente una inchiesta con la partecipazione di ufficiali bulgari e greci. Gli ufficiali svedesi Ling e Biefer, che fanno parte della commissione di inchiesta, si sono recati sul posto in cui è stato scoperto il cadavere. La morte del soldato greco ha suscitato una sorpresa tanto più grande in quanto nessun incidente è stato segnalato in quella zona, che è una delle più calme, tanto è vero che nella regione non si è verificato finora alcun conflitto».

Un colossale tunnel
sotto l'Hudson

NEW YORK, 14.

Il Presidente Coolidge ha ieri aperto al traffico il più grande tunnel per il traffico dei veicoli che esista al mondo. Il Presidente non ha fatto che premere un bottone che era stato predisposto nel suo studio, e le barriere che chiudevano il tunnel Holland che unisce le città di New York e Jersey, nello stato di New Jersey, si sono spalancate. Il tunnel è un'opera colossale che passa sotto il fiume Hudson. Quando si pensi che sinora gli unici tunnels che erano stati costruiti attraverso dei fiumi, come ne esistono in America, a Londra e a Parigi, avevano un diametro che era di poco superiore alla larghezza di una oppure di due carrozze tramviarie, mentre il nuovo tunnel sotto l'Hudson deve servire al traffico libero delle automobili e degli autocarri, si rende facilmente conto della sua vastità e quindi del lavoro che ha richiesto, anche se la sua lunghezza non è molta e si aggira sui tre chilometri. Ci sono voluti dieci anni di lavoro continuo per portare a termine questa opera.

Danneggia un'opera d'arte
per esser mandato in prigione

PARIGI, 14.

Nel pomeriggio di ieri al Louvre un individuo ha lacerato con un rasoio per la lunghezza di venti centimetri il fondo di un quadro di Le Nain del valore di un milione. Il danno sarà facilmente riparato.

L'individuo, subito arrestato, ha dichiarato di essere garzone macellaio disoccupato e privo di mezzi e di aver commesso l'atto per essere mandato in prigione e trovarsi un mezzo di sussistenza.

Il gen. Obregòn ferito in un attentato

LONDRA, 14.

Si ha dal Messico: L'ex Presidente Obregon è stato fatto segno ad un attentato mentre in automobile si recava ad assistere ad una corrida. Contro di lui è stata lanciata una bomba che ha mandato in frantumi i cristalli della macchina: Obregon è rimasto lievemente ferito da uno dei frammenti del vetro. Gli amici dell'ex Presidente che si trovavano in un'altra automobile hanno sparato vari colpi di rivoltella contro due individui ritenuti autori dell'attentato. Entrambi sono rimasti feriti. L'ex Presidente non ha perduto la sua calma ed ha proseguito per il campo della corrida assistendo allo svolgimento dello spettacolo.

Il Presidente Calles, appena ha appreso la notizia dell'attentato, si è felicitato con Obregon per lo scampato pericolo.

Una vecchia sgozza quattro bambini

PARIGI, 14.

Nella fattoria Alin Poulinguen che è situata in provincia di Morlaix e precisamente nel villaggio di Lererven la domestiva di 71 anni Maria Giovanna Poulinguen occupata da tre anni nella fattoria sopradetta, approfittando dell'assenza dei padroni recatisi alla Messa, ha tagliato la gola ai quattro figli dei coniugi Alin Poulinguen con l'intenzione di sgozzarli. Due dei bambini uno di sei e l'altro di quattro anni sono morti, un terzo già ferito è riuscito a scappare e l'ultimo si trova in gravissime condizioni.

I motivi che hanno spinto la vecchia domestica al terribile delitto non si conoscono. La vecchia è stata arrestata ed è guardata a vista perchè si teme che la popolazione già in fermento voglia farne giustizia sommaria.

Un ex funzionario della Banca d'Italia
arrestato ad Atene

ATENE, 14.

La polizia ha arrestato il conte Raffaello Rombotti, già direttore di una succursale della Banca d'Italia, per accusa di uno storno di somme per l'importo complessivo di quattro milioni di lire. L'arrestato era accompagnato da una sua piccola figlia.

DUPLICE TRAGEDIA A TRIESTE

Uccide la moglie e si uccide

TRIESTE, 14. — Una terribile tragedia si è avuta a deplorare nelle prime ore del pomeriggio di ieri a Trieste. L'impiegato trentaquattrenne Attilio Semenis, secondo le dichiarazioni da lui stesso fatte all'ospedale, da tempo nutriva dei forti sospetti sulla fedeltà della moglie, Antonietta Fogognolo, di anni 29. Ieri sera il Semenis si recò all'Hotel Abbazia, dove abitava la moglie insieme alla madre, e vi trovò solo la moglie. Dopo un brevissimo alterco, egli si avventò addosso alla donna e le tagliò la gola con un rasoio. L'arma si spezzò per la forza dei colpi, ma l'energumeno, dato di piglio ad un coltello che si trovava sul tavolo, continuò ad inferire sulla vittima. Non contento di ciò, poi, l'assassino impugnò la rivoltella della quale era anche armato, e ne esplose un colpo contro la donna, ormai rantolante.

Compiuto il raccapricciante delitto, il Semenis si segava le vene dei polsi, si colpiva con due coltellate in direzione del cuore, e quindi si esplodeva un colpo di rivoltella alla tempia destra. La donna venne raccolta cadavere; il Semenis è morto questa mattina al nostro ospedale. Il fatto, appena conosciuto in città, ha prodotto grande impressione.

Stando ad altre informazioni raccolte presso conoscenti del Semenis, questi, affetto da tubercolosi, a motivo appunto della gravità del suo male, sarebbe stato indotto a commettere l'orribile eccidio. Da parecchi mesi poi i due coniugi, forse a causa sempre della malattia del Semenis, vivevano in domicili separati, e non è improbabile che ciò abbia alimentato nel Semenis ingiustificati sospetti sulla fedeltà della moglie. I due lasciano una bimba di sei anni.

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3.50 per cento cont. L. 70.40 - fine 70.67 — Consolidato 5 per cento cont. 82.40 - fine 82.55 — Venezie 3.50 per cento 71 — Buoni del Tesoro ordinari scaduti 91 — id. a scadere 91 meno il 7 per cento — id. quinquennali 90 — id. settennali scadenza 1926 88 — id. scadenza 1929 87 — id. novennali 87.10 — Banca d'Italia 1967 — Istituto Credito Fondiario 396 — Commerciale 1219 — Credito Italiano 780 — Banco di Roma 106 — Ist. Credito Marittimo 500 — Commerciale Triestina 550 — Banca Naz. di Credito 522 — Consorzio Mob. Fin. 625 — Meridionali 645 — Tramways 425 — Navigazione 490 — Libera Triestina 353 — Cosulich 191 — Cotoniere 42.50 — Snia-Viscosa 204.50 — Soie de Chatillon 155 — Varedo 69 — Elba 48 — Metallurgica 130.50 Ilva 143 — Montecatini 198 — Monte Amiata 366.50 — Antimonio 150 — Ansaldo 105 — Fiat 396 — Valdarno 133 — Seso 116 — Terni 431.50 — Sip 147 — Tirso 198 — Gas di Roma 580 — Unes 103 — Azoto 186 — Forni Elettrici 82 — Distillerie 152.50 — Zuccheri Romani 137 — Eridania 825 — Molini Pantanella 208 Oleifici 74 — Bonifiche Ferraresi 394 — Fondi Rustici 206 — Immobiliari 696 — Beni Stabili 550 — Imprese Fondiarie 85 C. F. Regionale 100 — Aedes 9 — Risanamento 951 — Acqua Marcia 2135 — Condotte d'Acqua 551 — Serino 506 — Palermo 418 — Spalato 204 — Isonzo 77 — Marconi's Wireless 128 — Assicuraz. Vita 810.

CAMBI: Parigi 72.30 - 73.30 — Londra 89.70 - 89.75 — New York 18.405 - 18.415.

Borsa di Milano

Rendita 3.50 % 70.75 — Consolidato 5 % 82.60 — Banca d'Italia 2163 — Banca Commerciale Italiana 1218 — Credito Italiano 778 — Banco Roma 107 — Credito Marittimo 500 — Meridionali 640 — Mediterranee 390 — Costruzioni Venete 218 — Rubattino 488 — Libera Triestina 352 — Cosulich 187 — Coton. Cantoni 3500 Coton. Veneziano 235 — Cascami Seta 856 — Tessuti Stampati 862 — Linificio Canap. Nazionale 461 — Man. Coton. Meridionali 42.50 — Man. Tosi 349 — S. N. I. A. 207 — Unione Manifatture 480 — Ilva 142 — Metall. Italiana 131 — Miniere Elba 45 — Miniere Montecatini 195 — Off. Mecc Breda 117 — Automobili Fiat 397 — Automobili Isotta 172 — Automobili Bianchi 50.50 — Off. Mecc. Miani 57 — Off. Mecc. Reggiane 42.50 — Adriatica di Elett. 234 — Edison 646 — Vizzola 950 — Marconi 122 — Acciaierie Terni 430 — Distillerie Italiane 158 — Industria Zuccheri 510 — Raffineria L. L. 541 — Petroli d'Italia 57 — Pirelli 698 — Fondi Rustici 207.50 — Beni Stabili Roma 546 — Eridania 825 — Esp. Italo-Americana 459 — Brasital 220.

CAMBI: Parigi 72.325 — Londra 89.735 New York 18.415 — Belgio 2.57 — Olanda 7.44 — Pesos oro 17.80 — Svizzera 354.90 — Berlino 4.39 — Spagna 318 — Bukarest 11.40 — Vienna 2.60 — Praga 54.65 — Albania 357.

Borsa di Genova

Rendita Italiana 3.50 % 70.65 — Consolidato 5 % 82.55 — Banca d'Italia 1265 — Banca Commerc. Italiana 1219 — Credito Italiano 781 — Banco Roma 105 — Aedes 8.97 — Meridionali 644 — Mediterranee 389 — Rubattino 489 — Lloyd Sabaudo 269 — Snia 207 — Eridania 835 — Raffineria L. L. 544 — Industrie Zuccheri 511 — Acciaierie di Terni 429 — Molini Alta Italia 530 — Semolerie 662 — Silos 685 — Fiat 397 — BeniStabili 546 — Cosulich 190.

CAMBI: Parigi 72.35 — Londra 89.75 — New York 18.41 — Svizzera 355 — Spagna 313.25.

Borsa di Firenze

Prestito Fiorentino 3 per cento L. 73 Magona d'Italia 644 — Ilva 143 — Fonderia Veraci 485 — Elba 46 — Monte Amiata 366.50 — Meccaniche 90 — Valdarno 134 — Molini Biondi 134 — Digerini Marinai 72 — Self 264.50 — Birra Paszkowski 30 — Conserve Torrigiani 11,25 — Scia 61 — Testi 30.75 — Fondiaria Incendio 380 — Fondiaria Vita 810.

CAMBI: Parigi 72.30 — Londra 89.67 1/2 — Svizzera 355 — New York 18.40 Belgio 256 3/4 — Berlino 4.39 1/4.

Borsa di Napoli

Rendita 3.50 per cento 70.67 — Consolidato 82.52 — Prestito Venezie 71.05 — Buoni Novennali 88 — Banca d'Italia 2167 — Banca Commerciale Italiana 1219 — Credito Fondiario 418 — Credito Italiano 780 — Credito Marittimo 500 — Banco Roma 106 — Banca d'America e d'Italia 106.50 — Banca Fratta Maggiore 55 — Meridionali 650 — Rubattino 440 — Terni 363 — Risanamento 949 — Beni Stabili 555 — Cotoniere Meridionali 42 — Società Meridionale Elettr. 285 — Grandi Alberghi 96 — Acquedotto Napoli 510 — Fondiaria Regionale 100 — Ferrovie Vomero 1030 — Banca Nazionale di Credito 530.

Francia 72.23 — Inghilterra 89.697 — Stati Uniti d'America 18.40.

Borsa di Trieste

CAMBI: Francia 72.30 — Londra 89.70 New York 18.41,5 — Albania 355.50.

Oggi alle ore 9,45 dopo lunga e penosa malattia, munita dei conforti di nostra santa religione, è cessata di vivere nell'età di anni 73 la

Nobil Donna

MARIA MONTI

nata Contessa ROBERTI LAURI

Il consorte cav. GIUSEPPE MONTI e figli Dott. MICHELANGELO, ANTONIO, LEOPOLDO, BENEDETTO, la nuora LUCREZIA BORSELLA, il nepote PEPPINO, la cognata ELISABETTA MONTI Vedova VOLTATTORNI, ne danno il doloroso annuncio raccomandando una prece.

S. D. D. V.

Recanati, li 11 Novembre 1927.

R. Forges Davanzati, direttore responsabile. Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore-capo